Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 30 luglio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2717 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Politica economica

Nelle dichiarazioni programmatiche e nel discorso di replica alla Camera, il Presidente del Consiglio on. Segni, ha avuto il grande merito di aver posto a fuoco, in termini di chiarezza e di decisione, il grosso problema dell'indirizzo che lo Stato intende perseguire nel settore economico e sociale per un maggior potenziamento delle attività produttive interne, atto a migliorare le condizioni di vita del nostro popolo.

Nonostante l'intervento molteplice dello Stato — ha detto l'on. Segni — la situazione migliora solo lentamente specie per il Mezzogiorno. E' perciò indispensabile — così come delineato nel piano Vanoni — una spinta vigorosa, un balzo in avanti, una linea di politica economica che coordini verso un unico fine tutte le attività dello Stato e dell'iniziativa privata, volte l'una e l'altra, in uno sforzo poderoso ad accrescere il reddito nazionale, a sollevare le misere condizioni di vita delle nostre popolazioni ed a risolvere, nei limiti di tempo che le nostre possibilità consentono, il grave problema della disoccupazione che è una spina nel cuore della nazione e una grave pungente stortura della vita civile e sociale del nostro paese.

Ed è nella luce di questo nuovo indirizzo e nello schema di un indispensabile ordinamento, che il Governo ha deliberato ed ha presentato al Parlamento, il disegno di legge per la costituzione del Ministero «delle Partecipazioni Statali», al quale faranno capo tutte le aziende dei gruppi IRI ed ENI. Nella volontà del legislatore e nello stesso spirito informatore della legge, il nuovo Ministero non vuole essere, come non sarà, un organo burocratico di controllo o di gestione amministrativa delle aziende, bensì una grande forza propulsiva e di coordinamento di queste imprese economiche nel quadro di una generale politica di sviluppo e di progresso del nostro paese. E' noto, che le aziende nelle quali lo Stato ha la totalità o la maggioranza del capitale sociale, abbracciano i più delicati settori della vita economica nazionale. Tali aziende rappresentano nel loro insieme una imponente e cospicua attività economica alla quale è legato il lavoro di buona parte della popolazione attiva. Esse quindi rappresentano uno strumento formidabile per lo sviluppo del nostro sistema economico ed un elemento di guida dell'apparato produttivo. Attraverso l'attività e il potenziamento di tali imprese lo Stato può realizzare una efficiente politica economica aperta alle innovazioni della tecnica e rispondenti all'aspettativa alle esigenze e all'anelito del mondo del lavoro.

Coloro che parlano di un proteso statalismo invadente e soffocatore non dovrebbero dimenticare che, se in Italia lo Stato è intervenuto nel settore economico, e questo è il caso e la storia dell'IRI, lo ha fatto, non con lo scopo dichiarato di estromettere buoni e capaci imprenditori dal loro ambito produttivo per sostituirli con una gestione propria e diretta, ma perchè ha dovuto, con funzione di vera Croce Rossa, accorrere sui luoghi minacciati da disastri industriali per impedirne il crollo ed aiutare e rimpiazzare iniziative private difettose di capitali e di capacità, o comunque afflitti da mali che l'iniziativa privata non riusciva a sanare. Ci siamo quindi, trovati in Italia, per forza ineluttabile di cose, di fronte ad uno «statalismo obbligato» imposto dagli stessi gruppi che avevano delegato allo Stato solo i rischi e le perdite della loro fallimentare attività.

«Lo statalismo obbligato», tipo IRI, pur esercitandosi quasi sempre su impianti deteriorati o sorpassati ed in aziende rovinate amministrativamente, ha dato, nonostante le immani distruzioni della guerra, dei risultati che ormai s'impongono all'attenzione dell'opinione pubblica. Bisogna al riguardo, lealmente riconoscere che lo Stato ha compiuto nel corso degli ultimi anni, uno sforzo formidabile per risanare le aziende dissestate per migliorarne le condizioni, per adeguarne le attrezzature, per coordinarne i programmi, per ampliarne le possibilità di mercato.

Ben a ragione, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che è necessario sfatare pregiudizi e presunzioni contro le imprese statali quasi che fossero tutte aziende deficitarie tecnicamente inferiori alle similari imprese private. E' vero, viceversa, che vi sono imprese statali bene organizzate e l'esempio della Finsider e delle aziende dell'ENI è chiarissimo per chi voglia giudicare in buona fede.

Il programma tracciato dalla Finsider è stato attuato con risultati che per lo innanzi la siderurgia italiana non aveva conseguito; le imprese siderurgiche dell'IRI producono oggi, a prezzo più basso che tende a quello internazionale, il doppio dell'acciaio prodotto anteguerra.

Abbandonata la sua posizione originaria di ospedale per imprese economicamente dissestate, l'IRI è chiamato ad assolvere, nel quadro della nuova politica economica dello Stato, una funzione di primo piano per il programma economico del paese, e in tale senso si allinea nella stessa posizione dell'ENI che, sin dalle sue origini, ha assunto e sviluppato una propria autonoma attività imprenditoriale, volta ad integrare attivamente ed a sviluppare proficuamente le condizioni della produzione e dei prezzi nel campo del mercato energetico. Lo ENI, ha dichiarato l'on. Segni, non verrà confinato nella Valle Padana, ma costituirà lo strumento della politica dello Stato nel settore degli idrocarburi, per estrarre dal sottosuolo la massima quantità di petrolio possibile e ottenerlo a miglior prezzo per l'avvenire economico del nostro paese.

La costituzione del nuovo Ministero delle Partecipazioni Statali segna così una svolta nell'indirizzo dell'intervento pubblico in determinati settori dell'economia come forza d'incremento produttivo e strumento di una politica dei prezzi e di elevazione sociale. E' innegabile che in Italia e in tutti i paesi occidentali siamo di fronte a una profonda trasformazione del sistema economico. Non si discute più se lo Stato debba o no intervenire nel campo economico; e ormai un dato di fatto inconfutabile della realtà e del divenire sociale.

La forte incidenza dell'intervento statale nella dinamica odierna dell'economia in tutti gli Stati rivela, d'altronde, aspetti e impellenze dell'economia moderna che appaiono necessarie e fatali quali prodotti della stessa evoluzione economica, sicchè sarebbe assurdo opporvisi in nome di ideologie ormai superate dalla stesse esperienza. Nel periodo di transizione in cui ci troviamo, fra capitalismo e forme nuove mentre forse la metà degli strumenti che producono il reddito nazionale non sono più in mani private, il fenomeno di un ulteriore evoluzione dell'economia va attentamente sorvegliato per una prudente gradualità nei trapassi e per un rapporto di opportuna proporzionalità fra iniziativa statale e quella privata.

L'economia moderna non è più un dominio chiuso avente sue proprie leggi, ma un campo aperto alle influenze di ogni genere in stretto legame con le trasformazioni politiche e le preoccupazioni sociali.

Il mondo in cui viviamo va trasformandosi rapidamente e radicalmente; noi dobbiamo riconoscere le tendenze che l'animano e la direzione in cui esse ci portano. Se vogliamo entrare nel l'avvenire non bisogna chiudere gli occhi alla realtà e camminare a ritroso, ma battere la strada maestra per la salvezza della nostra civiltà.

La nuova politica economica e sociale del Governo Segni è una porta aperta verso l'avvenire.

Luigi Lojacono

Diecimila richiamati

Costituita in 48 ore la «Divisione Pinerolo»

Roma, 29

L'esperimento effettuato dal Ministero della Difesa, del richiamo di una intera Divisione, può già dirsi perfettamente riuscito. Infatti la costituzione organica della Divisione «Pinerolo», esistente come unità soltanto sulla carta, è avvenuta nel giro di 48 ore con la presentazione ai comandi prestabiliti dei diecimila uomini (oltre i servizi e i quadri) richiamati con cartoline precetto dai vari luoghi di residenza.

I diecimila uomini si son tutti presentati regolarmente nei giorni 27 e 28 luglio, cosicchè alle ore 24 di questo ultimo giorno la Divisione «Pinerolo» risultava al completo al cento per cento e pronta per il successivo svolgersi del programma fissato. Come è noto, tale programma prevede lo svolgimento di manovre che si effettueranno in Basilicata nel mese di agosto.

UN ANNUNCIO DI MARTINO ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

A TRIESTE UN CONTINGENTE DI TRUPPE AMERICANE DALL'AUSTRIA

Esse saranno poste agli ordini del generale italiano che comànda la zona dello SHAPE - Altri reparti dislocati a Vicenza e a Verona

Roma, 29

Le truppe americane che lasceranno l'Austria entro il mese di ottobre per essere trasferite in Italia come copertura del confine orientale della alleanza atlantica, prenderanno stanza quasi certamente a Trieste, Vicenza e Verona, e saranno agli ordini del generale italiano che comanda la zona italiana della giurisdizione militare dello SHAPE.

Questa importante precisazione è stata fatta dal Ministro Martino alla Commissione degli Esteri della Camera, la quale era stata convocata appositamente per essere messa al corrente della situazione internazionale dopo le conclusioni della conferenza ginevrina.

Il Ministro ha tracciato un ampio panorama dell'azione svolta dal nostro Governo nell'ambito della NATO per favorire la convocazione della conferenza fra i quattro «grandi» ed ha precisato che sia a Londra che a Washington richiamò spesso l'attenzione sulla necessità che tutti i paesi atlantici partecipino in qualche modo alle riunioni internazionali ad alto livello allargando la discussione a tutti i membri dell'alleanza. L'azione non ha portato a risultati concreti poichè ha prevalso il criterio del Ministro degli Esteri britannico di affidare un mandato fiduciario alle tre grandi Potenze occidentali in considerazione del fatto che la estensione della partecipazione attiva a tutti i paesi della alleanza occidentale avrebbe portato necessariamente anche alla partecipazione degli altri paesi del settore orientale.

Il Ministro ha informato che prima della riunione di ottobre si terranno riunioni informative tra i paesi occidentali aderenti alla NATO onde concordare una comune linea d'azione.

Per quanto riguarda i problemi trattati a Ginevra, Martino ha rilevato che un innegabile successo della conferenza è l'aver individuato le singole questioni da affrontare e le procedure più adatte per risolverle. Un punto oscuro rimane quello della unificazione tedesca, ma nel quadro della sicurezza collettiva anche questo problema potrà essere risolto: secondo l'on. Martino, potrebbe adottarsi un sistema di controllo del tipo di quello previsto per l'UEO.

Il Ministro è poi venuto a parlare della posizione dell'Italia nei confronti delle intese di Ginevra. Quanto alla diretta partecipazione dell'Italia agli organismi internazionali nei quali sono discusse le questioni di comune interesse delle Nazioni, il Ministro ha detto di avere avuto da Foster Dulles assicurazioni che l'Italia potrà essere associata alla Commissione dell'ONU per il disarmo pur non essendo ancora membro di tale organismo. Sarà compito del Governo italiano di tentare ogni mezzo per la sempre maggiore partecipazione dell'Italia alle conversazioni ad alto livello.

Il Ministro ha anche fatto cenno alle conversazioni collaterali avute dall'Ambasciatore Magistrati con Foster Dulles e Molotov. Due questioni sono state affrontate in tali conversazioni: quella relativa ai prigionieri italiani in Russia, a proposito dei quali egli si è convinto che non ve ne possa essere più un numero rilevante e sarà premura del Governo di tentare ogni mezzo per la liberazione di quei pochi che si presume possano ancora esservi; e quella relativa all'ingresso dell'Italia nell'ONU a proposito del quale l'Italia mantiene il suo punto di vista considerando il problema come a se stante.

Sulle dichiarazioni del Ministro si è aperta una discussione che ha toccato molti punti dei vari problemi, e alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i settori.

Poi si è avuta la replica di Martino, il quale rispondendo ai vari oratori intervenuti, ha precisato che il trattato di pace austriaco non ha costituito alcuna sorpresa per il Governo italiano, anche se ha creato una situazione nuova che l'organizzazione della NATO provvederà ad affrontare. Dopo aver fatto la precisazione di cui abbiamo detto all'inizio a proposito del trasferimento delle truppe americane, il Ministro ha auspicato, per quanto si riferisce alla conferenza per il porto di Trieste, l'intervento del maggior numero possibile di Stati ed ha detto che già sono in corso trattative con l'Austria e la Jugoslavia.

Il Ministro si è dichiarato favorevole al riconoscimento della Repubblica cinese, ma — ha affermato — a un riconoscimento del genere bisogna giungere attraverso un negoziato per quanto riguarda alcuni nostri diritti attualmente violati da parte cinese.

L'on. Nenni, pur essendo presente nei corridoi di Montecitorio, non ha partecipato alla riunione della commissione di cui è membro. Forse per non assumere delle posizioni nette? L'assenza del leader socialista è stata molto commentata, essendo noto l'interesse che egli ha sempre dimostrato per le questioni internazionali.

I problemi di politica estera, che sono stati in primissimo piano nelle ultime settimane, continueranno ad esserlo ancora per alcuni giorni e torneranno di piena attualità alla ripresa parlamentare, prevista per l'ultima decade di settembre, essendo rimasto stabilito nel corso della riunione dei capi gruppo della Camera presso l'on. Leone, che il primo bilancio ad essere esaminato in autunno sarà quello di Palazzo Chigi.

A Montecitorio, soddisfazione notevolissima dei «concentrazionisti» per la vittoria riportata ieri con l'elezione di Marazza a capo del gruppo dei deputati democristiani, ciò che sta a dimostrare, evidentemente, che «concentrazione» è più viva che mai.

Dunque — si è notato in molti ambienti politici — la caduta del Gaginetto Scelba e l'inclusione nel nuovo Ministero di Gonella e Andreotti in rappresentanza di «concentrazione» non sono serviti a ricomporre l'unità nel gruppo dei deputati d.c. A piazza del Gesù si cerca, naturalmente di minimizzare le cose, ma in effetti non si può negare che ciò che è avvenuto in seno al gruppo rappresenta uno scacco per la segreteria del partito poichè d'ora in poi, con Marazza a capo dei deputati, i «concentrazionisti» avranno non soltanto uno zampino nella direzione del partito, ma potranno anche, per quanto concerne il lavoro legislativo della Camera, esercitare un diretto controllo sull'attività del Governo. Potrà ciò avere delle conseguenze sul piano governativo? Allo stato attuale delle cose non sembra che siano da attendersi dei riflessi in questo senso, ma certo non si può escludere che alla ripresa autunnale la situazione possa registrare qualche mutamento quando il Gobinetto si troverà a dover affrontare l'attuazione del programma enunciato.

Marazza parlando oggi al gruppo che si era riunito in vista della riunione del Consiglio nazionale del partito, ha voluto precisare che non bisogna vedere nella votazione che lo ha visto prevalere una lotta di correnti, ma semplicemente una manifestazione di democrazia.

La discusione ha registrato gran numero di lamentele per le punizioni inflitte dalla direzione agli esponenti di corrente. Ma Fanfani, rispondendo, ha ribadito che quella ha voluto essere una riaffermazione della necessità che venga salvaguardata la linea politica del partito e venga cementata la unità del partito stesso. Per quanto concerne le misure che hanno toccato i sindacalisti, Fanfani ha detto che la direzione deve reprimere iniziative o manifestazioni in contrasto con la direttive ufficiali del partito nei riguardi di tutti e che non può adottare, appunto per la salvaguardia dell'unità de' partito, pesi e misure diversi.

Il Cancelliere austriaco Raab passa in rassegna una guardia d'onore di gendarmi austriaci durante una breve cerimonia indetta per celebrare la ricostituzione dell'Esercito austriaco. Seimila gendarmi sono passati alle dipendenze del Ministero della Difesa, acquistando così lo status di soldati

UNA PRIMA ESPERIENZA SCIENTIFICA AL DI FUORI DELL'ATMOSFERA

PICCOLI SATELLITI DELLA TERRA SARANNO LANCIATI NELLO SPAZIO DAGLI S. U.

Il volume di tali pianeti non supererà quello di un pallone normale da basket Gireranno per qualche giorno a quota variante dai 320 ai 480 chilometri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Gli Stati Uniti lanceranno nello spazio il primo satellite artificiale: una sfera del diametro di un pallone di pallacanestro, cioè 75 centimetri circa di cinconferenza, che compirà la sua rivoluzione intorno alla terra in novanta minuti, ad una velocità di 22.800 chilometri all'ora, tenendo una quota variante fra 320 e 400 chilometri al disopra della terra.

Questo ordigno, la cui spinta verrà fornita da una successione di esplosioni simili a quelle che azionano i razzi, sarà probabilmente lanciato nel 1957 o nel 1958 in corrispondenza cioè dell'Annata geofisica internazionale che si inizierà nel luglio 1957 e si concluderà nel dicembre 1958. L'annuncio è stato dato nel primo pomeriggio. L'attesa era intensa perchè un paio di ore prima il Segretario stampa del Presidente aveva avvertito che avrebbe dato un annuncio molto importante ed aggiungeva che esso non avrebbe avuto a che fare nè con la conferenza di Ginevra nè con i problemi relativi alla amministrazione governativa. La conferenza stampa è stata convocata per le 13.30 ed è durata quasi un'ora: qualche tempo prima che essa finisse alcuni senatori, che erano stati messi al corrente durante la mattinata, hanno cominciato a fare delle confidenze ed indiscrezioni che qualche minuto dopo sono risultate esatte: si trattava del satellite artificiale.

Una cinquantina fra giornalisti e fotografi assegnati in permanenza alla Casa Bianca si sono affollati nella sala di aspetto degli uffici presidenziali per ascoltare da James Hagerthy l'annuncio che «il Presidente ha approvato i piani per la costruzione ed il lancio di un piccolo satellite terrestre: questo costituirà il contributo degli Stati Uniti ai lavori dell'Annata geofisica internazionale.

«Questo progetto, ha continuato Hagerthy, permetterà agli scienziati di tutto il mondo di compiere osservazioni continuate delle zone al di là dell'atmosfera terrestre. Il Presidente ha espresso il compiacimento per questa iniziativa che fornirà agli scienziati di ogni paese un'occasione unica per contribuire al progresso delle conoscenze scientifiche».

Accanto all'addetto stampa, vi erano degli scienziati che hanno studiato i problemi da risolvere ed i mezzi di indagine per superarli e che hanno risposto ad alcune domande dei giornalisti: è stato chiesto, per esempio, se questo ordigno, può considerarsi come il predecessore di apparecchi per raggiungere la Luna od altri satelliti. Il dott. Waterman, direttore della fondazione scientifica nazionale, ha risposto che esso rappresenta un tentativo di spingere un oggetto al di là della atmosfera, dove il suo corso non sarà rallentato — o sarà soltanto leggermente rallentato — dall'attrito dell'atmosfera. Esso potrà compiere così un altro numero di rivoluzioni intorno alla terra, proprio come se fosse un satellite naturale, per una durata calcolata fra i due e i tre giorni. Da notare che alla velocità di 22.800 chilometri all'ora la sua rotazione intorno al globo avverrà in novanta minuti, il che significa che esso compirà diciotto volte il giro del nostro pianeta nello spazio di 24 ore.

E' stato poi chiesto se questo lancio fornirà elementi utili per i voli interplanetari e la risposta è stata assolutamente affermativa. E' stato spiegato che anche ad un'altezza variante fra i 350 ed i 450 chilometri il satellite incontrerà ancora dell'atmosfera, per quanto enormemente rarefatta, ma che comunque ne rallenterà progressivamente la marcia finchè ad un certo punto entrerà in funzione uno speciale dispositivo che ne provocherà la discesa in spirale seguita da una violenta accelerazione di caduta finchè, ad un'altezza di circa 50 chilometri dalla Terra, dove comincerà ad incontrare un'atmosfera più densa si disgregherà, esattamente come succede ai meteoriti. Per quanto non vi siano definitive informazioni circa il modo col quale sarà lanciato e quale sarà la sua forza propulsiva, pare che si utilizzerà lo stesso principio che aziona i missili: il satellite costituirà per così dire la «palla o il proiettile» che sarà proiettato nello spazio da una serie di razzi: il primo di questi in partenza da terra continuerà nella sua spinta fino ad un'altezza calcolata a circa cinquanta chilometri di quota. A questo punto il primo razzo avrà «speso» la sua forza di spinta e prima di staccarsi metterà in funzione un altro razzo che imprimerà una nuova spinta verso l'alto: giunto all'altezza di 300 o 400 mila metri, anche questo razzo sarà «speso» e lancerà con un'ultima spinta il satellite nel suo viaggio intorno alla terra.

Hagerthy, durante la sua conferenza stampa, ha insistito nell'illustrare gli scopi esclusivamente scientifici, ed aperti allo studio degli scienziati di tutto il mondo, compresa la Russia, che ha aderito all'Annata geofisica internazionale. Ogni paese sarà avvertito oltre che della data e delle località prescelte per il lancio, dell'orbita che sarà seguita dal satellite, nonchè della frequenza dal quale da esso partiranno delle radiosegnalazioni sulle osservazioni e rilievi che saranno compiuti automaticamente durante i due o tre giorni del suo viaggio.

Naturalmente queste osservazioni saranno trasmesse dal satellite con un sistema di segnali brevi e semplici e la «chiave» per la loro interpretazione sarà tempestivamente messa a disposizione degli scienziati di tutti i paesi aderenti all'Annata. Il costo di questo satellite è relativamente basso: si crede che dieci milioni di dollari (sei miliardi ed un quarto di lire) saranno sufficienti per il finanziamento degli studi, della costruzione e infine del lancio. Quanto ai risultati scientifici che si conta di raccogliere da questa iniziativa si può fare un breve elenco, delle grandi possibilità derivanti dall'esplorazione di zone ancora poco note alla scienza, o meglio di fatti noti per i loro effetti mentre le cause restano ancora sconosciute.

Fra questi obiettivi si possono elencare i seguenti: 1) studio sul comportamento dei raggi cosmici all'infuori dell'atmosfera terrestre. 2) studio dei disturbi della jonosfera, questione di grande importanza pratica perchè si sa che è la jonosfera che riflette sulla terra le onde radio, permettendo a queste di superare e seguire la curvatura terrestre: è noto altresì che quando la jonosfera è disturbata, le onde non si riflettono normalmente e le comunicazioni radio diventano anormali o addirittura impossibili.

Altro punto di studio sarà il differente comportamento delle onde radio e quelle della TV in quanto le prime seguono la curvatura terrestre mentre le seconde seguono un tracciato rettilineo e quindi «si perdono». 3) variazioni gravitazionali che finora sono state soltanto calcolate in via teorica. 4) misurazioni del magnetismo terrestre e correzione dello stesso, studi importantissimi agli effetti dei voli artici dove le bussole anche più moderne, comprese cioè quelle giroscopiche, sono inutilizzabili e l'aeronavigazione può procedere soltanto mediante radiofari.

5) Osservazioni astronomiche. Queste ultime sono considerate fra i più importanti contributi scientifici che potranno essere dedotti dai rilievi del satellite artificiale. A questo proposito siamo stati informati da ottima fonte di un particolare che non è ancora di pubblica ragione. Nel satellite sarà montato un telescopio. Siamo restati sorpresi anche noi quando abbiamo sentito parlare di un telescopio da racchiudersi in una sfera di venticinque centimetri di diametro. Ma la sorpresa è durata quanto il sorriso del nostro interlocutore il quale ha spiegato, rapidamente ma efficacemente, il segreto: si sa che un telescopio di misura ridottissima, una decina di centimetri per esempio, fuori dell'atmosfera può avere una penetrazione cento volte superiore a quella di un telescopio cento volte più lungo collocato su un osservatorio della nostra terra. L'atmosfera, tanto vitale per la respirazione, così indispensabile alla nostra vita, a tutte le forme animali e vegetali, allo stesso fuoco, alla stessa acqua, è d'altra parte una «cortina» che impedisce a noi di vedere oltre ad essa e impedisce che giungano a noi delle forze ultratmosferiche, forze che, opportunamente sfruttate, potranno dimostrarsi di un beneficio per l'umanità che per ora non è misurabile: di fronte a tali forze, anche quelle recentissime nucleari e termonucleari, potrebbero diventare antiquate come il cavallo rispetto al carbone, il carbone rispetto all'elettricità e via dicendo.

Da quanti anni si sta studiando la possibilità del lancio di satelliti artificiali? Da quanto risulta gli Stati Uniti hanno cominciato ad occuparsene fin dal 1947. La prima, per così dire, «ammissione» di fonte ufficiale è del 1949 quando sul bilancio del dicastero della Difesa apparve una «voce» secon cui il Pentagono stava conducendo «studi per un satellite artificiale». Ma durante un processo spionistico celebrato nel 1951, uno degli imputati l'ex sergente David Greenglass, confessò di aver passato ad agenti dello spionaggio sovietico segreti relativi alla costruzione di una «piattaforma spaziale».

E' da ricordare che la più alta quota raggiunta da un essere umano è stata quella di circa 25 km. raggiunta da un aereo a razzo. Negli ultimi mesi, inoltre, si sono avuti vari annunci, da diverse fonti, concernenti l'intensificarsi di sforzi da parte dell'Unione Sovietica nel progettare il lancio di satelliti artificiali. Era stato riferito in proposito, tra l'altro, che l'Unione Sovietica aveva realizzato un apparecchio a razzo di potenza mai raggiunta prima. Questo apparecchio, a quanto si afferma, avrebbe generato una potenza maggiore di cinque volte a quella del «V 2» tedesco.

Leo Rea

L'ex capo partigiano Giuseppe Faletto contro il quale è stato spiccato mandato di cattura. Sotto: l'ing. Codecà

CADE IL MISTERO CHE COPRIVA L'EFFERATO CRIMINE DI TORINO

Arrestato a tre anni dal delitto il presunto assassino dell'ing. Codecà

E' un ex "garibaldino„ già condannato due volte a morte dai tribunali partigiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 29

Il presunto assassino dello ingegnere Ezio Codecà, già direttore dello stabilimento Fiat-Spa, è stato scoperto ed arrestato dopo tre anni e tre mesi dal delitto. Si tratta dell'ex partigiano Giuseppe Faletto, di 35 anni, nato a San Gillio presso Pianezza e abitante a Torino, in via Pollenzo 38. Lo arresto è avvenuto il 5 luglio e soltanto oggi la Magistratura ne ha dato l'annuncio.

Alle 8 di quel giorno, il Faletto aveva appena lasciato la moglie e, sceso nella strada, stava dirigendosi verso la fermata tranviaria per andare a Porta Palazzo. I carabinieri in borghese lo hanno avvicinato, a pochi metri fuori del portone di via Pollenzo 38. Il sottufficiale che comandava la pattuglia si è qualificato ed ha intimato al Faletto di seguirlo. L'uomo è rimasto calmo e si è avviato verso un'auto che attendeva in una strada vicina. Prima di entrare nella vettura ha avuto un attimo di esitazione. «Perchè mi arrestate?», ha chiesto. «Accusa di omicidio volontario» ha detto laconico il sottufficiale. Il mandato di cattura parla infatti, di «omicidio volontario nella persona dell'ing. Codecà». Pare che il documento accenni anche di «concorso con altre persone».

Ezio Codecà fu ucciso alle 21.15 del 16 aprile 1952, mentre stava per salire sull'automobile davanti alla sua abitazione in via Villa della Regina 24. L'ingegnere, tenendo al guinzaglio un cane, aveva aperto la portiera della macchina e si era chinato per entrare, quando l'assassino, che lo attendeva nascosto dietro una altra macchina ferma poco lontano, si era fatto avanti di un passo, imbracciando uno «Sten» ed evidentemente aveva indugiato a prendere la mira, senza orgasmo, perchè dall'arma era partito un solo colpo e la pallottola era arrivata dritta al cuore della vittima. Il povero ingegnere era caduto riverso senza un grido. La strada era deserta e nessuno degli abitanti delle case vicine aveva avvertito lo sparo.

Le indagini cominciarono la notte stessa del delitto e si formulò subito l'ipotesi che si trattasse di un crimine politico, ipotesi avvalorata da certe scritte tracciate con il gesso sulle pareti di alcuni reparti della Fiat. La più eloquente diceva: «E una!» Le ricerche tra le maestranze però non approdarono a nulla di positivo. D'altronde l'ing. Codecà non s'intendeva nè di politica nè di questioni sindacali; sul posto di lavoro aveva sempre trattato tutti bonariamente e per sua iniziativa nessuno era stato mai licenziato.

Tuttavia, poichè nessun'altro movente poteva spiegare il delitto, le autorità inquirenti rimasero sulla convinzione che esso fosse di natura politica.

Alle difficili indagini parteciparono squadre speciali di carabinieri della capitale e di Torino, l'Interpol e il Servizio di controspionaggio. Fu soltanto nel marzo scorso che il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cassina riuscì ad avere un indizio sicuro che portò all'arresto del Faletto.

Sull'azione dell'autorità inquirente s'ignorano molte cose, perchè i magistrati si trincerano dietro il segreto istruttorio. Si sa solamente che pochi giorni prima dell'arresto il maresciallo Scursatone e i suoi carabinieri erano riusciti con abili travestimenti ad introdursi negli ambienti di Porta Palazzo e diventare amici con il Faletto: avevano organizzato una cena in una osteria di Druente. Molti fiaschi di vino avevano sciolto lo scilinguagnolo del «Lambretta». Sotto il tavolo della osteria era stato collocato un nastro magnetico che registrava i discorsi.

I finti contadini fecero domande insidiose e il Faletto alla fine del pranzo si era già gravemente compromesso.

Giuseppe Faletto era noto negli ambienti che frequentava per il suo commercio di pesce conservato col soprannome di «Lambretta». Durante il periodo partigiano aveva agito con una formazione garibaldina nel Canavese dal principio del 1944. Gli stessi comandi partigiani lo avevano condannato a morte ben due volte per i molti soprusi da lui commessi, ma era riuscito sempre a sfuggire alla condanna. Il Faletto aveva compiuto anche un audace assalto a una succursale di una banca di Rivarolo, ma il colpo era stato fatto senza il consenso del comando partigiano e «Briga» — tale era il nome di battaglia del Faletto — aveva dovuto abbandonare la zona e si era trasferito a Pianezza, riuscendo a essere ammesso dopo molte difficoltà nella formazione «Enrico Castagno». Egli si era creato fama di infallibile tiratore, ma anche qui requisizioni poco regolari, atti di prepotenza e soprusi lo fecero subito annoverare come soggetto poco raccomandabile.

«Briga» fondò allora una sua banda semiautonoma inquadrata poi nella 113.a Brigata Garibaldi. Agiva per lo più isolata nella zona fra San Gillio Pianezza e Venaria, commettendo ogni sorta di soprusi.

Subito dopo la liberazione il Faletto fu protagonista di un gravissimo episodio di banditismo. Con altri sei giovani si presentò al proprietario di una osteria di via Appio Claudio 115, signor Leonardo Mola. Dicendosi incaricati dell'arresto di un fascista, i giovinastri erano riusciti a entrare nell'abitazione del Mola alle 2.30 di notte. Egli, la moglie e sua figlia di 12 anni, erano stati messi con la faccia al muro sotto la minaccia delle armi. I giovani capeggiati dal Faletto, avevano messo sossopra l'alloggio e portato via 80 mila lire. Tre erano stati poi processati davanti al Tribunale militare il 30 aprile 1946. «Briga» fu condannato a 16 anni e i complici a 13 anni. Con l'amnistia del 1949 i tre riuscirono a riacquistare la libertà.

L. D.

CATTIVO SEGUITO PER LA CONFERENZA DI GINEVRA

Un errore di rotta non giustifica il massacro perpetrato dai bulgari

Tre commissari israeliani autorizzati a entrare nel Paese Sofia accorderebbe soltanto un parziale risarcimento dei danni

Atene, 29

Il Governo bulgaro ha autorizzato tre membri della commissione d'inchiesta israeliana, che si trovano attualmente al confine greco-bulgaro, a entrare in Bulgaria, per esaminare i rottami del «Constellation» abbattuto mercoledì. Anche il Ministro d'Israele a Sofia è stato autorizzato a recarsi sul luogo della catastrofe.

Intanto da Praga giunge notizia che un funzionario dell'Ambasciata israeliana di Sofia ha fornito telefonicamente al corrispondente della «Reuter» alcune notizie da cui risulta che alcuni dei cadaveri delle vittime della sciagura sono irriconoscibili. Anche i passaporti e gli altri documenti sono carbonizzati e il ricupero delle salme si presenta difficile poichè corpi e rottami sono disseminati su una vasta zona. Tuttavia alcuni cadaveri sono stati raccolti e trasportati a Sofia. Un funzionario dell'Ambasciata israeliana ha visitato ieri il luogo della sciagura insieme con un rappresentante del Ministero degli Esteri bulgaro, ma la commissione bulgara è tuttora a Sofia.

Radio Sofia, nel notiziario delle ore 12 di oggi, non ha dato alcuna informazione sugli sviluppi del caso. A Praga i giornali cecoslovacchi hanno pubblicato la notizia data sull'incidente dall'Agenzia bulgara di informazioni.

A Tel Aviv grande è l'indignazione. I giornali affermano che «nonostante i discorsi di Ginevra, nulla è mutato dietro la cortina di ferro» e l'organo governativo «Davar» dichiara: «Israele protesta energicamente e dà la responsabilità dell'incidente al Governo di Sofia». Negli ambienti politici di destra si giunge fino a chiedere la rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi, qualora la Bulgaria «dopo questo assassinio deliberato, continui a far di tutto per cancellare le tracce». Il Ministero degli Esteri israeliano ha annunciato che il direttore dell'Istituto patologico governativo, Karplus, si appresta a partire alla volta di Sofia per procedere all'identificazione delle vittime. Egli sarà accompagnato da un funzionario dell'Istituto.

Nel frattempo la compagnia «El Al» ha reso noto che i suoi aerei in servizio sul percorso Tel Aviv-Vienna e Tel Aviv-Zurigo sono stati temporaneamente fatti dirottare dal percorso che hanno seguito normalmente sino a ora e che passa nei pressi della frontiera bulgara. Un comunicato della compagnia precisa che gli aerei compiranno il servizio tra la capitale israeliana e le due citate località passando per Roma.

Il Ministero degli Esteri ha reso noto di aver ricevuto, tramite il proprio Incaricato d'affahi a Sofia, una nota nella quale il Governo bulgaro definisce «un deplorevole incidente» il disastro del «Constellation» e offre di assumersi in parte il risarcimento dei danni causati dall'abbattimento dell'apparecchio, una volta accertate debitamente le responsabilità. Il Governo di Sofia esprime «profondo rincrescimento» per l'accaduto.

Il Ministero degli Esteri canadese ha chiesto telegraficamente al Governo bulgaro ampie spiegazioni in merito alla morte di tre cittadine canadesi che si trovavano a bordo dell'aereo israeliano: la signora Sarah Maydeck di Montreal e le due figlie di lei, Anna e Yaffa rispettivamente di 15 e 10 anni. Non si sa ancora se il Canadà avanzerà una protesta ufficiale in proposito. Poichè il Governo di Ottawa non ha rappresentanti diplomatici a Sofia, le sue richieste sono state inoltrate attraverso la Legazione britannica.

In un editoriale dal titolo «Assassinio in Bulgaria» il «New York Times», commentando l'incidente dell'aereo israeliano scrive: «A Ginevra la settimana scorsa i dirigenti sovietici fecero grandi sforzi per persuadere il mondo del loro desiderio di amicizia e di pace. L'assassinio compiuto in Bulgaria fa apparire falsi tali gesti, perchè per ottenere l'amicizia e la pace i paesi comunisti debbono agire in modo corretto, come gente civile. In questo barbaro incidente non vi è nulla di corretto e di civile e l'opinione pubblica dei paesi occidentali ne trarrà le giuste conclusioni».

La «New York Herald Tribune» scrive da parte sua: «Se nei cieli dovrà regnare la pace i regimi comunisti dovranno necessariamente accettare un metodo più civile di regolare il traffico aereo. L'Occidente non può continuare a perdonare questi assassinii anche se accompagnati dalle lacrime di coccodrillo dei comunisti». Il giornale aggiunge che «dovrebbe essere elaborata una convenzione aerea internazionale per regolare la navigazione aerea, convenzione in base alla quale, in caso di violazione delle frontiere, si dovrebbe poter far ricorso alla Corte internazionale di giustizia o a un altro tribunale analogo».

La stampa britannica considera l'incidente un cattivo seguito per la conferenza di Ginevra. Il «Times» scrive: «A Londra si spera vivamente che il Governo bulgaro indennizzerà i familiari delle vittime e perseguirà i responsabili. Per una volta tanto, è possibile che il controllo esercitato dall'URSS sui suoi satelliti sia salutare perchè non si può pensare che Mosca abbia interesse a che un tale massacro comprometta il buon lavoro portato a termine a Ginevra».

Il «Daily Express» (indipendente di destra) ritiene «per nulla soddisfacente il resoconto dell'incidente fornito dalla Bulgaria». «Secondo i bulgari — nota il giornale — l'aereo israeliano era stato avvertito. Ma che genere di avvertimento possono dare i cannoni della contraerea? L'apparecchio era fuori rotta? E' possibile, ma un errore di rotta non giustifica il massacro degli occupanti. E' stato perpetrato un crimine barbaro che non si può cancellare con delle scuse». «E' un odioso errore — scrive il laburista «Daily Herald» — e non è rassicurante apprendere che la contraerea bulgara non ha potuto identificare l'areo».

Il «Daily Telegraph» (conservatore) considera l'incidente «un nuovo esempio della brutalità comunista». «I sorrisi e le dimostrazioni di amicizia dei dirigenti — scrive il giornale — mai si conciliano con l'insensibilità di questa gente che non può aspettare prima di sparare. Ci vorrà probabilmente ancora molto tempo perchè l'atmosfera di buona volontà e di fiducia, che si pretende di aver creato a Ginevra, si estenda fino agli avamposti dell'impero comunista. Ma incidenti di questo genere bastano per ricordarci quanto sia largo l'abisso morale che separa l'Est dall'Ovest».

Il delitto del lago

NUOVO SOPRALUOGO al «cespuglio maledetto»

Roma, 29

Le speranze sorte iersera all'ultimo momento sulla possibilità di svelare il mistero della donna decapitata a Castelgandolfo, sono durate ben poco e la Polizia si è trovata a dover nuovamente riprendere il filo di ricerche che erano state interrotte per cercare di arrivare veramente ad un punto nuovo nelle indagini. I funzionari della Squadra mobile starebbero, infatti, secondo le ultime voci, indagando su una nuova serie di accertamenti avutisi ieri. Quattro di questi funzionari si sono oggi allontanati da Roma per molte ore e al ritorno non hanno voluto dire nulla ai giornalisti sulla loro missione.

Secondo alcuni, gli accertamenti compiuti ieri sera dalla Polizia e dai carabinieri non sono stati affatto negativi, come si vuole fare credere. Infatti, si ricorda in proposito che tempo fa in pieno centro di Roma fu arrestata una donna di nome Ines, che faceva parte di una banda non ancora completamente scoperta, responsabile di delitti e rapine. Le indagini accertarono che la banda aveva il suo centro nella zona di Centocelle e della Borgata Gordiani, e ieri la Polizia avrebbe interrogato alcuni componenti di questa banda.

Che cosa sia accaduto in realtà iersera non è ancora chiaro. La Polizia e i carabinieri assicurano che gli accertamenti sono stati tutti negativi. Invece, come si è detto, qualcuno dubita che sia così, dato che gli investigatori hanno tenuto numerose riunioni prima nella caserma dei carabinieri di Centocelle e poi in quella della Borgata Gordiani, durante le quali sono state ripetutamente interrogate numerose persone di quelle due zone.

Negli ambienti della Polizia si mostra di non dare più gran credito alla testimonianza del viterbese Mario Sassoli che aveva asserito di aver visto la coppia misteriosa presso il cespuglio dove fu trovato il cadavere. Sassoli non ha saputo dare elementi precisi neanche sul giorno nel quale si trovò al lago.

In serata si è avuto un altro momento di allarme, in quanto i funzionari della Mobile sono stati convocati d'urgenza a Velletri da quel Procuratore della Repubblica, con il quale poi si sono recati nuovamente al lago di Castelgandolfo per una lunga visita al «cespuglio maledetto» e alle zone circostanti, che si è protratta fino a tarda sera.

Il gen. Taylor, capo di S. M. americano, fotografato a Washington, in occasione di una recente parata militare. Erano corse voci di una sua sostituzione che però sono risultate infondate

Nuove norme sull'impiego delle valute estere

Roma, 29

Con decreto legge, oggi entrato in vigore, è stato disposto che le valute estere che saranno determinate con decreto del Ministro del Commercio con l'Estero, di concerto col Ministro per il Tesoro, saranno versate dalle persone fisiche o giuridiche tenute all'obbligo dell'offerta in cessione all'ufficio italiano dei cambi delle valute stesse, alla Banca d'Italia o ad una delle aziende di credito autorizzate a fungere da sue agenzie, per lo accreditamento in conti soggetti alla disciplina stabilita dal decreto legge oggi pubblicato e aperti al nome delle persone fisiche o giuridiche stesse.

Le valute sopraccennate possono essere utilizzate dal titolare del conto per pagamenti all'estero dipendenti da importazioni di merci e per servizi nonchè per pagamenti di natura finanziaria, in conformità alla legislazione vigente. La utilizzazione per gli scopi indicati deve aver luogo entro la quindicina di calendario successiva a quella di accreditamento delle valute. Le valute estere medesime possono essere altresì cedute nel termine previsto alle banche sopra indicate che destinino le valute acquistate per farne immediata cessione mediante accreditamento in conti a persone fisiche o giuridiche aventi domicilio nel territorio della Repubblica.

Il decreto legge dispone anche che le banche presso le quali sono istituiti i conti in valuta estera aperti ai sensi del decreto legge oggi pubblicato, hanno l'obbligo di controllare che l'utilizzo delle somme accreditate nei conti stessi abbia luogo in conformità alle disposizioni emanate dal Commercio con l'estero.

Questa imponente statua di bronzo, alta 20 metri, che raffigura il «Cristo delle vette», è stata benedetta a Torino dal Cardinale Fossati. Sarà collobata dagli alpini sul Monte Rosa

DONNE E AMORI A VIENNA DOPO LA FIRMA DEL TRATTATO

Per sposare un americano occorre il certificato di buona condotta

Interminabili discussioni sono sorte intanto sulla forza e sulla forma da dare al costituendo esercito austriaco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 29

Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori..... sono gli argomenti all'ordine del giorno, dopo la firma del trattato.

Delle cinquemila donne che stanno per essere abbandonate, a Salisburgo soltanto, dai cavalieri partenti, e dei loro ben più di cinquemila amori che stanno per essere stroncati, ho già brevemente parlato. Ma il loro romanzo collettivo, pseudo-sentimentale, è in pieno sviluppo: i cavalieri stanno ora entrando, ad uno ad uno, in lizza, per poterle impalmare, contro i loro avversari. Questi non sono dei rivali in amore, però: sono semplicemente i rappresentanti di due autorità, quella americana e quella austriaca, che contendono ai pretendenti le loro fidanzate per semplice dovere d'ufficio. I funzionari americani addetti alle pratiche matrimoniali hanno l'ordine di non rilasciar permessi e legittime unioni, se la fidanzata non possa presentare un attestato ineccepibile di buona condotta.

Qui entrano in campo i funzionari della polizia austriaca che, a quanto sembra, non sono affatto di manica larga. Succede spesso che il diretto interessato americano sia maggiormente disposto a chiudere almeno un occhio, di quel che lo sia il funzionario austriaco che non guarda la donna in questione con gli occhi d'un innamorato, ma con quelli indifferenti del burocrate. Si svolgono perciò, in presenza della candidata ai fiori d'arancio, curiosissimi diverbi fra il tutore locale della morale, che con molto tatto ma con molta fermezza, le nega l'ambito certificato (talvolta per il solo fatto d'essere stata sorpresa senza tessera d'identità in qualche caffè, durante una razzia poliziesca, e perciò «fermata») ed il fidanzato che argomenta: «Infine sono io che me la voglio sposare e, se son contento io, non capisco perchè non lo siate anche voi!». Ma l'altro replica che lui, personalmente, sarebbe lietissimo di poter accompagnare tutte le cinquemila giovani fino ad un treno speciale che le portasse via, ma che la scheda è quella che è, nè è in suo potere di modificarla.

Gli accordi presi fra il comando americano e le autorità del Land sono chiari: l'America vuol sapere esattamente a chi dovrebbe accordare la cittadinanza, mediante il matrimonio. E per tagliar corto, l'America ha anche fissato un termine molto breve alla concessione di permessi matrimoniali: fino al 15 di questo mese. Data fatale, improrogabile, dopo la quale ogni ragazza scartata dovrà pensare seriamente al proprio avvenire. Dove andrà il suo boy? In Germania, in Italia od in Patria? E quali porte le si apriranno, a lei, nella sua veste, non ufficiale, di eterna fidanzata?

Una soluzione è normalmente scartata: quella che consisterebbe nell'aspettar sul posto la nuova guarnigione austriaca e celebrare un fidanzamento nazionale. No: queste ragazze si sono ormai americanizzate e non si abbassano fino ai pretendenti del proprio paese. Verranno sì, a Linz e a Salisburgo, che hanno già chiesto l'onore di ospitare una forte guarnigione del nuovo esercito, i cavalieri della libertà; ma mancherà loro l'arma di conquista più potente, sebbene non compresa nella lista delle armi proibite dal trattato: il dollaro.

E qui — amori a parte — si entra in un argomento più serio di cui occorre parlare in altro tono.

Nessuno potrebbe mettere in dubbio che l'Austria disponga di forze morali eccezionali, dal momento che per dieci anni le hanno ottimamente servito a mantenere la libertà spirituale, malgrado la pressione sovietica. Nessuno potrebbe nemmeno supporre che le alte tradizioni militare austriache non debbano aver lasciato nell'anima di questo popolo il substrato necessario a fare di un piccolo esercito un esercito così valoroso che valga almeno per dieci. Senonchè, prendendo in considerazione la cifra formulata dal Cancelliere Raab, parlando con un giornalista straniero, come quella che dovrebbe costituire la forza del nuovo esercito — ossia dai venti ai trentamila uomini — e ponendola in relazione all'imprecisabile numero di milioni d'uomini che formano il complesso degli eserciti sovietici, la cui ombra si proietta dall'oriente sul territorio austriaco, per quante centinaia di soldati dovrebbe valere ogni soldato austriaco, se si volesse vedere in lui, il difensore effettivo e non simbolico della Patria eventualmente in pericolo?

Non c'è da veravigliarsi, dunque, se le discussioni sulla forza e sulla forma da dare all'esercito sembrano destinate a non trovare fine. Alla domanda generale: «Insomma come la facciamo;» pare d'udire rispondere dall'altra parte della frontiera, con una sghignazzata: «Fatelo come volete, tanto lo schiacceremo quando vorremo!» Risposta che — mutatis mutandis — ricorda un po' quella che dette il Ministro della Difesa delle Due Sicilie a Franceschiello, quando questi gli domandava: «Insomma come li vestiamo questi soldati?». Tutti sanno che la risposta fu: «Maestà, vestiteli come volete, tanto scapperanno sempre». Non invidiabile situazione, quella d'un piccolo paese neutrale, ai piedi d'un colosso bene armato.

Le discussioni non possono riflettere che questa situazione e, in quanto sono fatte dal popolo, astraggono dal principio della difesa nazionale efficiente per cedere alle tendenze più diverse ed inconciliabili, dettate da criteri di parte politica e da sentimenti personali.

C'è perciò chi vuole la coscrizione obbligatoria e chi non la vuole, a seconda di quel che gli dicono i suoi «capi»; c'è il vecchio reduce che sente le tradizioni e sarebbe lieto di tuffarsi ancora nell'atmosfera che lo circondò in gioventù; c'è il reduce della seconda guerra mondiale che vorrebbe veder rivalorizzate le proprie gesta misconosciute e riappendere all'uniforme le proprie decorazioni; c'è il cittadino disciplinato che nell'educazione militare vede il contravveleno alla morbosa insofferenza d'ogni freno da cui è infetta la gioventù: ma anche l'antimilitarista che vede nello esercito un pericolo per la libertà individuale ed il giovane ventenne che non vuole essere la prima vittima di questo pericolo; e poi ci sono le donne che tutte, giovani e vecchie, per quello che hanno sofferto e per quel che hanno visto soffrire, se ci fosse un referendum, come vorrebbero i comunisti, voterebbero compatte contro la coscrizione, le donne che non vogliono più lasciarsi sfuggire i loro uomini....

Ugo Sacerdote

Propaganda e realtà

AVVOLTA NEL MISTERO la sorte di Mindszenty

Vienna, 29

Secondo voci raccolte dal corrispondente dell'«Agenzia continentale» in ambienti degni di fede, è convinzione generale che la «liberazione» del Cardinale Mindszenty sia stata soltanto una manovra propagandistica ordinata da Mosca al Governo ungherese alla vigilia della Conferenza di Ginevra. A tal proposito, si precisa che recentemente il Presidente del Consiglio ungherese, Hegedues, aveva compiuto un viaggio appositamente per ricevere istruzioni da Mosca. Tra le nuove disposizioni, figurava la scarcerazione del Primate d'Ungheria per convalidare nell'opinione pubblica la «distensione» del blocco orientale ed influire psicologicamente sull'atmosfera dei colloqui ginevrini in favore della Russia. Il corrispondente dell'«Agenzia Continentale» riferisce che tutti i passi intrapresi finora dall'Arcivescovo di Eger, Byula Czapik, presidente della conferenza dei vescovi ungheresi, allo scopo di ottenere la scarcerazione del Cardinale, erano rimasti senza esito. Recentissimamente lo stesso prelato aveva visitato due volte, per iniziativa ed incarico del Governo, il Primate prigioniero, l'ultima delle quali proprio alla vigilia del lancio, attraverso Radio Budapest, della notizia che «la detenzione di Jozsef Mindszenty veniva sospesa». Non di «liberazione», dunque, si tratta, ma di una «sospensione» e deliberatamente si è taciuta nel comunicato ufficiale l'alta dignità ecclesiastica del detenuto.

Dopo il propagandistico provvedimento, il porporato non è stato scarcerato, ma continua a essere prigioniero in una residenza coatta.

Diritti erariali

LE NUOVE ALIQUOTE per spettacoli e gare sportive

Roma, 29

La Camera ha approvato oggi il disegno di legge che modifica le norme vigenti in materia di diritti erariali sugli spettacoli.

Per i cinematografi sono state fissate aliquote varianti dal 15 al 60 per cento a seconda del prezzo dei biglietti. Per gli spettacoli teatrali e i concerti l'aliquota unica è stata abbassata dal 18 al 15 per cento e per i circhi equestri dal 12 al 10 per cento.

Per la prima volta è stata poi differenziata l'aliquota del tributo per le manifestazioni sportive; fissandola nel 5 per cento (biglietti fino a 200 lire), nel 10 per cento (fino a 600 lire), nel 20 per cento (fino a 1000 lire) e nel 25 per cento (oltre 1000 lire).

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE

Stasera in Piazza San Marco il finalissimo con sei orchestre

Prescelta la canzone francese «Amore, cosa hai fatto di me?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 29

Domani sera le radio di sei paesi e gli schermi televisivi di tutta l'Europa saranno in collegamento diretto con la piazza San Marco per la trasmissione della serata finale del primo Festival internazionale della canzone. Saranno eseguite le sei canzoni, in rappresentanza degli altrettanti paesi partecipanti, che nelle precedenti serate al Palazzo del Cinema, al Lido, sono state selezionate dalla giuria internazionale.

L'Italia sarà rappresentata da «Vecchia Europa» di Rossi Nisa e Testoni cantata da Gino Latilla, Carla Boni ed il Quartetto Cetra con l'orchestra Angelini. Si tratta, in sostanza, di una composizione a carattere internazionale (arieggiano valzer viennesi, canzoni parigine, stornelli romani, eccetera) che può contare su qualche probabilità di successo.

L'Olanda, invece, affida le sue chances a «Ognuno fischietta» di Jack Bulterman. Questo spassoso e leggero motivo sarà cantato dalla bravissima Janny Roda con l'orchestra «De Zaalers», diretta da Jos Cleber, mentre l'Austria eseguirà la mazurka tirolese «Valentina» di Erwin Halletz, cantata dalla bionda Erni Bieler con l'orchestra di Radio Vienna, diretta da Charley Gaudriot.

Fra le opere presentate dal Belgio è stata selezionata la dolce ninna nanna «Dormi bene, buonanotte» di Flower, cantata da Renaat Verbruggen e da un coro di otto fanciulle con l'orchestra «De Benero's», diretta da Jef Verelst.

Il Principato di Monaco, l'altra sera, è stato costretto all'ultimo momento a ritirare dal concorso una delle sue canzoni, «Desiderio» di Vic e Berard, perchè i delegati di Olanda e Austria, appoggiati dall'Italia si rifiutavano di irradiarla dalle loro stazioni, dato che i versi non erano certo dei più casti. Radio Montecarlo alla finale è rappresentata dal moderno bolero «Perchè te ne vai» di Cansora, Kane e Berthier cantato da Lisa Conti con l'orchestra di Claude Besset.

La Francia, la favorita d'obbligo, ha avuto oggi la sua serata d'onore, e ne diamo più avanti la cronaca.

Le sei orchestre presenti al Festival saranno sistemate in un enorme palcoscenico costruito di fronte alla Basilica di San Marco. Davanti a settemila spettatori che siederanno nella più bella piazza del mondo ed agli altri milioni che seguiranno la manifestazione davanti agli schermi televisivi e agli apparecchi radio, saranno eseguite le sei canzoni finaliste; poi, mentre la giuria internazionale provvederà a proclamare la più bella canzone di Europa per il 1955, le orchestre eseguiranno musiche del loro repertorio e canzoni veneziane.

Questa sera intanto, ultimo spettacolo al Palazzo del Cinema: è stata presentata la selezione francese e l'orchestra Chelker ha eseguito le seguenti sei canzoni: «Dans le ciel» di Devevey e Richepin, cantata da Jean Deny; «Invitation au bajon» di Di Foglio e Ledru interpretata da Denise Benoit «Tu te repelle» di Paul Misraki e cantata da Michel Deny «J' ai pris le vent d'ete» di White e Contet, cantata anche questa da Jean Deny; «Amour qu' as tu fait de moi» di White e Debadie, interpretata da Michele Matey, ed, infine, «Le petit nez retrousse» di Siniviane e Lemarchand: l'ottima Denise Benoit ha interpretato anche quest'ultima canzone.

La Francia non ha mandato a Venezia i suoi grossissimi nomi, ma ha di certo presentato della gente molto brava. Denis Benoit però non è una novità neanche per gli italiani. Ella infatti, oltre che come cantante, è nota come attrice cinematografica e teatrale.

Le sei canzoni eseguite per il concorso hanno ottenuto un successo assai caloroso, e c'è stata anche una bella sorpresa: Maurice Yvain, il popolare compositore delle canzoni di Maurice Chevalier ha presentato, accompagnando lui stesso l'orchestra, alcune delle sue più belle opere. Abbiamo potuto così risentire «Malola» cantata da Iran Deny, «Le prentemps est a parsi» cantata da Denis Benoit e infine «Mon homme», interpretata da Michel Matey.

Il nome della canzone vincitrice della selezione francese è: «Amour qu'a tu fait de moi?» (Amore, cosa hai fatto di me?) di Dabadie-Withe. Essa ha ottenuto 354 voti dei complessivi 1709 di cui disponevano le cinque giurie collegate. Si tratta di una bellissima canzone ad architettura libera, nel senso che la sua melodia moderna è caratterizzata da passaggi di tempo a rumba, a slow e a ritmi veloci. Michel Mathey ne ha dato una gustosissima interpretazione, raccogliendo un lunghissimo applauso.

Delle altre cinque, quella che è piaciuta di più è stata «Il nasino all'insù» di Lemarchand-Siniavine, che narra delle avventure di un americano. I 354 punti assegnati alla canzone vincente sono così ripartiti: Italia 42, Olanda 87, Belgio 81, Montecarlo 78 e Austria 66. Ecco il punteggio assegnato alle altre composizioni: «Il nasino all'insù» 307, «Vento di estate» 282, «Ti ricordi?» 271, «Nel cielo» 226, e «Invito al bajon» 219.

Bruno Ramot

IL GIUDICE HA DATO FINALMENTE IL PERMESSO

Un nuovo interrogatorio del vecchio Gaston Dominici

Chenevier ha detto: «Lavorerò giorno e notte e fra breve forse potrò portarvi tutta la verità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

La nuova inchiesta sull'affare Dominici sembrava esser nata sotto cattivi auspici. Essa è parsa anche terminare molto rapidamente con un clamoroso colpo di scena: l'abbandono da parte del commissario Chenevier al quale i magistrati di Digne stanno facendo la vita piuttosto duretta, anche se questo loro atteggiamento può rafforzare il dubbio che il processo Dominici nasconda qualche grossa magagna che i magistrati che hanno giudicato non hanno nessuna intenzione che venga scoperta. E' per lo meno la sola interpretazione che si può dare a questo loro atteggiamento, insolito e strano.

Dopo le molte polemiche, la presa di posizione del «batonnier» di Parigi che rappresenta la più alta autorità morale dell'ordine degli avvocati francesi, e soprattutto in seguito alle sue minacciate «rivelazioni», il giudice Carrias si decideva a fornire ai poliziotti parigini la richiesta commissione rogatoria. Essa era stata concessa la sera del 21 luglio e doveva permettere ai poliziotti di procedere nella loro missione senza alcun altro intoppo. Ieri mattina i commissari Chenevier e Gillard assieme a sette ispettori si dirigevano verso Marsiglia, dopo aver avuto cura di farsi precedere da un ottavo ispettore che aveva avuto l'incarico di compiere tutte quelle formalità burocratiche per non far perdere tempo ai due commissari e particolarmente di ottenere un permesso per il commissario Chenevier di parlare al condannato a morte. Ma appena giunti a Marsiglia ieri sera, i due commissari apprendevano con una certa stupefazione che l'atteso permesso non era stato rilasciato e che non sarebbe stato rilasciato. Stamane si recavano dal Procuratore della Repubblica di Marsiglia ed è dalla bocca di costui che apprendevano che il permesso era stato loro rifiutato su richiesta del giudice Carrias.

La delusione del commissario Chenevier era manifesta quando stamane all'uscita del palazzo di giustizia, i giornalisti lo hanno avvicinato per chiedergli che pensasse del contrattempo. Il commissario non faceva alcuna dichiarazione, li ammoniva solo dicendo loro che se avevano intenzione di seguirlo dovevano fare il pieno di benzina. Il diniego del giudice Carrias appariva in effetti incomprensibile. Per capirlo, occorre rifarsi alla natura della commissione rogatoria accordata, e ai precedenti. L'apertura della nuova inchiesta ordinata dal Ministro Guardasigilli aveva urtato i magistrati perchè da una parte essa sconfessava implicitamente l'operato dei giudici che ebbero a pronunciarsi sulla sorte di Dominici, mentre dall'altra costituiva una violazione a uno dei principi fondamentali del codice penale francese: quello del principio dell'autorità della cosa giudicata.

Forse per solidarietà coi suoi colleghi della magistratura di Digne, forse per rispetto del principio della cosa giudicata, il giudice Carrias aveva dimostrato che era contrario alla riapertura dell'inchiesta. Volle dapprima rifar l'inchiesta da solo, poi in seguito alle violenti proteste degli avvocati e del presidente del burreau di Parigi, concesse la commissione rogatoria dopo aver avuto diversi colloqui coi poliziotti ai quali, in un primo tempo, sembrava voler accordare tutte le facilità possibili e immaginabili, mentre il giorno dopo tornava sulle sue decisioni.

La concessione della commissione rogatoria sembrava essere l'ultimo ostacolo, ma il giudice Carrias ha posto un nuovo e imprevisto ostacolo. Egli probabilmente ha ritenuto che un nuovo interrogatorio di Gaston Dominici era superfluo, come anche poteva ritenere che la commissione dei due poliziotti non doveva riguardare il riconosciuto colpevole, bensì eventuli correi. La sua decisione veniva comunque male interpretata dall'opinione pubblica che ormai vedeva nella missione di Chenevier la chiave per la soluzione dell'enigma. Il commissario aveva detto: «Voglio quindici giorni di libertà assoluta. Lavorerò giorno e notte con la mia equipe e al termine di queste due settimane potrò forse portarvi tutta la verità».

Tutta la verità non sarebbe quindi conosciuta. Se il commissario stimava utile e indispensabile interrogare il vecchio condannato a morte, perchè il giudice Carrias si ostinava a rifiutargli il permesso? A questo riguardo una personalità del palazzo di giustizia di Marsiglia ha detto a un giornalista francese: «E' questa verità che taluni vogliono a ogni costo sotterrare definitivamente con una commissione rogatoria restrittiva, accordata, perchè strappata a viva forza, da un giudice che non aveva nessuna voglia di firmarla.

Oggi nel pomeriggio, mentre a Vichy gli avvocati di Gaston Dominici erano messi al corrente della nuova situazione e tenevano un vero consiglio di guerra per rispondere efficacemente, i commissari Chenevier e Gillard si recavano dal giudice istruttore Carrias per farlo tornare sulla decisione. Il colloquio durava quattro ore e al termine di esso, il giudice dava infine il tanto atteso permesso di comunicare con il condannato a morte, dopo che i due commissari gli avevano fatto capire che essi erano pronti a rientrare a Parigi e a disinteressarsi della nuova inchiesta. Il giudice deve aver misurato la responsabilità che in quel momento gli incombeva, deve aver considerato l'ondata di impopolarità che avrebbe scatenato un suo nuovo diniego e ha infine ceduto.

I commissari potranno quindi cominciare di nuovo da domattina. Ma intanto una domanda è lecito porsi: sono finiti gli ostacoli messi sulla strada dei commissari Chenevier e Gillard?

A tarda notte si apprendevano altri particolari di grande interesse sul colloquio tra i poliziotti parigini e i magistrati di Digne. In effetti i poliziotti non sono stati ricevuti dal solo giudice ma da costui e dal procuratore Page. Chenevier e Gillard hanno tentato di farsi dare carta bianca, ma la loro dachiesta è stata soddisfatta a metà e alla fine del colloquio, dopo che il giudice Carrias era uscito fuori, un «gentlemen's agreement» veniva concordato.

Per l'interrogatorio del vecchio condannato a morte verrà stabilito un protocollo domattina nel palazzo di giustizia di Marsiglia. Questo protocollo prevederà le domande che potranno essere rivolte al Dominici e molte di quelle che il commissario Chenevier si era riservato l'incarico di fare non saranno permesse.

B. C.

PROTESTA CONTRO LA LEGGE A FAVORE DELLE MUTUE

I farmacisti decisi a sospendere le forniture?

Nessun assistito potrebbe prelevare i medicinali

Roma, 29

Per domenica prossima è convocato in Roma il consiglio nazionale dei farmacisti per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito all'approvazione, in sede referente, della commissione della Camera e del Senato, della legge che regola la distribuzione dei farmachi dall'industria agli assistiti dei vari enti.

La riunione romana acquisterà un particolare valore anche perchè, come è già stato detto, non è improbabile che venga effettuata la minacciata sospensione della fornitura dei medicinali agli assistiti dei vari enti assistenziali. I farmacisti hanno riconfermato quest'oggi che non potranno mai consentire che gli enti mutualistici acquistino direttamente dalle industrie i prodotti farmaceutici per distribuirli ai mutuati attraverso i farmacisti stessi. In tal modo, si fa osservare, si viene ad intaccare profondamente il principio professionale dei farmacisti, che finiranno, se si considera che gli assistiti dagli enti rappresentano circa il 70 per cento della popolazione, per divenire dei veri e propri magazzinieri. Ecco perchè questa sera si prevedeva che la categoria sia intenzionata realmente ad effettuare la minacciata sospensione della distribuzione dei medicinali a tutti gli assistiti da tutti gli enti.

Frattanto negli ambienti del Senato si riconosce l'opportunità di rivedere la legislazione che attualmente regola l'esercizio delle farmacie. In materia sono state prospettate varie proposte tendenti appunto a riordinare con una diversa disciplina, l'organizzazione del settore. Attualmente la legge prevede una farmacia ogni 5 mila abitanti, proporzione ritenuta da taluni inadeguata; eccessiva per i grandi centri e insufficiente per le zone periferiche. Non è improbabile, perciò, che si addivenga, con le proposte organiche d'iniziativa parlamentare, al riesame di questa proporzione limite. Si parla anche di stabilire chiaramente se il diritto di esercire farmacie deve essere trasmesso solo da farmacisti a farmacisti.

Nella regione francese dell'Isère un gruppo di speleologi ha raggiunto durante l'esplorazione di una voragine quota 900. Nella foto: i componenti della spedizione prima della discesa

PIACE
CONDISCE
CONVIENE

di limoni una ventina concentrati in Limonina

BREVETTI D. DE FRANCO
CONCESSIONARIE:
SOC. LIMONINA SICILIA - CATANIA
SOC. LIMONINA - CODOGNO di MILANO

NELLA SICILIA DEL PRIMO NOVECENTO

Una generazione inquieta

PARLARE dei coetanei è sempre difficile assunto, specie se con essi tu hai avuto consuetudine e dimestichezza, ma è quanto mai difficile poi se, avendo percorso la stessa via, ad un certo momento tu voglia ridurti in una posizione critica e di là giudicare la loro opera, cioè i tentativi e le realizzazioni, le speranze illuse o le concrete affermazioni, i voli e le cadute.

Chè fra l'altro un filo invisibile e insopprimibile di natura sentimentale ti unisce, nel tempo, a quegli uomini e la rievocazione rinverdendo con colori passionali quel mondo, che fu anche tuo, te ne impedisce la visione obiettiva.

Tuttavia tenterò di riportarmi a quei giorni, che sembrano senza continuità spirituale, ma che debbono aver lasciato una eredità, come dicono, ancora oggi nei giovanissimi che ci passano accanto: non è allora vano ricercare una tradizione che si ricollega al tempo di allora.

Qui parliamo di avvenimenti del primo decennio del secolo, quando vivi e operanti ancora Cesareo, Fleres e Cannizzaro, Verga, Capuana, De Roberto e Rapisardi, arditissime, nei tre centri universitari dell'Isola, sorgevano scanzonate e petulanti le nuove leve, disposte allo sbaraglio alcune, rispettose però tutte dei vecchi maestri, ma non acclini all'obbedienza e tanto meno ad una imitazione che essi temevano potesse sfociare in un asservimento inerte.

I venti d'oltre alpe, per uno strano fenomeno avevano sfiorato i gruppi e i cenacoli del continente, ma dovevano invece sommuovere e sconvolgere gli spiriti isolani, maturi alla sedizione per spontaneo impulso.

I Mallarmè, i Verlaine, i Rimbaud, i Rodembach, i *vers-libristes* erano da noi quaggiù diventati argomento di discussioni e di più accese polemiche: venivano incontro all'ansia del nuovo, ad una esasperata sensibilità della generazione che non intendeva adagiarsi alle poetiche consumate — o tali ritenute — ed investivano i programmi scontati dagli anziani famosi. E quello che più conta, ai fini di un giudizio critico imparziale ed equilibrato, non si trattava già di accoglienze formali, quasi un tributo da pagare alla moda, ma di un intimo bisogno di orientamenti per comporre e chiarire un mondo, che era già in tutti quei giovani e giovanissimi.

Non fu una infeconda ventata quella che si era abbattuta nell'Isola, ma un'onda ricca di semi che trovavano l'*humus* carico di fermenti, cosicchè il miracolo si operò secondo natura e senza deformazioni. Non nacquero orecchianti imitatori, ma sorse una schiera di scrittori che si avvantaggiò per una sensibilità scoperta, che era in attesa di apprendimenti e desiderosa di educazione.

Ora io non discuto i valori, nè intendo distribuire attestati di benemerenza o lauree poetiche: affermo solo che come a Palermo così a Catania e a Messina quei giovanissimi, pur lontani, e assai lontani allora, dai centri maggiori e accentratori, riuscirono a richiamare la attenzione dei cenacoli continentali e dei loro giornali e della critica officiante, e se non trovarono simpatie, seppero acuire l'attenzione e la curiosità di chi riteneva la Sicilia priva oramai di ogni attività culturale e creatrice, perchè esaurita, con il ritorno dei grandi maestri nella pace grigia della cosiddetta provincia, e nel silenzio in cui si erano chiusi alcuni di loro, ogni funzione e inserzione nei movimenti e nelle opere della Penisola.

Si assistette invece alla bersaglieresca arroganza di fogli lanciati dai più fervidi centri della Sicilia e s'imposero allo sguardo degli indifferenti e degli ironisti figure e nomi di giovani, che se non disdegnavano Carducci, D'Annunzio, Pascoli, Verga o Cesareo, ed anzi di taluno intinti, intintissimi e pervasi, non rifuggivano dal tentare approfondimenti delle nuove poetiche programmatiche ed eretiche di quel simbolismo e di quel decadentismo e di quell'idealismo che li spingeva a scavare dentro e a scoprire, per loro conto, ben altri filoni.

I vecchi maestri guardavano con insolito piglio questi ribelli imberbi, nè mostravano di voler comprimere od opprimere la genuina rivolta, necessaria, chè anzi se ne compiacevano, forse perchè non erano ancora spenti nel loro spirito i ricordi delle battaglie combattute in nome del naturalismo, del neoclassicismo, del realismo. Così avvenne che qualcuno di alto grido tenne ad onorare le schiere in rivolta e si sentì attratto da quelle purezze ardimentose, da quel fervore e da quella fede, e fu con quei giovani largo di consigli e non pretese riconoscimenti per anzianità, ma simpatizzò con freschezza di comprensione.

Un maestro e critico, allora a Catania, maestro insigne e artista di primissimo piano, di cui vorremo un giorno restaurare nella sua statura la magnifica e gagliarda personalità, Luigi Capuana, volle accostarsi ad un giovane che si sgolava fra le aure morte delle conventicole isolane a sostenere che, pur con tutte le parossistiche esclamazioni, e le irrazionalità blasfeme, il movimento di cui egli era stato un sottoscrittore al primo lancio da Parigi, sul «Figaro», aveva da giuocare un ruolo importante di svecchiamento nella flaccida gora della letteratura italiana, che s'impantanava e si perdeva in fredde incolori e smence prose deteriori e uniformi, con gli ultimi epigoni manzoniani, e nella scialba e senza rilievo, asmatica lirica delle periferie cittadine.

Giornali a Palermo facevano capo a Federico De Maria, giornali a Messina ad Enrico Cardile, giornali a Catania facevano capo ad altri, e polemiche e duelli — cari ardenti impeti di allora — giornali che vivevano lo spazio breve di un'alba. Ma che importa? Ora qui non si tratta di misurare e pesare ciò che questi movimenti di fuorilegge ci hanno lasciato nella produzione di quel tempo, ma importa vedere ciò che essi operarono in alcuni o in tutti i giovani e i giovanissimi di quelle battaglie, vale a dire nella cultura siciliana. Non vi ho promesso, nè qui è il luogo, analisi critiche e tanto meno imprese filologiche. Dico soltanto, alla stregua di una documentazione che è viva, perchè costituita dall'opera di molti di quei ragazzi e di altri che vennero appresso sulla loro scia, e che oggi sono nomi quotati e vigorosi nella letteratura contemporanea, dico che ad uno studioso che voglia tracciare il panorama culturale della Sicilia nel ventennio primo del 1900, e cioè tra il tramonto dei vecchi grandi e l'affermarsi dei giovani, non potrà fare a meno di riconoscere che qualcosa era avvenuto nella statica e mediocrissima Sicilia di quel tempo, e questo qualcosa fu l'apporto di quegli irrequieti spiriti. Che essi abbiano poi percorso lunga strada e luminosa, o che per ragioni varie e contingenti e talvolta estranee al loro valore effettivo, abbiano assunto un tono minore tra il vociare dei più fortunati di altrove, è diverso discorso. Ma chi vorrà onestamente scrivere la storia letteraria di quel tempo non potrà fare a meno di rifarsi a quei movimenti, a quelle rivolte, a quelle intemperanze, a quegli accesi discorsi, che molti realizzarono in opere.

Le istanze nuove risolsero uno stato di inerzia, e l'opera di quelle generazioni non sarà stata vana nè effimera se poi partirono da questa terra spiriti ferrati e aggiornatissimi a testimoniare una modernità sincronizzata al minuto.

G. Manzella Frontini

Tre condanne a morte del tribunale di Varsavia

Varsavia, 29

L'agenzia polacca di stampa, ha annunciato che il Tribunale militare di Varsavia ha condannato ieri a morte, sotto la accusa di spionaggio in favore della Granbretagna, tre polacchi, tali Zbigniew Kaminski, Pietr Hojsan e Bohdan Lycholat. L'agenzia aggiunge che altri due accusati, Eugeniusz Pataszyk e Mikilai Bojczuk, sono stati condannati all'ergastolo mentre altri due, Wladyslaw e Michael Cwiek, sono stati condannati rispettivamente a 15 e 12 anni di reclusione.

Secondo la stessa fonte, tutti i condannati erano accusati di aver raccolto e trasmesso informazioni concernenti la difesa nazionale, l'economia e la politica interna della Polonia.

Francobolli celebrativi di nuova emissione

Roma, 29

Con decreti del Presidente della Repubblica, pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 172, sono state autorizzate le seguenti emissioni di francobolli celebrativi: Giornate mediche internazionali di Verona, un solo valore; VII Giochi olimpici d'inverno di Cortina d'Ampezzo, quattro valori; conquista della vetta del K2 da parte della spedizione del CAI, due valori.

Un treno della linea del Connecticut (Stati Uniti) è deragliato giorni fa nei pressi di New Haven e molti dei suoi vagoni sono precipitati lungo una scarpata. Nel disastro è morto il macchinista mentre venti persone sono rimaste gravemente ferite

A ROMA UN MEDICO GIAPPONESE CHE CURO' I SUPERSTITI DI HIROSHIMA

Contro le «malattie nucleari» la scienza appresta le sue difese

Hanno poche speranze di sopravvivere gli esseri direttamente colpiti dalle micidiali radiazioni mentre nei casi più lievi si sono avuti buoni risultati con l'impiego di potenti antibiotici

Roma, luglio

I trentasei gradi all'ombra (temperatura media di questo soffocante luglio romano che in materia di caldo si sta felicemente avviando a battere tutti i primati degli ultimi decenni) hanno accelerato l'esodo dalla città di tutti quei personaggi che per vari motivi, e non sempre per motivi edificanti, sono i protagonisti della cronaca e della curiosità pubblica. Quelli che sono rimasti si trascinano stancamente tra i tavoli dei caffè di via Veneto, tra ricevimenti e cocktails offerti in onore degli ultimi divi di Hollywood sbarcati a Ciampino (sono arrivati quasi tutti, ormai), tra le accoglienti frescure delle trattorie di Trastevere o dell'Appia antica. E', insomma, un'atmosfera tranquilla e sonnolenta, disperatamente squallida per i cronisti mondani, e che pure non ha indotto nessuno a interessarsi di avvenimenti che forse non hanno lo stesso sapore avventuroso e drammatico della ricerca di una testa di donna nel lago di Albano o della riapertura del caso Montesi, ma potrebbero illuminarci un poco su cose che, in fondo, ci riguardano assai più da vicino come appartenenti a quella infinitamente più vasta società che è la comunità umana. Noi non abbiamo la pretesa di rimediare a questa lacuna; ma guardando distrattamente gli elenchi degli «arrivi e partenze» di queste ultime settimane vi abbiamo trovato due nomi che ci sono parsi meritevoli di attenzione, quelli, precisamente, di Harno Mizushina, professore di fisica all'Università di Osaka (Giappone), e di John McKeen, un altro scienziato, americano come dice il nome.

Sappiamo di dovere delle spiegazioni ai lettori, dei quali pochissimi certamente avranno sentito nominare prima di adesso questi due personaggi. Per quanto riguarda il primo di essi, tutto sarà più chiaro quando avremo detto che il professor Harno Mizushina è stato uno dei primissimi scienziati che si siano interessati degli effetti delle esplosioni atomiche sugli uomini.

Problemi sconosciuti

I suoi studi ebbero inizio nel tragico agosto del 1945, quando la prima bomba esplose su Hiroshima; da allora, per dieci anni, insieme a cinque altri colleghi dell'Università di Tokio, egli ha vissuto giorno per giorno il dramma dei superstiti, delle centinaia di migliaia di uomini e donne che erano rimasti colpiti dalle radiazioni nucleari, e che spesso, come è noto, hanno lottato inutilmente contro il disfacimento fisico e psichico. Bisognava infatti affrontare problemi ardui e sconosciuti, per i quali tanto per cominciare dovevano essere forgiati termini nuovissimi; nacquero così la «medicina atomica» e le «malattie termonucleari», che ormai hanno i loro testi, la loro casistica, le loro terapie — si sono trasformate, insomma, in una vera e propria scienza, ultimissimo frutto della follia umana. Ora, senza rifare la storia di fatti sui quali molto si è parlato, ci limitiamo a riferire la risposta del professor Mizushina al più importante dei nostri interrogativi: che cosa possiamo aspettarci da questa scienza? Gli individui colpiti dalle radiazioni termonucleari hanno la possibilità di essere curati e guariti?

Dieci anni, in realtà, sono ancora pochi per avere dei riferimenti e dei risultati precisi, ma l'esperienza ha dimostrato che chi viene colpito direttamente dalle radiazioni ha poche possibilità di sopravvivere; nella migliore delle ipotesi subisce mutilazioni e deformazioni, che sono gravissime non tanto da un punto di vista estetico, diciamo così, ma soprattutto per le conseguenze che hanno su alcuni tessuti, sul sistema circolatorio eccetera. In questi casi, solo la chirurgia può validamente intervenire, ma purtroppo sono necessari interventi così lunghi, complicati e costosi, e affidati a un numero così ristretto di specialisti, che sarebbe follia pensare di sottoporvi le varie decine di migliaia di «atomizzati» gravi. Proprio il mese scorso venticinque ragazze sono partite per gli Stati Uniti, dove, in cliniche specializzate, saranno sottoposte alle cure chirurgiche; quasi tutte dovranno subire, successivamente, dai dieci ai quindici interventi, e restare ricoverate per periodi da nove a quattordici mesi; dopo di che non riacquisteranno affatto la loro bellezza, al massimo non saranno più dei mostri — e in fondo, anche se questa è stata una fortuna per loro, avranno fatto semplicemente da «cavie» nell'affannosa ricerca della scienza.

Per fortuna assai diverso è il caso di chi venga colpito da radiazioni più lievi. Preziosa a questo proposito è stata l'esperienza fatta dai «medici atomici» con i venticinque marinai giapponesi del «Dragone Felice», il battello che al largo di Bikini fu investito dalla pioggia di «cenere atomica» subito dopo un'esplosione sperimentale. Un membro dell'equipaggio, il macchinista, ebbe la provvidenziale idea di raccogliere un poco di quella strana sostanza che cadeva dal cielo; gli scienziati riuscirono così ad isolare gli isotopi radioattivi, che penetrano nelle ossa degli individui colpiti fino a trasformarli in una specie di «centrali ambulanti radioattive» (i medici spiegano che questo è un evento malefico, perchè i terribili effetti delle radiazioni si trasmettono ereditariamente; a lungo andare, i nostri pronipoti potrebbero essere degli individui mostruosi, divorati dalle malattie e dalla cancrena). Una volta individuati gli isotopi, dunque, è stato possibile iniziare la lotta per neutralizzarli e distruggerli; e sono stati gli antibiotici, in particolar modo la acromicina (il più potente ritrovato moderno, diretto erede dell'aureomicina), a volgere la battaglia in deciso favore dei marinai atomizzati, i quali sono ormai quasi tutti tornati alle loro case, perfettamente guariti.

Ininterrotte ricerche

Senza volerlo, ci troviamo a parlare del secondo personaggio di questi «incontri» sotto la canicola, per l'appunto di John McKeen, il quale in materia di antibiotici è uno dei più autorevoli esperti degli Stati Uniti, e quindi del mondo. Il professor McKeen è giovane, ha un viso largo, aperto, sorridente; incontrandolo sulle scale di Trinità dei Monti, in pantaloni bianchi e mezze maniche, nessuno avrebbe pensato che è ad uomini come lui che è affidato forse l'avvenire della medicina, poichè gli antibiotici stanno imponendosi ormai in tutte le terapie, e dimostrano un potere pressochè sconfinato: la citata acromicina per esempio, viene efficacemente impiegata in malattie di ogni genere, dall'influenza alla polmonite, dalla infezione venerea alla diarrea batterica, e (a quanto pare con risultati finora soddisfacenti) finanche nel tracoma e nella poliomielite.

Gli Stati Uniti, dice il prof. McKenn, stanno facendo grossi sforzi per gli studi e le ricerche in materia; in quaranta stabilimento, fra i quali importantissimi quelli di Pearl River, mille e quattrocento scienziati lavorano ininterrottamente, con la collaborazione di migliaia di medici, chimici e fisici; nel solo 1953 più di venti milioni di dollari sono stati spesi per esperimenti. I risultati di questi sforzi sono evidenti; i successi più clamorosi sono stati ottenuti nella cura della tubercolosi (proprio recentemente è stata annunciata la chiusura di vari sanatori della Scandinavia, per mancanza di ammalati), ma si può dire che tutte le malattie possono ormai essere curate con gli antibiotici, il cui potere, come se non bastasse, comincia a estendersi al mondo degli animali da allevamento e perfino a quello vegetale. E' stato scoperto infatti che alcuni antibiotici fanno ingrassare gli animali in modo sbalorditivo; e da quando i maggiori allevatori americani sono divenuti clienti delle ditte farmaceutiche non solo hanno risparmiato sui mangimi, in totale, una somma pari a trenta miliardi di lire italiane, ma hanno realizzato grossi guadagni vendendo una maggiore quantità di carne a minor prezzo. Per quanto riguarda l'impiego degli antibiotici nell'agricoltura, altre cose ci ha detto il professor McKeen: che alcune malattie delle piante, prima ritenute mortali, sono ora facilmente debellate; che la resa dei pomodori aumenta del trenta per cento, quella delle patate di alcune tonnellate ad ettaro; ed altre cose ancora, che purtroppo la nostra completa ignoranza in materia non ci ha consentito di capire nel loro meccanismo e nella loro segreta essenza. Ma questo, in fondo, non ha importanza; era già un buon segno, per noi, che i racconti di morte e di distruzione di Harno Mizushina potessero essere bilanciati da quelli ottimisti e pacifici di John McKeen.

Pino Josca

Libri ricevuti

La vita di Umberto Visetti, (oggi *Padre Agostino di Cristo Re*), è narrata in quest'avventurosa biografia, *Ambesà*. Dalle spalline al camaglio (ed. Sansoni lire 1000), che è insieme appassionato racconto e confessione commossa: una vita eroica certamente proiettata negli anni gloriosi e tragici della nostra ultima storia. Una ricerca costante della verità, svolta in mezzo agli avvenimenti più crudeli, una denuncia coraggiosa e insieme la pietà per le colpe degli uomini: Ambesà è un eroe senza armi, un navigatore contro corrente, che si è assunto il compito più difficile in difesa di chi soffre e di chi è perseguitato. Oltre queste pagine sentiamo infatti esistere un fine ultimo a cui tendono le tappe molteplici di questo coraggioso cammino: una morale profondamente cristiana, per la quale il dolore assume un significato purificatore. Il lettore troverà in *Ambesà* la storia di un'anima, ma anche un documento esplicito del comune calvario, una pagina ferma che sa mettere a nudo la povertà dell'uomo, il suo limite, la sua angoscia. E al tempo stesso non sfuggirà certamente al fascino dello scrittore, che ha saputo suscitare il tormentato sfondo di tanti campi di battaglia, dal Montello all'Etiopia, dalla Somalia all'Egitto, uno sfondo sul quale indelebilmente si staglia la figura di questo guerriero disarmato, strenuo difensore dell'uomo e del suo diritto alla giustizia.

* * *

E' uscito presso Bompiani un nuovo libro della collana «I Nostri Figli» (ed. Bompiani, Lire 700): *«Voi e il vostro bambino» di Cecil Hay-Shaw*, una guida intelligente e accorta per le madri, una miniera di risposte agli infiniti interrogativi che assillano i genitori, non solo in ordine ai problemi dello svezzamento, ma al periodo critico dell'adolescenza, alle difficoltà che si incontrano nell'allevare i fanciulli la cui intelligenza è troppo viva o troppo tarda, all'educazione sessuale, e altresì alla tragedia dei bambini anormali, bugiardi, ribelli e via dicendo. Scritto in forma semplice e piana, ricco di esempi significativi, questo libro persuaderà e aiuterà le innumerevoli mamme preoccupate del loro difficile compito e riuscirà ad esse prezioso. E nella ormai vasta letteratura su questo argomento risponde alla necessità di un testo limpido, accessibile e comprensibile a tutti.

* * *

Roberto Castellani: *Per non piegarsi (Cronaca di un libertario)* - Ed. Leonardo, Firenze, pag. 268, lire 800.

* * *

Giovanni Orioli: *Biografia d'una sacerdotessa delle Grazie - Cornelia Rossi Martinetti* - Casa Editrice Le Monnier, Firenze, pag. 72.

Si susseguono senza posa in Riviera manifestazioni folcloristiche e festeggiamenti. Giorni fa si è svolta a Nizza una sfilata di carri allegorici tra i quali molto applaudito questo che riproduciamo, ispirato all'antica Grecia

SOLENNE RICONOSCIMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Un «Premio del Teatro» ad Anton Giulio Bragaglia

Nel quarantesimo anniversario della sua prima regia onorata la coraggiosa e tenace attività d'un Maestro

Scienza e genialità, erudizione ed estro inventivo raramente s'incontrano. Uno di questi casi d'eccezione è Anton Giulio Bragaglia, la cui personalità, si può ben dire, ha determinato un particolare clima, ha impresso una fisionomia a tutto un momento spirituale e artistico. La sua influenza, come tutto quello che è complesso, fu difficilmente valutabile nel momento in cui avveniva, forse perfino nella stretta cerchia di amici estimatori. Ma ormai, passati gli anni, è venuto il momento per una giusta prospettiva; oggi si è in grado di valutare quanto seppe fare Bragaglia col suo Teatro Sperimentale d'Arte, che apriva le sue inverosimili sale e salette nel sottosuolo romano, tra le volte e i pilastri di antiche terme, sepolte da secoli in via degli Avignonesi e da lui scoperte e dissepolte.

L'esperienza di Bragaglia fu dunque sotterranea, proprio nel senso letterale della parola, senza metafore; e di qui ebbe la forza d'irradiarsi per tutta Italia e nel resto d'Europa e anche più lontano; e qui, nei sotterranei romani, egli seppe attrarre gli spiriti più fantasiosi, più liberi d'Italia e dell'estero; qui, con mezzi modesti in rapporto ai risultati, egli seppe far rivivere le opere antichissime del teatro classico, del teatro giapponese, egiziano, turco, persiano — qui svolse il suo ampio repertorio: teatro romantico e teatro moderno, italiano ed europeo. Qui in questo convegno d'eccezione si sviluppò, sotto la sua direzione, la più bella e originale e organica rivista italiana: *Cronache d'Attualità*. Chi ha la fortuna di possederne la collezione, può constatare come ancora oggi, alla distanza di più di un trentennio, essa è cosa nuova (anche come creazione tipografica), oltremodo interessante, attuale per ieri e per oggi, e nello stesso tempo documento insostituibile di una data epoca della cultura italiana. Bastano alcuni nomi dei collaboratori per rendersi conto dell'apertura spirituale con cui Bragaglia operava: da Antonio Baldini a Balla e Boccioni, da Cardarelli a Piero Gobetti; Pirandello, Prampolini, Sibilla Aleramo e Marinetti; Govoni, de Chirico e Capuana e Salvatore di Giacomo; Alvaro e Titta Rosa, Trilussa, Sensani, Federico Tozzi, de Pisis, Zadkin, Rosso di San Secondo e così via.

Proprio dal gruppo di questi collaboratori s'è alzata qualche tempo fa una voce: quella di Curzio Malaparte, per rievocare la fervorosa età del Teatro Sperimentale e delle *Cronache di Attualità*. Dice tra l'altro Malaparte:

«Quando si parla dell'inizio, dell'avvio della moderna letteratura italiana si fa il nome di *Lacerba*, della *Voce*, della *Ronda*: ma nessuno fa il nome delle *Cronache d'Attualità* e delle Terme di via degli Avignonesi a Roma, che tuttavia ebbero una parte molto importante se non decisiva, tra il 1920 e il '25, nella formazione intellettuale e artistica di quella generazione che da molti anni ormai «tiene il campo» nelle arti e nelle lettere italiane. *La Ronda* già declinava, quando le Terme di via degli Avignonesi, create da Anton Giulio Bragaglia, venivano assumendo la funzione di ritrovo e di luogo sperimentale della giovane arte italiana di quel commosso dopoguerra. Accanto alla rivista *Cronache d'Attualità*, sorgeva quel Teatro delle Terme di via degli Avignonesi, e si aprivano quelle mostre di pittura e di scultura da cui è uscito quanto di più intelligente e di più libero conta l'arte e la letteratura italiane di questi ultimi trent'anni. Se in quel tempo ci fu in Roma un luogo che non fosse «provincia» ma «Europa», quel luogo eran le Terme di Anton Giulio. La generazione del 1920 tornata allora dalla guerra, non è una generazione di ingrati. Ed io intendo esprimere affettuosamente tutta la riconoscenza di quei giovani, nati, come me, all'arte e alla letteratura nella culla di via degli Avignonesi, ad Anton Giulio Bragaglia. Vorrei, che riallacciando oggi gli antichi legami intellettuali e morali, ricostituissimo a tanta distanza di tempo, quel gruppo cui si deve in gran parte la rinascita artistica e letteraria italiana. Non si tratta di fondare un partito letterario, nè un *club*: ma di ricostruire una famiglia, dispersa dagli anni e dagli eventi, che possa ogni tanto riunirsi intorno ad Anton Giulio Bragaglia, come faceva ogni sera, ogni notte, in quegli anni di ricerche e di esperienze, perchè non muoia una solidarietà intellettuale e morale e non si perda una tradizione, che hanno avuto la loro origine sotto le antiche volte delle terme romane di via degli Avignonesi.

E' davvero commovente constatare questa solidarietà, questa nostalgia di ricominciare, questa affettuosa e giusta riconoscenza dei più anziani per Bragaglia. E oggi, in occasione del quarantesimo anniversario della sua prima regia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato uno speciale «Premio del Teatro» ad Anton Giulio Bragaglia in riconoscimento dell'opera da lui svolta a favore della scena e degli studi teatrali; oggi anziani e giovani si trovano uniti nella comune soddisfazione di veder onorata la lunga, tenace e coraggiosa attività di un Maestro: Anton Giulio Bragaglia ha seminato la pianta del teatro moderno italiano di cui attualmente si vede l'albero; ha fondato la regia in Italia, iniziando la recitazione semplice che oggi è in uso; ha rinnovato la tecnica scenica con realizzazioni, esposizioni di modelli, in numerosi articoli, conferenze; ha inscenato oltre 500 drammi, commedie, opere liriche e balletti; ha animato dal 1922 al 1935 il primo «piccolo teatro», cioè lo Sperimentale degli Indipendenti, nel 1924 la Stabile Sarda a Cagliari, nel 1936 il Teatro delle Arti, che ha diretto fino al 1943, nel 1949 il Ridotto di Venezia. Ha pubblicato una quarantina di libri sulla tecnica e sulla storia del Teatro. Ha condotto in America più volte compagnie drammatiche da lui preparate con 35 lavori in repertorio per ogni tournée. Ha composto riduzioni drammatiche e balletti. Oltre alle *Cronache di Attualità* ha diretto la rivista teatrale *Thespis*. Nè va dimenticato che è stato lui ad organizzare il primo sindacato dei registi e degli scenotecnici, rimanendovi a capo per molti anni: in conseguenza di ciò il 2 luglio di quest'anno a Firenze è stato acclamato presidente onorario dell'Associazione nazionale che moralmente sostituisce il sindacato scomparso.

Anita Pittoni

E' giunto a Parigi per una breve vacanza il noto pianista americano Walter Liberace. Eccolo al suo arrivo all'aeroporto di Orly accolto dalla cantante francese Line Renaud

ORIGINE E VICENDE DEI MACCHERONI NEI SECOLI

Gli spaghetti di Prezzolini

Un'antologia gastronomica che l'autore trasforma in un effervescente saggio di cultura umanistica

Giuseppe Prezzolini, scrittore italiano dei più arguti e dei più profondi, ha compilato recentemente per una casa editrice americana un amenissimo e interessantissimo libretto che — secondo le intenzioni dell'autore — voleva essere soltanto una storia e un sussidiario mentre assume invece l'importanza di un trattato garbatamente colorito di sentimenti e nostalgie. Si tratta in sostanza di spaghetti. O meglio, di maccheroni.

«Spaghetti dinner» è scritto in inglese (ed. Abelard - Schuman, New York). Non sarà facile la traduzione italiana del titolo perchè, sotto il termine di «spaghetti» l'autore e l'editore intendono tutta la varietà di pasta commestibile di tipo italiano (oggi diffusissima in America grazie a Giovanni Buitoni, cui il libro è dedicato) e, infatti, in copertina spicca una appetitosa fotografia di «conchiglie», «perciatelli», «zite», «lingue di passero» e altre discendenze altamente commestibili della famosa «makaria», cioè da quel cibo che i greci usavano per nutrire i defunti e da cui Prezzolini fa risalire i suoi «spaghetti». (L'etimologia e l'invenzione dei maccheroni sono discusse: tali li fanno derivare dalle «macchie», specie di impasti di farina e acqua che — udite, napoletani! — si mangiavano nell'Italia settentrionale ancora nel 1200; altri si riferiscono al «Milione» di Marco Polo per farne un merito ai soliti cinesi; altri ancora pensano ad arabi ed ebrei). In ogni modo, quale sia stato il capostipite, Prezzolini ha radunato tutta la stirpe dei «maccheroni» nel suo libro per spiegare finalmente — egli dice — al pubblico americano cosa sono quei centocinquanta tipi di pasta alimentare che hanno tratto il nome da «every aspect of their daily lives: in the earth, the sea, the professions, clothing, customs, historical events», da tutti gli aspetti della vita, cioè

Pare impossibile, ma è vero: Prezzolini è riuscito a trasformare un libro di gastronomia, scritto in una lingua agile com'è l'inglese, in un effervescente «saggio» di cultura umanistica italiana in cui si distinguono, raffrenati, gli istinti polemici che l'autore conserva dalle esperienze «vociane» e che, oggi, cittadino americano, professore emerito dell'Università di Columbia applica rigidamente vivendo in una soffitta di New York e cucinandosi, da solo, enormi quantità di «spaghetti» secondo le sue ricette.

Le ricette. Metà del libro è dedicato a un'antologia internazionale di «preparazioni culinarie» a base di pastasciutta. E come la prima metà è condita (ci pare il termine più giusto) di citazioni (da Viviani a Caruso, da Giordano Bruno a Benedetto Croce, da Leonardo da Vinci a Rossini: nomi sparsi nelle pagine con stile e gusto da grande «chef» della letteratura), così nella seconda metà possiamo apprendere come si fanno i «maccheroni del Papa», gli «spaghetti del Presidente Jefferson», quelli alla «Tetrazzini», quelli della «Duchessa di Windsor» e altre numerosissime ricette tratte dal repertorio dei più famosi cuochi e di altrettanto famose cucine regionali italiane. (Manca, ed è un peccato, soltanto la «pasta e fagioli»), Insomma anche la parte che non doveva essere storica, diventa, con la penna di Prezzolini, una gustosa storia indiretta della diffusione degli «spaghetti» nel mondo, tanto più valida in quanto non conosciuta nemmeno in Italia dove la bibliografia sull'argomento è scarsissima.

E' d'uso, nelle recensioni, salutare un autore e il suo libro — se indovinato — come una rivelazione. Non si può fare questo con Prezzolini, anche se probabilmente «Spaghetti dinner» è la sua prima opera in lingua inglese. Come dire allora che la lettura di questo volumetto è piacevole, istruttiva e più interessante di tanti «premi letterari», spesso impastati male e altrettanto male cucinati? Attendiamo la traduzione italiana perchè Prezzolini possa esser conosciuto anche dai suoi lettori che non sanno l'inglese: e non sarà male se un giorno uno schizzo di quel sugo di pomodoro che l'autore descrive in una pagina e mezzo, andrà a cadere sul libro, aperto sul tavolo di cucina fra casseruole e pacchi di pasta. Seneca, che si lamentava nei suoi «Pensieri» del numero esorbitante dei cuochi, ci darebbe torto; ma Seneca è finito male e Prezzolini è un cuoco tale da far commettere cento peccati (veniali) di gola, senza per questo finire — o far finire — nel terzo girone.

L. C.

Il Pontefice per i bimbi colpiti da poliomielite

Milano, 29

Il Papa ha fatto pervenire a don Carlo Gnocchi una cospicua offerta personale destinata a dotare i collegi dei mutilatini delle attrezzature necessarie all'accoglimento ed alla cura dei fanciulli invalidi per esiti di poliomielite. Il Pontefice ha inoltre fatto pervenire paterni voti per la nuova attività intrapresa dalla «Pro Juventute» a favore dei poliomielitici.

Quadro tizianesco in pegno per 200 mila lire

Milano, 29

«Il condottiero», un quadro attribuito alla scuola del Tiziano, è stato dato in pegno per 200 mila lire, ed ora della cosa si occuperà la Magistratura. Il quadro che misura un metro e mezzo per un metro e venti, venne affidato per la vendita da un antiquario milanese a certo Mario Manni da Torino, che a sua volta lo consegnò, sempre ai fini della vendita, ad un conte milanese, di cui si tace il nome Questo misterioso conte dopo che ebbe ricevuto il quadro in consegna, non dette più alcun segno di vita, nonostante le numerose sollecitazioni.

Il Manni pertanto ha sporto denuncia per appropriazione indebita contro il nobile milanese. E' risultato che il quadro era stato dato in pegno dal conte ad un'altra persona per ottenere un prestito di 200 mila lire. L'opera è stata rintracciata ed ora la parola è alla Magistratura.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UN INTERVENTO DI FERRARI AGGRADI

Approvata con voto unanime la legge per il Fondo di Trieste

L'importanza degli emendamenti per la maggiore funzionalità del piano - Nel primo biennio saranno disponibili 13 miliardi e mezzo di lire - Aumentata di 5 miliardi la dotazione totale

Con voto unanime — e vogliamo sottolineare il significato della votazione avvenuta con scheda segreta — la Commissione speciale della Camera dei deputati ha approvato definitivamente ieri mattina la legge per il Fondo di incremento economico per Trieste e Gorizia. L'iniziativa delle autorità governative e del Presidente della Commissione parlamentare è valsa a far riprendere la discussione del provvedimento a meno di quarantott'ore di distanza dal rinvio della seduta di mercoledì, rinvio che aveva fatto temere la perdita dell'intero periodo feriale.

Come noto già nella precedente riunione, i deputati avevano virtualmente approvato, apportandovi vari emendamenti sollecitati da Trieste, l'intera legge. Era venuto a mancare il voto definitivo sull'intero testo del provvedimento, a seguito delle richieste avanzate da due deputati udinesi, miranti ad ottenere analoghi provvedimenti per l'economia friulana. In effetti il Governo ha assicurato i parlamentari udinesi che sollecitamente sarà attuata a favore della loro provincia una speciale provvidenza, con la creazione di uno strumento creditizio dotato di un fondo di almeno un miliardo. Nella seduta di ieri, cadute quindi tali remore, il voto d'approvazione della legge a favore della nostra città è stato rapido ed unanime. E' importante sottolineare il valore degli emendamenti apportati al testo originario della legge. Nella prima impostazione del provvedimento erano contenute infatti alcune limitazioni per l'impiego dei fondi; inoltre la concessione dei finanziamenti era gravata da oneri che avrebbero potuto risultare pregiudizievoli per un efficace azione di risanamento economico. In taluni casi gli oneri si sarebbero rivelati addirittura proibitivi. A tutto ciò, in un limite almeno che largamente soddisfa le esigenze dell'economia triestina, ha posto rimedio il nuovo testo della legge.

Rimarchevole soprattutto la decisione che eleva la dotazione del Fondo di ulteriori cinque miliardi di lire. Questa somma il Governo aveva assegnato a titolo di anticipazione e quindi con obbligo di rimborso nel termine di dieci anni. Ora i cinque miliardi sono definitivamente assegnati a Trieste, e resteranno permanentemente legati alla sua economia. Ricordiamo che la dotazione del Fondo è data dalle somme che rientrano alle casse statali dai mutui concessi negli anni scorsi a industrie e altre imprese: la disponibilità nel momento attuale non è pertanto dell'intera somma dei 38 (ed ora divenuti 43) miliardi del Fondo: per quest'anno e il prossimo, si prevede di avere disponibili, a seguito dei rientri, 8 miliardi 309 milioni di lire, che qundi diventano 13 e 309 milioni con l'ulteriore contributo governativo.

Già abbiamo pubblicato il testo integrale della legge come proposta originariamente. Segnaliamo pertanto le nuove disposizioni risultanti con gli emendamenti apportati. All'articolo primo, che stabilisce le modalità della costituzione del Fondo, si precisa appunto la ulteriore dotazione di cinque miliardi fatta dal Tesoro nazionale. La disposizione che prevedeva il rimborso di tale somma è stata sostituita con la seguente: «La somma di cui sopra (i cinque miliardi aggiunti), e tutte le altre considerate dalla legge, rimarranno legate a Trieste in modo permanente senza previsione alcuna di rientrare al Tesoro».

All'articolo secondo, vari emendamenti sono stati apportati per ampliare il campo di attività del Fondo nei vari settori economici, per aumentare l'entità dei mutui richiesti da imprese economiche di particolare interesse, e per agevolare le iniziative in campo edilizio. Soprattutto importante la facilitazione concessa per quanto concerne il tasso di interesse e le aggiuntive spese a carico delle imprese richiedenti i mutui: era questo il punto più scottante dei rimedi richiesti da Trieste, in quanto, ovviamente, i vantaggi che possono trarsi dall'attività del Fondo dipendono dall'effettivo costo dei finanziamenti. La formulazione originaria della legge disponeva che i mutui non potessero superare il 50 per cento della spesa occorrente e fissava un tasso di interesse assolutamente oneroso.

Nella concessione dei mutui (art. 2), oltre alla riattivazione, trasformazione e ampliamento di stabilimenti industriali, è previsto anche l'ammodernamento degli impianti stessi, nonchè l'estensione del provvedimento alle attività artigiane. Sono stati confermati i finanziamenti a favore delle costruzioni navali, delle attività turistico-alberghiere e della creazione della zona urbana nel porto industriale di Zaule, con esclusione invece dei lavori pubblici. Per l'ammontare del mutuo è stata confermata la norma dell'entità non superiore al 50 per cento della spesa necessaria, ma «in casi eccezionali tale limite è portato al 75 per cento, con la preventiva approvazione del Ministero del Tesoro». Le eventuali perdite a carico del Fondo e degli istituti incaricati dei finanziamenti sono state elevate all'ottanta per cento per il Fondo e ridotte al venti per cento per gli istituti bancari (originariamente la proporzione era del 70 e del 30 per cento).

Per quanto concerne il tasso di interesse, è fissato che il tasso stesso non sarà superiore al 5 per cento. In tale misura «è compreso il corrispettivo dovuto agli istituti incaricati dei finanziamenti per spese di amministrazione e con compenso al rischio assunto secondo le convenzioni tra Tesoro e banche». Si ha infine, a favore dell'edilizia, la estensione di tutte le agevolazioni fiscali di qualsiasi natura a favore delle costruzioni edili che saranno eseguite con la parte dei prestiti destinata a tale scopo.

Le difficoltà superate

L'unanime voto dei deputati nell'approvazione del provvedimento e gli importanti emendamenti apportati alla legge per migliorarne la funzionalità, sono due fatti significativi che vanno attentamente considerati e apprezzati. Non si deve dimenticare che il progetto, così come originariamente proposto, conteneva limitazioni e oneri che, se non ovviati, avrebbero in molti casi reso problematico un reale vantaggio nel ricorso al Fondo di rotazione per le nuove imprese economiche. Dopo le traversie subite dal provvedimento in questa prima fase della procedura parlamentare, si temeva ormai di dover sacrificare — al fine di una rapida approvazione della legge — l'aspettativa per gli indispensabili correttivi richiesti nella formulazione della legge stessa.

A Trieste è stata quindi resa giustizia e la soddisfazione non deve essere turbata o adombrata dall'amarezza delle difficoltà dovute superare. Gli eventi delle ultime settimane costituiscono un'esperienza, un'utile esperienza anche, perchè hanno rafforzato la coscienza degli interessi civici ed hanno ravvivato la solidarietà nazionale per Trieste. Per quanto concerne il Fondo, è da confidare che essa gioverà a spronare il Senato a perfezionare l'approvazione della legge subito alla ripresa dei lavori parlamentari; per tutti gli altri problemi che assillano la vita della nostra città, la comprensione manifestata in quest'occasione dalle autorità centrali è da sperare si tradurrà presto in concrete realizzazioni. Ma soprattutto deve essere di conforto l'atto di piena giustizia reso a Trieste.

La notizia ha avuto favorevoli ripercussioni in tutti gli ambienti politici, economici e amministrativi di Trieste, i quali reiteratamente si erano espressi affinchè il disegno di legge per il Fondo per l'incremento dell'economia triestina e goriziana fosse definito con sollecitudine, costituendo lo strumento necessario per il risanamento economico della zona.

Il Sindaco ing. Bartoli è stato avvertito direttamente della avvenuta votazione dal Presidente della Camera. L'on. Leone gli ha inviato un telegramma, e l'ing. Bartoli ha immediatamente risposto all'on. Leone e ha inviato anche un telegramma al Sottosegretario Ferrari-Aggradi, che nella Commissione rappresentava il Governo, esprimendo la piena soddisfazione della città per la definizione dell'importante disegno di legge.

Il Sindaco ha pure inviato una lettera all'on. Segni, con la quale chiede che il Governo provveda urgentemente alla nomina dei rappresentanti dei Ministeri nella Commissione per il Fondo. Al riguardo, il Sindaco ha detto: «L'annuncio che è stato approvato il provvedimento di legge a favore di Trieste è motivo di legittima soddisfazione, anche perchè sono state superate alcune divergenze d'impostazione. Ora, nelle more necessarie per l'approvazione da parte del Senato, il meccanismo del Fondo può mettersi in moto. Ho avuto affidamenti da parte del Presidente del Senato, sen. Merzagora, per una pronta convocazione della Commissione speciale e da parte del Presidente del Consiglio on. Segni e del Presidente della Repubblica on. Gronchi per la promulgazione della legge. La fiducia che la popolazione pone — ha concluso l'ing. Bartoli — in questo problema di fondo va confortat con un'azione sollecita della nuova Commissione, la cui opera deve essere ispirata ad un largo senso di socialità per quanto concerne l'assegnazione dei finanziamenti».

Il ringraziamento della città espresso dal Sindaco Bartoli

DUE TELEGRAMMI AL PRESIDENTE DELLA CAMERA E ALL'ON. FERRARI AGGRADI

Il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, ha inviato ieri il seguente telegramma all'on. prof. Mario Ferrari Aggradi:

«Per felice esito approvazione legge 1481 ringrazioti nome cittadinanza, certo seguiterai appoggiare istanze economia Trieste onde rendere città adriatica sua particolare, e non sminuita missione, servizio Paese. Cordialmente. Gianni Bartoli».

All'on. Giovanni Leone, Presidente della Camera, il Sindaco ha telegrafato:

«Grato cortesia comunicazione approvazione legge Fondo rotazione, ti ringrazio nome cittadinanza anche per tuo cordiale impegno interessamento problemi rinascita Trieste congiunti ascesa e prestigio Nazione. Cordialmente Gianni Bartoli, Sindaco».

Prorogata al 15 settembre la linea marittima Trieste-Grado

Con autorizzazione ministeriale, la linea marittima Trieste-Grado, alla quale è adibito il p.fo «Grado» della Società di navigazione Istria-Trieste, è stata prorogata fino al 15 settembre. Viene così assicurato un servizio che si è rivelato molto utile per i triestini e per i forestieri, dando un non indifferente contributo al movimento turistico della nostra città.

FUNESTATA DA UNA DISGRAZIA LA SPEDIZIONE SULLE ALPI MARITTIME

GIOVANE SPELEOLOGO TRIESTINO morto in fondo a una voragine

Un lastrone di roccia staccatosi dalle pareti ha reciso la scala di acciaio - Nella mattinata parte una spedizione di soccorso per il ricupero della salma

La spedizione del Gruppo Triestino Speleologico sulle Alpi Marittime è stata funestata da una gravissima disgrazia, nella quale ha trovato la morte uno dei più giovani componenti il gruppo degli esploratori, il ventenne Lucio Marsi, che abitava a Trieste assieme ai genitori in vicolo dell'Edera. La dolorosa notizia, appresa a tarda sera, è stata accolta con vivo cordoglio nel mondo alpinistico e speleologico della città, ove il povero Marsi era apprezzato per le sue qualità e la passione che lo legava all'esplorazione degli abissi.

Il gruppo triestino, guidato da Luciano Benedetti e Carlo Moretti, era partito da Trieste sabato scorso ed era completato da Libero Boschini, Fabio Brovedani, Umberto Cullin, Giuseppe Currò, Lino Depangher, Armando Galvani, Giorgio Germani, Fulvio Scabini, Franco Tiralongo e Guido Tracazan oltre che dal compianto Marsi. Questo gruppo, unitosi a quelli della Liguria e del Piemonte, dei quali fanno parte anche l'ing. Coddè e il prof. Capello dell'Istituto di geografia di Torino, ai quali spetta la direzione generale per quanto riguarda la parte scientifica dell'esplorazione, aveva iniziato le prime esplorazioni alla voragine del Col del Pas e all'abisso Raymond Gachè, dalle quali ci si riprometteva di ricavare un abbondante materiale scientifico e geologico oltre che l'individuazione di tutto il complesso sistema idrografico nonchè la raccolta di dati metereologici.

I primi indizi che una sciagura doveva aver colpito la spedizione triestina si sono avuti nel pomeriggio: un scheletrico ma eloquente telegramma: «Urge spedizione soccorso», metteva in apprensione i dirigenti locali del Gruppo Triestino Speleologico. Poco dopo, un messaggio portava la notizia della tragedia, annunciando il decesso di Lucio Marsi. Da Trieste si telefonava quindi al comando dei carabinieri di Case di Nava, un piccolo paesino sul confine italo-francese, e la notizia trovava purtroppo conferma. Successive notizie da Torino giunte nella tarda serata consentivano di ricostruire la tragedia.

L'altra notte, alle 23, il giovane Marsi aveva iniziato la discesa della voragine del Col de Pas; faticosamente egli aveva raggiunto quota trecento, quando fulminea si verificava la sciagura. Un grosso lastrone di roccia, staccatosi dalle pareti della voragine, recideva nettamente tanto la scala d'acciaio usata per l'esplorazione quanto il cordino di sicurezza, e il povero Marsi precipitava quindi nel vuoto, terminando sul fondo del pozzo n. 60. Veniva immediatamente organizzata una spedizione di soccorso al campo-base di Piaggiabella, per tentare di ricuperare la salma. L'impresa appare molto ardua, perchè il maltempo di questi giorni ha danneggiato il materiale di riserva; anche per tale ragione i dirigenti delle varie Società alpinistiche di Trieste hanno predisposto l'allestimento di una spedizione di soccorso, interessando del fatto le autorità militari e quelle civili. Probabilmente la spedizione di soccorso partirà stamane alle prime luci dell'alba, sempreché siano superate difficoltà organizzative.

Nel settore sindacale

L'Ufficio del Lavoro ha convocato per oggi le parti sindacali al fine di esaminare la situazione determinatasi all'ICASA, a seguito degli otto licenziamenti e della cessazione della mensa decisa dalla azienda. La riunione avrà luogo alle 11. Frattanto ieri pomeriggio nello stabilimento ICASA il personale ha spontaneamente scioperato in segno di solidarietà per i minacciati di licenziamento, nonchè per rivendicare il mantenimento della mensa.

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei dipendenti delle Cooperative Operaie che minacciava di sfociare in uno sciopero. Si sono peraltro manifestate delle possibilità d'accordo ed è stata accettata una proposta del rappresentante della C.d.L., Fabricci, secondo la quale la Federazione delle cooperative e mutue firmerebbe l'accordo per i miglioramenti economici, mentre una nuova assemblea, convocata per giovedì prossimo, sarà chiamata ad approvare l'accordo che verrebbe stipulato in merito alle modalità di pagamento delle migliorie da parte delle Cooperative Operaie.

Tutti i marittimi pensionati, vedove e orfani di marittimi soci della Cooperativa «Garibaldi», sono invitati a presentarsi, con documenti comprovanti, presso la Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta n. 12, stanza 29, dalle ore 10 alle 12 il martedì e il giovedì di ogni settimana. La rilevazione servirà unicamente a formare gli elenchi di tutti gli iscritti alla Cooperativa «Garibaldi» residenti a Trieste.

Abbiamo ereditato un destino amaro: hanno intaccato nella nostra terra l'essenza stessa della nostra vita, hanno offeso la giustizia e hanno compiuto crimini orrendi e noi abbiamo continuare a vivere e a credere, abbiamo resistito e vissuto anche quando i nostri fratelli hanno sofferto persecuzione ed esilio.

E' stata tradita la nostra causa che era causa di giustizia e di libertà e noi soli siamo stati costretti a combattere contro un mondo sordo e ostile per affermare ancora una volta il diritto della Venezia Giulia all'Italia.

Lo straniero ha spopolato le nostre terre, ha bruttato le nostre città e perseguitato i fratelli, ma le strade, le case e l'aria stessa di questa nostra terra continuano a essere italiane. Perchè questo nostro diritto non venga cancellato noi dobbiamo continuare a reclamare giustizia per l'Italia, giustizia per le genti martoriate della Venezia Giulia.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Sono sempre aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale Stazione Marittima, telefono 30020.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 88-600). Per Ferragosto, con partenza domenica 14 gosto gita alle strade alpine del sta a Salisburgo. Passaporto collettivo. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 18 alle 21.

I bimbi alle colonie estive

I bambini partecipanti al primo turno della colonia della Pontificia opera d'assistenza a Maglio di Sopra arriveranno oggi alle 13.45. La consegna dei bimbi alle famiglie sarà effettuata in via Flavio Gioia. Le bambine destinate al secondo turno della colonia di Maglio di Sopra della Pontificia opera di assistenza partiranno lunedì 1.o agosto dalla Stazione centrale; il ritrovo è fissato per le 6.30 in via Flavio Gioia.

L'Opera asili infantili comunica che i bambini della colonia di Prosecco, ritorneranno martedì alle 18.30, e dovranno essere ritirati dalle famiglie in piazza Vittorio Veneto.

La Lega Nazionale comunica che oggi con il treno delle 13.55 arriveranno alla stazione centrale i minori reduci dalla colonia di Strigno Valsugana. I genitori potranno ritirare i propri figli venti minuti dopo l'arrivo lungo la via Flavio Gioia.

I bambini ospiti del primo turno della colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati arriveranno a Trieste domani sera alle 20 in via Parini 16.

CINQUE ORE E MEZZA DI DISCUSSIONI PER I C. R. D. A.

Concrete prospettive di soluzione per la vertenza dei saldatori elettrici

Le trattative promosse dal Prefetto Palamara continueranno questa sera - Stamane alle 11 riunione degli scioperanti alla C.d.L.

L'iniziativa del Commissario generale Palamara è valsa effettivamente a smuovere la vertenza dei Cantieri dal punto morto in cui stagnava dopo i reiterati ma infruttuosi tentativi di componimento, mentre ormai lo sciopero dei saldatori elettrici è giunto al settantunesimo giorno. Al Palazzo del Governo, ieri si è discusso per cinque ore e mezzo, ininterrottamente. Poco prima della mezzanotte, la riunione è stata sospesa e aggiornata a questa sera, per le ore 18.

Non si può dire che la controversia sia entrata nella fase conclusiva (perchè in vertenze come quella in atto ai CRDA occorre raggiungere un'intesa completa sulle diverse questioni concomitanti, alcune sopravvenute e quindi aggiuntesi a quelle che hanno determinato il conflitto); è certo tuttavia che finalmente il ghiaccio è stato rotto, e l'accordo ricercato veramente con serenità e ampiezza di dibattito su tutti i punti della vertenza. Oggi la ricerca dell'accordo si svilupperà in tre momenti successivi: per le ore 11 è convocata un'importante riunione dei saldatori elettrici in sciopero (soli i saldatori e non i sospesi). L'assemblea avrà luogo alla Camera del Lavoro e puntualizzerà l'azione delle organizzazioni sindacali dopo la prima fase delle trattative e in preparazione alla ripresa di stasera. Si avrà nel contempo il lavoro dei «tecnici», pure preparatorio delle discussioni che saranno affrontate in serata; quindi la nuova riunione delle parti presso il Commissario generale del Governo. Sarà sperabilmente la volta buona.

Presieduta dal Commissario generale, la riunione si è aperta ieri quasi puntualmente alle 18, in una sala della Prefettura. Il dott. Palamara era assistito dal dott. Augelli, direttore del Lavoro e dall'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Capeggiava la delegazione industriale l'ing. Pacchiarini, intervenuto alle trattative unitamente al direttore generale dei CRDA ing. Crovetti, al direttore del personale rag. Moretti, al vicedirettore del Cantiere S. Marco, ing. Carlini, assistiti dall'Associazione industriali; per la Camera del Lavoro sono intervenuti i segretari confederali dott. Novelli e Pinguentini, il segretario del Sindacato metalmeccanici, Alberto Cosulich ed una delegazione di cinque operai dei Cantieri; per la Confiavoro-CGIL i dirigenti Radich, Tominez e Sema e pure cinque rappresentanti degli operai interessati alla vertenza.

Le trattative sono state aperte dall'avv. Levitus, il quale ha inquadrato origini, termini e sviluppo della vertenza. Quindi ha preso la parola il Commissario generale del Governo e l'intera situazione determinatasi ai Crda è stata affrontata dal dott. Palamara con un fermo invito alle parti a voler realisticamente considerare le possibilità di accordo che potevano scaturire dalla discussione.

Dopo un'ora, infatti, le parti già si separavano per discutere un preciso punto della vertenza, anzi la questione di fondo costituita dalla determinazione del sistema di cottimo. Le delegazioni erano partite dal presupposto che la situazione anormale nei Cantieri (anormale per la direzione dei Crda che appunto aveva giustificato i suoi provvedimenti con la necessità di rivedere organizzazione e norme di lavoro; anormale divenuta anche per i lavoratori, insorti contro la procedura seguita dai Crda nell'attuazione dei provvedimenti stessi) andava assolutamente eliminata con uno sforzo inteso a far cessare le agitazioni, che da quattro mesi perdurano con tanto grave danno per tutti.

Dopo un'ora quindi già si discuteva concretamente, a seguito di una proposta dell'ing. Pacchiarini, il quale suggeriva d'impostare i cottimi dei saldatori in base al sistema vigente nel Cantiere di Monfalcone (dove prestazioni e compensi sono regolati da una tariffa graduale). Non che tale discussione avesse consentito di superare le questioni di principio (e lo dimostra del resto il fatto del difficile e lungo sviluppo avuto poi dalle trattative), ma era già indicativo di una nuova atmosfera l'aver le parti toccato un aspetto della vertenza in precedenza solo sfiorato, per il prevalere delle questioni pregiudiziali. Un'ora si sono protratte le discussioni separate e le trattative vere e proprie sono state quindi riprese alle 20. Non si contano le volte che successivamente le parti nuovamente si sono divise, per esaminare separatamente lo sviluppo delle discussioni, le proposte e controproposte vicendevolmente fatte. In un dibattito del genere, tali interruzioni sono sempre bene promettenti, appunto perchè mostrano la volontà, o quanto meno sono tentativi, di smussare i contrasti e di ricercare una base di discussione, se non ancora di intesa.

Alla terza ora di trattative, un altro progresso riuscivano a compiere le parti su un altro scottante aspetto della «normalizzazione» dei Crda e precisamente sulle guarentigie chieste dalle Organizzazioni dei lavoratori atte ad evitare il ripetersi di analoghe vertenze in futuro, nell'eventualità della modificazione delle norme di lavoro di altre categorie di dipendenti dei Crda. E' stata cioè prospettata la possibilità di una comunicazione preventiva e della discussione degli eventuali provvedimenti, in sede aziendale e sindacale.

Sostanzialmente nelle cinque ore e mezzo di serrata e spesso animata trattativa, tutte le questioni sono state se non risolte, affrontate, tanto quelle sostenute dalla parte industriale, quanto da parte dei rappresentanti dei lavoratori. Un buon progresso evidentemente, che fa prevedere l'ulteriore approfondimento delle discussioni nell'odierna ripresa, con concrete prospettive d'accordo.

UNA DICHIARAZIONE DEL P.L.I.

LA NECESSITÀ DI COORDINARE OGNI INIZIATIVA TRIESTINA

Gara di inframmettenze che va a scapito di una seria ed efficace puntualizzazione dei nostri problemi

Il Comitato direttivo provinciale del P.L.I., nel corso dei suoi lavori, svoltisi nei giorni 28 e 29 corr., ha emesso la seguente dichiarazione:

«La mancanza di una rappresentanza parlamentare triestina ha fatto sentire più volte, specie in questi ultimi tempi, la necessità che i problemi triestini vengano prospettati al Governo, al Parlamento, ai dicasteri ed enti centrali in modo organico ed unitario. Purtroppo, ancora una volta, le recenti visite al Presidente del Consiglio ed agli organi di Governo e parlamentari sono state caratterizzate, da parte di alcuni rappresentanti politici triestini, da una gara di inframmettenze, a tutto scapito dell'inderogabile necessità di una seria ed efficace puntualizzazione dei problemi, e quindi dei risultati che si sarebbero voluti raggiungere

«Il P.L.I. di Trieste, non potendo condividere la responsabilità di isolate iniziative, confuse e disordinate, non ha partecipato, in segno di protesta, a tali visite con l'intento di richiamare gli esponenti della città, ed in particolare quelli della coalizione democratico-nazionale, ad un'azione seria ed organica, scevra da improvvisazioni, perchè la soluzione dei problemi triestini supera le posizioni particolari di singole persone e di singole correnti, investe la vita della popolazione tutta ed, in pari tempo, gli interessi nazionali collegati alle sorti di questo territorio».

Il Comitato direttivo inoltre, nel corso dei suoi lavori, preso atto delle penose vicende del progetto legge per il Fondo per l'incremento dell'economia triestina: Protesta contro gli interventi dilatori verificatisi nel corso dei lavori della Commissione speciale della Camera dei deputati per il Fondo di rotazione, e in particolare contro i deputati democristiani della Commissione stessa che hanno respinto l'emendamento tendente a dare al Comitato di gestione del Fondo una più larga rappresentanza locale».

Il Prefetto Vitelli nominato Consigliere di Stato

E' stata appresa con soddisfazione la notizia della nomina del dott. Vitelli, attuale Prefetto di Roma, a Consigliere di Stato. Il dott. Vitelli aveva ricoperto la carica di Direttore superiore del Governo Militare Alleato dall'ottobre del 1952 fino al 26 ottobre scorso. Nei due anni di permanenza nella nostra città il dott. Augusto Vitelli aveva svolto fattiva opera per preparare l'avvento tanto atteso, il ritorno dell'Italia a Trieste.

Porgiamo al dott. Vitelli i sensi di augurio anche a nome di tutta la cittadinanza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.4; minima 16.7; pressione 1008.7 stazionaria; umidità 54 per cento; temperatura del mare 23.8.

Oggi: S. Abdon. Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna nasce alle 16.40, tramonta alle 0.34.

Maree. OGGI: bassa alle 13, cm. 6 sopra l. m.; alta alle 18.30, cm. 25 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 1.55, cm. 42 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera alle 21, documentari a carattere didattico, culturale e ricreativo verranno proiettati all'aperto a Banne, al Villaggio del Pescatore e a Duino a cura della cineteca del servizio stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo.

★ Alle 21, a cura del cinemobile del centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri documentari a colori saranno proiettati a Chiampore.

★ Gli uffici della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione resteranno chiusi per ferie dal 1.o al 15 agosto.

STATO CIVILE

del giorno 29 luglio 1955

Nati 10, morti 4, matrimoni 8.

MORTI: Cimolino in Seri Valeria, a. 34; Kobez in Gatnik Maria, a. 62; Bizai Luigi, a. 54; De Micheli Marino, giorni 2.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mestroni Pietro magazziniere con Pauli Alma cameriera; Besednjak Carlo falegname con Martellani Vittorio casalinga; Del Piero Gastone tecn. radiologo con Volpatti Gema infermiera; Piculin Ladislao tubista install. con Scrigni Nerina casalinga; Boscolo Giuseppe autista con Angeli Carmela sarta; Carone Domenico impieg. tecnico con Goth Giordana sarta; Roman Romano sottuff. E. I. con Feletti Mafalda impiegata; Cerita Il Guido ingegnere navale con Pafier Wanda studentessa.

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Coli; 13.30: Album musicale; 16.15: Radiocronaca del Giro di Francia; 18: Orchestra Segurini; 18.30: Musica operistica; 20: Orchestra Strappini; 21: Orchestra Manno; 21.30: «Il duello», radiodramma di Gino Magazù; 22.45: Orchestra Gualassini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 15: Orchestre Cergoli e Fragna; 16: Calandrino tre volte gabbato; 17: Successi di tutto il mondo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: «Turandot», di Giacomo Puccini; 22.30: Dalla Piazza San Marco di Venezia, presentazione delle canzoni ammesse alla finale del primo festival internazionale della canzone.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: La finestra, rassegna d'arte e cultura; 18.30: Orchestra Russo; 19.35: Quintetto Safred; 21.05: Cantando in coro.

TELEVISIONE

15.45: Eurovisione, da Parigi: telecronaca dell'arrivo del Giro di Francia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passeggiate europee; 21.25: «Acque morte», telefilm; 21.50: Sette giorni di TV; 22: Telecronaca da Venezia del primo festival internazionale della canzone.

LE ORE DELLA CITTA'

Australia

Il lettore Umberto Gallina — forniture alimentari all'ingrosso e al dettaglio — ci scrive: «Sarei grato al «Piccolo» se volesse pubblicare che non pochi partenti per l'Australia si allontanano lasciando conti insoluti presso diversi negozi della città. Tra questi inadempienti vi sono anche elementi degli ex appartenenti alla P. C., nonostante avessero percepite le spettanti liquidazioni. Non sarebbe bene che l'autorità pubblicasse preventivamente i nominativi dei partenti?».

Una giovane scrittrice

La rivista letteraria internazionale «Il sentiero dell'arte», diretta da Mario Gorini, nel fascicolo di giugno pubblica i risultati del II concorso dei giovani. La giuria, dopo un attento esame delle 180 opere pervenute, e dopo aver assegnati due primi premi ex aequo per la poesia, ha segnalato «per la prosa, il solo racconto di Annamaria Tiberi Pasqualoni, una giovanissima autrice triestina destinata a diventare una sicura promessa della narrativa italiana». Meritevoli di segnalazione sono state reputate anche le liriche della Tiberi Pasqualoni, che ha ottenuto così la menzione anche per la poesia. La signorina Tiberi Pasqualoni, figlia di un caduto in guerra, frequenta l'ultimo anno di lettere presso la nostra Università. Felicitazioni per la brillante affermazione.

Ritorno dagli S. U.

Sedici boy scouts di otto paesi europei sono partiti ieri da New Jersey in aereo alla volta dell'Europa, dopo aver compiuto una visita di 40 iorni in varie regioni degli Stati Uniti. Fanno parte del gruppo il *triestino Fulvio De Grassi* e il torinese Camillo Losana.

Il vaporino di Muggia

Torna oggi il vaporino per Muggia. Il servizio viene ripreso inizialmente con un programma di servizio limitato al pomeriggio del sabato e alle giornate festive, nella speranza di poter ripristinare la suggestiva linea con un programma completo. Le partenze odierne del piroscafo «Itala» della Navigazione Capodistriana avverranno da Trieste alle 12.40, 14.30, 16 e 18, e quelle da Muggia alle 13.40, 15.15, 17 e 20.15. Domani l'«Itala» partirà da Trieste alle 8, 10, 12.15, 14.30, 16, 17.45, 19.40 e 21.10, e da Muggia alle 9, 11.30, 13.30, 15.15, 17, 19, 20.30 e 22.

L'assalto continua

ma non si tratta della guerra, bensì della svendita di merce fallimentare che la *Fil-Tes* di via San Nicolò 22 ha iniziato in questi giorni: maglierie, filati, camicette, articoli di stagione di gran moda e pregio a prezzi sotto costo fabbrica: ecco il perchè dell'assalto.

La Calzoleria Viale

di viale XX Settembre 18 informa che da oggi ha inizio la tradizionale svendita dei saldi stagionali. Quest'anno la svendita assume un carattere eccezionale perchè tutte le rimanenze delle marche di fiducia vengono poste in vendita a prezzi di vero stralcio: calzature per uomo, signora, bambini, e da montagna, alla Calzoleria Viale.

Gite balneari

Domani mattina alle 8.45 dal molo Pescheria partirà il piroscafo «Grado» dell'Istria-Trieste per la consueta gita domenicale a Grado. Il ritorno avverrà alle 18.30. Il piroscafo «Vettor Pisani» della Navigazione Capodistriana effettuerà domani due gite per Grignano e Sistiana, con partenza da Trieste alle 8.45 e 14.30 e da Sistiana alle 12.15 e alle 18.30.

COLLEGIO DEI RAGIONIERI

Assemblea elettorale

Oggi, con inizio alle ore 15 avrà luogo presso la sede di via Mazzini n. 20 l'Assemblea elettorale degli iscritti all'Albo dei Ragionieri di Trieste per l'elezione del nuovo Consiglio del Collegio, ai sensi del D.P.R. 27-10-1953 n. 1068 esteso a Trieste con Decreto n. 104 del 8 gennaio 1955 del Commissario generale del Governo.

Le operazioni di voto avranno termine alle ore 20.

Visita al Revoltella

Numeroso pubblico accorre ogni domenica al nostro Museo d'arte moderna e, sotto la guida della dottoressa Licia Sambo o di Cesare Sofianopulo che alternativamente illustrano le cinquecento opere della galleria, ne può in modo proficuo gustare tutta la bellezza e meglio intendere il valore. Dal neoclassicismo di Angelica Kaufmann (1741-1807) all'astrattismo di Prampolini ora accolto nella nuova saletta d'arte contemporanea, l'attento visitatore vede passare sotto gli occhi una raccolta dell'Ottocento ch'è una delle più importanti d'Italia. Le notizie e il commento del cicerone invogliano ad osservare con maggiore interesse e facilitano il discernimento. Domani alle ore 10 è la volta del pittore Sofianopulo che all'eloquenza sa aggiungere qualche facezia che piacevolmente intrattiene gli uditori.

LA GRANDE FESTA D'ESTATE DELLA C.R.I.

Questa notte a Miramare

La notte d'incanto sta per scendere tra le bianche torri di Miramare. Stasera, auspice il Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, l'antico parco accoglierà lo stuolo degli invitati che, con la loro presenza, terranno ufficialmente a battesimo la nuova stagione di vita per il romantico castello. Tutto è ormai pronto per il ballo. Se alle prime note delle due orchestrine, come per il magico tocco di una fatata bacchetta, si ridestassero dall'annoso silenzio il mare, la darsena, i viali, sulle grandi piattaforme le coppie inizieranno le danze. Questa signorile festa di beneficienza sarà, prima di tutto, uno spettacolo di eccezionale bellezza, un fantastico quadro esaltante la grazia della coreografia intesa nel senso più artistico della parola.

Poichè siamo ormai giunti alle ultime battute dell'attesa, possiamo anche svelare il segreto della grande sorpresa che giungerà dal mare: il «drago di fuoco di Miramare». Il leggendario mostro, che apparirà sullo specchio cupo dell'onda e s'incendierà nel nascere in una aventagliata di luci, è una geniale trovata di Marcello Mascherini, che ha curato tutta la regia dell'eccezionale festa. Basterebbe la visione di questo apocalittico incendio sul mare per giustificare la «Notte d'incanto», il cui fascino è valorizzato anche dai numeri classici interpretati dalle danzatrici della scuola di Maria Panzini, che ha curato la coreografia dei balletti. Il programma delle danzatrici è costituito da quattro saggi di bravura: «Invito al valzer», «Lo scherzo», «Il baccanale» e una danza moderna. Prima ballerina del gruppo sarà la leggiadra Maurizia Calì della scuola Panzini.

I biglietti per la festa, per la quale non è di rigore l'abito da sera, si possono acquistare alla biglietteria centrale in Galleria Protti, mentre le prenotazioni dei posti si accettano alla CRI di piazza Sansovino oppure telefonando al 94-527. Com'è già noto, per lo afflusso degli invitati è stato disposto uno speciale servizio di pullman con due corse da piazza San Giovanni: alle 21.30 e alle 22.15: successivamente, in collegamento con il capolinea dei tram n. «6», a Barcola, funzionerà ininterrottamente una corriera che condurrà gli ospiti al parco. E' stato inoltre studiato un servizio per il parcheggio delle macchine e per consentire agli invitati di raggiungere il castello.

Ogni particolare è stato curato per la perfetta riuscita della festa. Ci si è preoccupati anche dei capricci di questa instabile estate: nel caso che il cielo si dimostrasse ostinatamente incerto, alle ore 18, Radio Trieste metterà in onda un comunicato con le ultime decisioni del Comitato organizzatore nei riguardi del ballo. Ma, forse, l'incantevole quadro di questo trionfo della natura e della grazia toccherà anche il cuore di Giove Pluvio, convincendolo a rimandare ad altra data la sua sgocciolante ira. I ricchi premi delle Case parigine di Nina Ricci e Marcel Rochas sono già pronti per essere distribuiti alla signora più elegante e alle signore più fortunate.

---

† Si è spenta serenamente a Treviso il 25 corr.

Nina ved. Martinolich

d'anni 99

Addolorati, a tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i figli cap. MARCHETTO, cap. macch. EFREM, cap. NESTORE (assenti), le figlie MARIANNA in NICOLI, NICEA in SUTTORA, IDA ved. MARTINOLICH assieme alle nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Alle ore 22 del 28 luglio, cessò di vivere e andò dal suo indimenticabile NINO, la nostra adorata mamma

Maria ved. Gatnik

nata KOBEC

La ricordano il figlio RICCARDO con la moglie SARAH (assente), le figlie LIDIA col marito NINO DAMBROSI e RENATA col marito PIERO DEBELLI, i nipoti, la sorella, la cognata e i parenti tutti.

Un grazie ai medici curanti, alle suore ed al personale della I Divisione Medica.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Giacomo Juraga

ringraziano la Compagnia Volontari Giuliani, l'Associazione della Guardia Civica di Trieste, i rappresentanti della Riunione Adriatica di Sicurtà, gli amici e quanti altri vollero con la loro presenza alla sepoltura onorarne la memoria; e la Società Adriatica di Navigazione che ha curato il ritorno in patria della salma.

Nel secondo anniversario della morte dell'industriale

Guglielmo Genel

la sua GIULIA ricordando la Sua immensa bontà, con immutato amore angosciosamente lo piange.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
JESOLO, domenica ore 6.50.

GITE CIT

FELTRE-PEDAVENA, domenica ore 6.30.
TARVISIO-FUSINE, sabato ore 14; nonchè domenica ore 6.45.
LAGO CAVAZZO, dom ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom ore 5.30.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 18.19.30
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

UN UTILE STRUMENTO PER L'EDUCAZIONE DEL CONTRIBUENTE

IL SERVIZIO «PUBBLICHE RELAZIONI» in funzione all'Intendenza di Finanza

Esso ha lo scopo di rendere migliore e meno gravosa l'applicazione del nostro sistema tributario, proprio mentre sta per essergli conferita maggiore severità con la legge sulla perequazione

Con lo scorso 1.o luglio ha cominciato a funzionare presso ogni Intendenza di Finanza un servizio «P. R.» (pubbliche relazioni) alla diretta dipendenza degli Intendenti. A Trieste questo servizio della massima importanza per i rapporti tra i cittadini e l'Amministrazione finanziaria è diretto dal prof. dott. Annibale Marino, funzionario dell'Intendenza, che ha partecipato all'apposito corso di addestramento tenutosi a Roma presso la scuola centrale tributaria, ed ha sede al pianterreno del Palazzo delle Finanze in largo Panfili. Le finalità e il funzionamento di questo nuovo servizio in favore dei cittadini sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una riunione presso l'ufficio stampa, con l'intervento dell'Intendente dott. Prestandrea, del Vice-Intendente dott. Brai, del vicedirettore dell'Ufficio Tesoro dott. Lunetta e del Capo di Gabinetto dott. Cobolli.

Le «Public relations» o «Relazioni umane» sono particolarmente curate negli Stati Uniti d'America da circa vent'anni ed hanno registrato un eccezionale sviluppo specie dopo la seconda guerra mondiale in connessione con l'istanza umana, intesa a migliorare i rapporti sociali e democratizzarli. Sono particolarmente curate nel settore dell'amministrazione finanziaria tanto che si è giunti in America al principio dell'auto-tassazione tributaria.

Alla direzione del servizio «P. R.» sono preposti elementi qualificati all'esercizio della funzione di conservatore dal punto di vista dei cittadini, in modo da agevolare i loro rapporti con gli uffici finanziari e di suggerire, nel tempo stesso, possibili aggiornamenti dell'attività impositiva. L'Amministrazione finanziaria — la prima in Italia a valutare l'importanza delle pubbliche relazioni e pertanto la prima a istituire l'apposito servizio — intende così migliorare tutti i rapporti con il cittadino contribuente in uno spirito di reciproca fiducia e comprensione, così che il dovere tributario sia facilitato ed assolto in perfetta legalità e consapevolezza.

I compiti del servizio «P. R.» si orientano in due direzioni: pubbliche relazioni esterne e pubbliche relazioni interne. Le pubbliche relazioni esterne sono a loro volta dirette verso i contribuenti, gli altri uffici pubblici ed enti della provincia e la stampa e la radio che nella vita odierna rappresentano i mezzi più efficaci di informazione per agevolare la conoscenza delle norme tributarie (specie di quelle nuove) da parte dei contribuenti stessi. A favore dei cittadini il servizio «P. R.» raccoglie segnalazioni e rilievi per gli opportuni interventi degli organi ispettivi, fornisce informazioni, chiarimenti e consigli specie ai contribuenti meno provveduti in materia, e mette a disposizione del pubblico tutte le leggi, riviste e circolari (finora tenute rigorosamente segrete con danno psicologico per i cittadini stessi), che sono in visione presso l'apposita sala di consultazione. Per quanto riguarda le pubbliche relazioni con gli altri uffici pubblici ed enti della provincia, vengono mantenuti più frequenti contatti soprattutto per raccogliere dati e notizie sulla situazione economico-finanziaria da segnalare agli organi centrali e ciò in relazione alla vigilanza sull'andamento tributario provinciale affidato all'Intendente di Finanza.

In materia di pubbliche relazioni interne, il nuovo servizio, in piena collaborazione con gli ispettori compartimentali, ha lo scopo di raccogliere proposte, rilievi, segnalazioni e desideri degli uffici dipendenti dell'amministrazione finanziaria in modo da poter riferire all'Intendente gli opportuni provvedimenti intesi a migliorare lo svolgimento dei servizi interni e favorire le relazioni tra il personale (a tale scopo è stato inaugurato qualche mese fa a Trieste il circolo dipendenti finanziari), nonchè di tenere corsi di addestramento — previa autorizzazione ministeriale — per il miglioramento della competenza tecnica del personale finanziario e il rinnovamento e l'aggiornamento dei metodi di lavoro. Al riguardo giova ricordare che è in corso di applicazione la meccanizzazione dei ruoli dei contribuenti, ed è già in funzione presso l'Ufficio provinciale del Tesoro il centro meccanografico per il pagamento degli stipendi e delle pensioni.

In sostanza, come ebbe a dire il Ministro delle Finanze al convegno di studi di Milano lo scorso giugno, il servizio «P. R.» deve essere uno dei mezzi per rendere migliore e meno gravosa l'applicazione del nostro sistema tributario, proprio mentre esso è chiamato ad agire con maggiore severità con la legge sulla perequazione tributaria e con il riordinamento del contenzioso tributario.

Concluso il primo corso per procuratori delle tasse

Si è concluso ieri il primo corso di orientamento per procuratori delle tasse e delle imposte dirette, iniziatosi lo scorso aprile sotto la direzione dell'Intendente di Finanza dott. Prestandrea che ha chiamato a collaborarvi quali docenti, professori universitari, magistrati e funzionari qualificati per la parte teorica ed ispettori delle tasse e imposte per la parte tecnico-professionale concernente la pratica applicazione dei tributi. Tale corso è stato istituito in vista degli esami che i procuratori delle tasse e delle imposte dirette dovranno sostenere in sede centrale per la promozione al grado IX. Hanno partecipato al corso 22 funzionari dell'amministrazione finanziaria e si sono avute 106 lezioni, delle quali teoriche e 102 pratiche. L'Intendente di Finanza, nel riassumere ieri il significato del corso, ha messo in rilievo i risultati conseguiti, grazie all'apporto di quanti sono stati chiamati al difficile incarico e alla diligenza dei funzionari che vi hanno partecipato e che per la prima volta hanno potuto usufruire di questa assistenza che li porterà con notevole facilità a sostenere gli esami per il miglioramento della loro carriera.

La morte di Silvio Cambiagio

Ier l'altro si spense in tarda età a Roma S. E. Silvio Cambiagio, Ministro plenipotenziario a riposo. Era nato nel 1874, a Trieste, dove suo padre Luigi, lombardo d'origine, godeva d'alta considerazione per l'intelligente attività commerciale, l'integro carattere e l'amor patrio; sua madre, Adele Currò, era figlia di quel barone Rosario, che, dopo essere stato uno dei primi e convinti assertori degli ideali liberali e patriottici nella natia Sicilia, s'era acquistata a Trieste una posizione di primissimo piano. Compiti gli studi secondari nel nostro ginnasio comunale, Silvio Cambiagio si laureò in giurisprudenza all'Università di Roma e intraprese la carriera diplomatica nel 1900. Addetto a varie Legazioni e Ambasciate, da Berna a Bucarest, da Parigi a Costantinopoli, salì rapidamente ai più alti gradi, e divenne Ministro plenipotenziario al Messico, quando quella Repubblica era straziata da un'atroce guerra civile. Il giovane Ministro d'Italia, con un'opera coraggiosa e fiera riuscì a far rispettare da ambe le parti in lotta le persone e i beni degli italiani e a salvare le missioni e gli istituti religiosi, specie dei Salesiani; la nostra colonia gli manifestò la sua riconoscenza con un grande albo e una artistica pergamena.

Quando l'Italia entrò nella prima guerra mondiale, egli, impaziente di partecipare alla redenzione della sua Trieste, non si diede pace finchè non ottenne dal Ministro degli Esteri la licenza d'arruolamento volontario nell'Esercito; il quarantatreenne sottotenente d'artiglieria Silvio Cambiagio potè finalmente andare al fronte nel 1917, e combattervi nella zona di Monte Cengio, e la croce di guerra gli fu più cara di tutte le altre decorazioni. Finita la guerra, rimase per qualche tempo al Ministero e fu poi mandato a Oslo, quale Ministro. Dopo il collocamento a riposo si stabilì a Trieste, dove assunse la presidenza della Società Operaia e più tardi del Circolo Nazionale; profondamente addolorato e turbato dalla sorte della patria e della città natale, nel 1946 — lo episodio si è appreso appena di recente — pensò di esprimere tutto l'animo suo al Ministro conte Sforza, già suo collega a Costantinopoli e rimasto suo amico. Ma i colloqui, intensi a volte tempestosi, non diedero purtroppo risultati apprezzabili.

Con Silvio Cambiagio Trieste ha perduto un gentiluomo di vecchio stampo, un figlio affezionato e devoto che le ha fatto onore nelle alte cariche rivestite e nella lunga, intensa vita. Alle sue esequie han partecipato ieri, oltre ai congiunti, molti amici e il presidente della Compagnia dei Volontari Giuliani e Dalmati. Anche il nostro giornale porge alla vedova, Nives Grego, e a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

DA LUNEDI' AL MUNICIPIO

In visione al pubblico il progetto per piazza Goldoni

Presso la segreteria generale del Comune (stanza n. 31) saranno in visione, da lunedì fino al 31 agosto, il progetto della variante al piano regolatore generale di massima della città per la zona di piazza Goldoni e il progetto del piano particolareggiato di esecuzione per la zona stessa. I cittadini interessati al progetto e alla variante del piano regolatore potranno prendere conoscenza dei progetti stessi e presentare le loro osservazioni ed opposizioni in carta legale al Comune nel termine di 30 giorni dall'ultimo giorno di affissione ed inserzione dell'avviso relativo all'albo pretorio.

Per la rivalutazione delle pensioni di guerra

UNA INIZIATIVA NAZIONALE DEL M.R.G. DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Movimento reduci di guerra della D. C. sta svolgendo da vario tempo in sede nazionale e parlamentare una intensa azione, in pieno accordo col presidente nazionale dell'ANMIG avv. Ricci, atta ad ottenere dal Governo il riconoscimento delle legittime aspirazioni dei minorati di guerra per la rivalutazione delle pensioni.

In data 10 corr., alla fine di una seduta del Comitato nazionale M. R.G., dopo vari interventi dei delegati in favore degli invalidi di guerra, è stato votato ad unanimità il seguente o.d.g.:

Il Comitato nazionale del M.R.G. della D. C., considerate le aspirazioni dei mutilati ed invalidi di guerra ad un equo adeguamento dei loro assegni di pensione; fa voti affinchè il Governo voglia riprendere in esame al più presto lo scottante problema e risolverlo adeguatamente; impegna il Movimento al raggiungimento dello scopo e dà mandato al delegato nazionale di continuare nell'azione di stimolo intrapresa presso le autorità governative a favore della benemerita categoria: a tal fine chiede alla direzione del partito il massimo appoggio».

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri, il bracciante Bruno Sirca, di 35 anni, abitante in via Concordia 4. Poco prima delle 16, egli si trovava all'hangar 1 del Porto Vittorio Emanuele III, a scaricare da un piroscafo delle balle di carta. Ad un tratto, una delle balle del peso di un quintale e mezzo, precipitava da una viratà in movimento e, dopo un volo di quattro metri, andava ad investire di striscio il Sirca, producendogli vaste ferite lacere all'anulare e al medio sinistro con lesioni ossee.

NAVI IN PORTO

Il giorno 29 luglio 1955

B. 7 «T. Maris» (it.), B. 14 «Hatay» (tur.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 22 «C. di Catania» (it.), B. 32 «Vulcano» (it.), B. 33 «A. Georgios» (gr.), B. 38 «Pantelis» (gr.), B. 39 «Enrichetto» (it.), B. 40 «Sirena» (it.), B. 42 «Heredia» (cost.), B. 44 «Orione» (it.), B. 46 «Cavallo» (br.). Molo Bers. N.: «Valfiorita» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Civitavecchia» (it.), «Gavilan» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Aquila: «Elia B.» (it.). San Rocco: «Beechwood» (br.). Rada est.: «Sommerstad» (nor.).

ARRIVI

30 luglio: «Vrelo» B. 47, «Rijeka» B. 42, «Julia» B. 45, «Etna» B. 37, «C. Casale» Ilva N., «P. Blessas» B. 14 b, «Aydan» B. 9.

A soli quattro anni, la piccola Jane Edith Thomas, nata a Trieste dal matrimonio di un ex militare statunitense con una italiana, è stata al centro di una vicenda burocratica che da qualche settimana appassiona gli americani. Poichè la bambina non risultava legalmente cittadina americana, a causa di un cavillo della legge sulla nazionalità, il Governo di Washington aveva ordinato a Leslie Thomas, padre della piccola Jane Edith, di riportare la figlia a Trieste, o comunque fuori dei confini nazionali. Soltanto ieri la Commissione giudiziaria della Camera dei Rappresentanti ha approvato una legge speciale che risolve l'intricata questione

SMASCHERATI DALLA POLIZIA DUE POCO SCRUPOLOSI «CURATORI»

Una intricata matassa di raggiri per godersi i milioni della vedova

Progettavano di far internare la donna malata di mente all'Ospedale di S. Giovanni e di impossessarsi del suo patrimonio - Sono stati denunciati per furto e circonvenzione di incapace

Una vecchia signora, Elvira Zerbo, di 78 anni, vedova del cav. Russitano ex direttore del Banco di Sicilia, era da tempo vittima di una complessa matassa di raggiri che un'indagine dei funzionari del Commissariato centrale ha portato alla luce, con la denuncia di due persone. Le indagini ebbero inizio il 17 giugno, quando giungeva al Commissariato la notizia che la donna, ridotta nel fisico e nella mente, viveva sola e abbandonata a se stessa, in un alloggio di tre stanze in via Tivarnella 3. Poichè l'infelice trascinava la sua esistenza tra il disordine e la sporcizia, alcuni agenti si recavano a visitarla ed ella, con voce smarrita, narrava di essersi indotta in quello stato per la miseria: possedeva solo 1400 lire in quanto tutto il suo patrimonio — costituito da titoli industriali, buoni del Tesoro, liquidi ed argenteria — era in possesso di due uomini, certo Bargero e Aldo Franchi.

La Russitano aveva fatto lo sbalorditivo racconto dei milioni affidati a chissà chi in modo talmente nebuloso da indurre i funzionari a farla visitare da uno psichiatra, il quale la trovava affetta da sindrome arteriosclerotica cerebrale con decadimento della memoria e demenza arteriosclerotica. Evidentemente, la povera smemorata doveva essere caduta nelle panie di due senza scrupoli. La Polizia proseguiva infatti nelle indagini e riusciva identificare i misteriosi «curatori» degli interessi della Russitano per Mario Bargero, di 49 anni, da Casal Monferrato, abitante in via Gambini 7, e per il rag. Aldo Franco, di 42 anni, da Monfalcone, abitante in via Cadorna 3.

Fermati e sottoposti a interrogatorio i due, dalle loro dichiarazioni si poteva appurare che il rag. Franco aveva conosciuto la Russitano nel gennaio scorso, quando la vedova si era rivolta al Bargero perchè l'aiutasse a ricuperare i titoli e buoni del Tesoro che, dopo la morte di suo marito, le erano stati sottratti da un nipote e da un cognato. Interessato del caso un avvocato, i due riuscirono a riottenere il patrimonio della Russitano — qualcosa come sei milioni di lire in titoli — che il rag. Franco provvide a far depositare in una cassetta di sicurezza intestandola a se stesso e al Bargero.

Conquistata così la fiducia della povera malata, il ragioniere la convinse a fargli una regolare procura generale — all'insaputa della vittima, il documento gli avrebbe potuto comodamente servire per la vendita dei titoli in deposito e per acquistarne degli altri. La delega così facilmente rilasciata servì al Bargero e al rag. Franco per riscuotere due cambiali per un milione di lire l'una in favore della della Russitano. Il denaro venne dapprima versato, vincolato per sei mesi, in una banca, ma dopo pochi giorni i due si ripresentarono allo sportello con il libretto di risparmio nominativo che s'erano fatti rilasciare, e lo ritirarono per trasformarlo in titoli al portatore da depositare nella loro cassetta di sicurezza. Ormai lanciati in questa punto lodevole forma di assistenza, riuscirono a convincere la Russitano a rilasciare loro una delega con la quale potevano disporre di tutto il suo patrimonio — valutabile ad oltre sette milioni di lire — fatta eccezione per tre milioni che rimanevano a disposizione degli eredi. Per la concessione, essi le avrebbero passato un vitalizio di quarantamila lire mensili. Nella mente annebbiata della donna quella cifra deve avere fatto il suo effetto ed ella, calcolando anche le 60 mila lire mensili che percepiva di pensione, deve essersi sentita ricca e non esitò ad apporre la sua firma al documento. Ormai l'infelice era nelle loro mani e i due, nella tema di poter venire un giorno o l'altro estromessi dagli utili che sarebbero senz'altro derivati dall'affare — evidentemente la fiducia reciproca non abbondava — si impegnarono vicendevolmente a dividersi gli oneri e i profitti dei quattro milioni.

Alla fine della lunga deposizione dei fermati, i funzionari hanno operato una perquisizione nella casa del rag. Franco, dove hanno trovato diversi gioielli appartenenti alla Russitano. Costui non sapeva spiegarsi come fossero finiti nella abitazione del suo «curatore», mentre egli affermò ch'era stata la donna stessa ad affidarglieli. Nell'alloggio del Bargero, invece, veniva trovata l'argenteria. Anche costui disse che i pezzi gli erano stati gentilmente dati in consegna e che era sua intenzione depositarli nella cassetta di sicurezza non appena fosse stata intestata alla Russitano. Poichè era evidente che ai due non doveva essere sfuggito il precario stato psichico dell'infelice, i funzionari hanno chiesto loro se avessero avuto per caso cura della sua salute. Ad una voce, hanno risposto che s'erano fatti premura per farla visitare da diversi medici, ma mai da uno psichiatra. Ma avevano fatto ben di più: come afferma il rapporto dell'Ufficio stampa della Questura, in questi ultimi tempi il rag. Franco aveva iniziato le pratiche per far ricoverare l'infelice, completamente all'oscuro di quanto si stava tramando contro di lei, nel reparto cronici dell'ospedale di San Giovanni. Poichè la vedova è sola al mondo (qualche suo parente vive a Palermo dove ella è nata) l'impresa sarebbe stata tutt'altro che ardua.

Poche cose ha saputo dire la Russitano al funzionario che l'ha pazientemente interrogata: ricordava soltanto di avere firmato delle carte il cui contenuto le era ignoto. Sebbene smemorata ha però tenacemente affermato che mai aveva pensato di concedere procure nè di far cessioni a favore di qualcuno. L'inchiesta su questa penosa vicenda si è conclusa con l'arresto del rag. Franco e del Bargero, che sono stati denunciati per circonvenzione di incapace e per furto.

Il Direttivo dell'Associazione "Amici del Vittoriale,,

E' sorta recentemente nella nostra città, a breve distanza dalla costituzione della Delegazione della Legione del Vittoriale, che riunisce i legionari dannunziani di Fiume e Dalmazia, la sezione triestina dell'Associazione «Amici del Vittoriale», che ha la sua sede perpetua in Gardone Riviera. Il Consiglio direttivo eletto è risultato così composto: presidente: Zuech dott. Sisinio; membri: Benussi Riccardo, Bollis Mandich Romilda, Castelli Mario, Cicutto rag. Mario, Colizza Lodovico, Giaconi prof. Valerio, Latini avv. Bruno, Pross dott. Aurelio, Savin Natale, Zanchi Amos, Zoppolato dott. Ferruccio. L'Associazione ha stabilito la sua sede provvisoria presso la Sezione «Fiume» della Lega Nazionale in via Ginnastica 52.

Oggi si chiudono le iscrizioni all'Università

Scade oggi l'ultimo termine per la presentazione nella segreteria dell'Università degli Studi di Trieste dei libretti di iscrizione alle singole facoltà per la registrazione delle carriere scolastiche. Coloro che per qualsiasi motivo non ottempereranno a tale disposizione saranno tenuti a pagare l'indennità di mora.

TRIBUNALE PENALE

Forse voleva soltanto dormire

La sera del 29 giugno scorso, un tizio che si aggirava con fare sospetto lungo il Molo Venezia, occhieggiando i vari pescherecci accostati alla banchina, attirò l'attenzione del capitano del motoveliero «Tre fratelli N.». Il comandante seguì per un po' le mosse del tizio e quindi, dovendo scendere a terra, chiamò il mozzo di coperta che rimaneva a bordo: e lo incaricò di fare buona guardia. Era già capitato altre volte che qualcuno, assente l'equipaggio, fosse salito a bordo per rubare.

Fu così che il mozzo si sistemò in posizione opportuna, in modo da vedere senza esser visto: e fu così che poco dopo, convinto che a bordo non ci fosse nessuno, Giovanni Grison, di 31 anni, da Carcase di Capodistria e qui senza fissa dimora, salì sul peschereccio e si diresse a passi furtivi verso l'alloggio-dormitorio dell'equipaggio. Il mozzo, visto un tanto, uscì dal suo nascondiglio e piombò come un falco sull'intruso che rimase di stucco e cercò di giustificarsi dicendo d'essere entrato nell'alloggio alla ricerca di un posto ove dormire: ciononostante il Grison venne consegnato alla Polizia, e dovette comparire di fronte ai giudici del Tribunale feriale per rispondere di tentato furto.

Anche in Tribunale il Grison mantenne la propria tesi, non aveva — disse — nessuna intenzione di rubare: era salito a bordo solo per dormire, sapendo che durante le soste dei pescherecci nel nostro porto, tutti o quasi tutti gli uomini dell'equipaggio dormono a terra. Poichè — nonostante un precedente analogo — poteva anche darsi che l'imputato dicesse il vero, i giudici hanno tagliato corto, assolvendo Giovanni Grison dall'imputazione di tentato furto aggravato per insufficienza di prove.

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo, canc. Urbani; difesa avv. Padovani

PER LA TUTELA DI UNA CATEGORIA DIMENTICATA

Un ordine del giorno a favore dei mutilati civili

Sollecito interessamento del Governo per l'iniziativa

Sette anni fa è stata promossa una provvida iniziativa per colmare una grave lacuna esistente nell'organizzazione delle attività assistenziali in Italia. Una categoria di cittadini era infatti lasciata priva di tutela, pur essendo particolarmente bisognosa di aiuto: i mutilati civili, vittime di malattie o incidenti vari, menomati nella capacità di lavoro. A parte i mutilati e invalidi di guerra, del lavoro o per servizio, la cui assistenza è assicurata con caratteristiche giuridiche tutte particolari, si può dire che la quasi totalità dei tentativi delle iniziative e delle provvidenze era sino al 1948 diretta a lenire le sofferenze dei fanciulli, dei ciechi e dei sordomuti, categorie alle quali andava istintivamente e tradizionalmente la solidarietà dei sani.

Eppure anche i problemi dei mutilati civili presentano aspetti socialmente degni di attenta considerazione, ma le loro esigenze erano avvertite da pochi e mancava alle grosse schiere di minorati lo strumento organizzativo per farsi sentire e tutelare. Sorse quindi, sette anni fa, l'Associazione nazionale mutilati civili (nella nostra città essa conta però relativamente pochi mesi di vita) e la necessità di quest'istituzione è dimostrata dal suo rapido affermarsi. I problemi dei mutilati civili sono ovviamente difficile, complicati anche dalla penosa psicologia degli infelici, tutti inquieti, avviliti, rassegnati al loro doloroso stato. Ma la convinzione di non essere dei derelitti nell'organizzazione della società moderna, la volontà di trovare la via per un'utile partecipazione alla vita economica del paese, con un opportuno indirizzo professionale, hanno dato sprone all'azione del nuovo organismo assistenziale. I mutilati civili sono in Italia diverse centinaia di migliaia ed anche il Governo volle sollecitamente assecondare l'iniziativa a loro favore, anche per riacquistare all'attività produttiva l'apporto di tanti uomini, minorati nelle loro capacità fisiche ma certamente animati dal desiderio di rendersi utili e di guadagnarsi, in occupazioni adeguate alle loro condizioni, il lavoro e il pane.

Ottenuto il riconoscimento giuridico nel 1951, l'Associazione ha visto coronata recentemente una prima tappa dell'ardua opera intrapresa, con la presentazione al Parlamento di un ordine del giorno a favore dei mutilati civili. Ne è stato presentatore l'on. prof. Sorgi il quale ha proposto: a) di assicurare l'assistenza a tutti i bisognosi; b) di compiere una larga azione di riabilitazione professionale dei minorati fisici, curandone il collocamento secondo le possibilità di utilizzazione; c) di assistere in modo continuativo gli invalidi dei quali non sia stato possibile il «recupero»; d) di estendere agli invalidi civili quelle agevolazioni di vario genere attualmente accordate agli altri mutilati. Lo ordine del giorno è stato pienamente accettato dal Governo.

La «Civitavecchia» in Arsenale dopo una grave collisione

E' giunta ieri a Trieste ed è stata subito trasferita al bacino dello Arsenale Triestino la motonave «Civitavecchia» di 1004 tonn. noleggiata dalla «Adriatica» per il servizio quindicinale sulla linea Trieste, Zara, Spalato, Brindisi, Pireo e ritorno. La «Civitavecchia» è rimasta seriamente danneggiata giorni fa in una collisione avvenuta nel porto di Brindisi quando, mentre manovrava per uscire dal porto, era andata ad investire con la prua una nave trasporto militare, riportando danni alla parte prodiera; in conseguenza della collisione e della succesiva manovra di disincaglio, la «Civitavecchia» è andata poi a urtare con la poppa contro la banchina, riportando altri danni. Da Brindisi a Trieste la «Civitavecchia» ha effettuato il viaggio senza alcun carico. Si prevede che i lavori di riparazione potranno esser terminati in una quindicina di giorni; la «Civitavecchia» potrebbe così riprendere il servizio verso il 15 d'agosto.

Un gesto insano

In un momento di sconforto, la signora Angela Prodan in Turcic, di 49 anni, abitante in via Orlandini 27, ha tentato iersera di suicidarsi ingerendo trenta compresse di un antipiretico. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Turcic è stata trattenuta nella IV divisione medica con prognosi di 10 giorni. Lo stato di depressione psichica in cui la donna versava aveva origine dal fatto che da un paio di giorni non vedeva l'unica nipotina — una piccina di 18 mesi — che vive altrove con i genitori.

INFORTUNIO ALL'«AQUILA»

Si sprigionò improvviso un getto d'acqua bollente

Gravemente ustionato è rimasto ieri Giuseppe Karis, di 43 anni, abitante in via San Marco 4. Verso le 14, il Karis stava lavorando in un reparto dell'«Aquila», intento a pulire l'interno di un serbatoio. Ad un tratto, da uno dei poderosi tubi conduttori dell'acqua bollente usciva un robusto getto, che investiva il malcapitato dalla testa ai piedi, producendogli ustioni di secondo grado diffuse su tutto il corpo. Prontamente soccorso, il Karis veniva affidato ai sanitari della CRI di Muggia, che lo trasportavano all'ospedale di Trieste, dove ha trovato accoglimento nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Nell'assistere, intorno alle 19, a una fusione di ghisa nello stabilimento «Scabar», a Servola, l'apprendista fonditore Vekoslavo Krmc, di 23 anni, abitante a San Dorligo della Valle 133, è rimasto investito al piede e alla mano sinistra da alcuni spruzzi di colata incandescente, che gli hanno prodotto ustioni di secondo grado. Adagiato su un'auto privata, lo infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Gita nel Golfo con il "Vettor Pisani,,

Questa sera, con partenza alle ore 20 dalla riva prospiciente piazza Unità, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita con meta Grignano, dopo un ampio giro nel golfo il «Vettor Pisani» lascerà Grignano, per far ritorno a Trieste, alle 22.30. A bordo funzionerà un servizio di bar. Prezzo lire 200.

GUERRA APERTA AI «FRACASSONI»

Presto il fonometro in funzione a Trieste

Nuove disposizioni ministeriali per la repressione dei rumori molesti

Da parte delle autorità ministeriali sono state diramate nuove disposizioni e sollecitazioni per la severa repressione dei rumori stradali molesti, soprattutto di quelli determinati dall'esagerata rumorosità dei tubi di scappamento dei veicoli. Il provvedimento ministeriale avrà attuazione nei prossimi giorni ma diremo subito che esso non comporta sostanziali innovazioni, ma invece la mobilitazione degli organi esecutivi per far rispettare le disposizioni di legge vigenti a tutela della quiete pubblica.

Il fracasso dei motori è indubbiamente il più molesto tra i tanti rumori che inquietano la vita cittadina d'estate, perciò sarà intensificato il controllo dei veicoli, al fine di individuare quelli privi di silenziatore o che comunque non sono dotati dei prescritti apparecchi di attuazione della fragorosità degli «scappamenti» dei motori stessi.

Già da tempo sono impiegati allo scopo speciali fonometri, misuratori della rumorosità dei motori: in questi giorni a Milano, a esempio, si sta facendo un controllo sistematico dei veicoli e soprattutto delle motorette. E' da rilevare che spontaneamente i motociclisti hanno aderito all'invito di presentarsi al controllo, spronati forse dal desiderio di mettersi in regola anche in vista delle severe sanzioni previste contro i «fracassoni», sanzioni che comprendono anche il ritiro delle licenze di circolazione»; a Milano non viene più concesso di conciliare le contravvenzioni con il semplice pagamento della multa ai vigili, bensì drasticamente si procede alla denuncia dei contravventori. Trieste possiede il fonometro ed è da prevedere pertanto un'applicazione delle nuove disposizioni ministeriali con altrettanto rigorosa severità.

Mostra d'arte. L'interessante rassegna di pittura organizzata alla Galleria d'arte «Trieste», in viale XX Settembre, dall'Associazione delle Belle Arti, si chiude questa sera.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Inaugurazione del Festival dell'Operetta. Questa sera, ore 21: «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo. Prezzi indistintamente, per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: Clifton Webb in una commedia irresistibile: «Gli allegri esploratori». Ultima 22.
FENICE. 16: «Sangue di Caino», in Trucolor, con John Payne, Mona Freeman e Ray Middleton. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Oro, donne e maracas», la più emozionante e spettacolare spedizione, dal mare dei Caraibi al Pacifico. Ultima 22. Cupola aperta.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «Gente di notte», un grande Cinemascope, con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Funzionano i refrigeratori di aria condizionata.
GRATTACIELO. 16.30: «Gli sciacalli». Un film Universal, con R Calhoun, J. Adams e R. Danton Aria refrigerata.
CAPITOL. 16.30: «Come sposare un milionario», lo stupendo e divertente Cinemascope Fox. Aria refrigerata. Prezzi estivi.

SUPERCINEMA. 16.30: A richiesta generale: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Roberto Risso e Tina Pica. NB. Questo eccezionale film non verrà proiettato in nessun altro cinematografo, nella presente stagione.
CRISTALLO. Stag. estiva. 16: Un successo senza precedenti: «Tre soldi nella fontana», incantevole Cinemascope. Ultimo e definitivo giorno. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «L'ultimo bersaglio», drammatiche avventure delle pattuglie di fanteria, con John Ireland e Lon McCallister. Prima visione Columbia.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «12 metri di amore», il technicolor Metro più dinamico, più allegro, più divertente, magistralmente interpretato da Lucille Ball e Desi Arnaz. Grande successo.
ARMONIA. 16: Chiuso per ferie. Sabato 6 agosto, inaugurazione della stagione 1955-56.
AURORA. 16.30: «I cavalieri della regina» con Jeff Stone e Marina Berti. Ritornano i quattro moschettieri nella loro ultima, più spettacolare e divertente avventura. Eastmancolor Cei. I visione assoluta.
GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stazione: «Angelitos Negros» con E. Guiu. R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
IDEALE. 16.30: Un superbo technicolor «Timberjack», accompagnato dalla famosa canzone «Timberjack», con Sterling Hayden.
MARE. 16.30: «Peccato che sia una canaglia». E' un film di Blasetti, con Vittorio De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni.
IMPERO. 16.30: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper. Il grandioso e insuperabile technicolor di Cecil B. De Mille. Paramount.
ITALIA. 16.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero di una magica terra in un superbo technicolor, con John Agar e Rosemarie Bowe.
MODERNO. 17, ultima 23: «Siluri umani» con Elena Varzi, Raf Vallone, Franco Fabrizi, Ettore Manni.
SAVONA. 16: «Il mostro della via Morgue», capolavoro del brivido, in technicolor, con Patricia Medina e C. Dauphin. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «La valle degli uomini rossi» con Lucille Ball e James Craig. La più romanzesca avventura di pellirosse. Prima visione. Prezzi estivi.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Tutto il mondo ride» con gli assi della risata. L. 100
VITT. VENETO. 16: «Sabaka» (Il demone del fuoco) con Boris Karloff, N. Marcel e Lisa Howard. Uno spettacolare e favoloso film in technicolor.

AZZURRO. 16: «L'inferno sotto zero», Audace, drammatico, avventuroso technicolor Columbia, con Alan Ladd e Joan Tetzel. Successo.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): L'atteso capolavoro Warner Bros: «Il delitto perfetto», technicolor, con Ray Milland e Grace Kelly.

MASSIMO. 16.30: «Giungla umana», film poliziesco di eccezionale valore, magistralmente interpretato da Gary Merrill e Jane Sterling.
NOVO CINE. 16: «Scarpette rosse», capolavoro in technicolor, con Moira Shearer e Anton Walbrook. Posto unico L. 100.
ODEON. 16.30: Un grande ritorno: Silvana Mangano in un film di mondiale successo «Anna» con Raf Vallone e Vittorio Gassman. Solo oggi e domani. Prezzi estivi.
VENEZIA. 16: «Il principe di Scozia», grandioso technicolor Warner, con Errol Flynn e Beatrice Campbell. Grande successo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) 20.15 (cassa 19.45), due spettacoli: «Sangaree», uno scintillante technicolor con tre grandi attori: Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «12 metri d'amore», il technicolor Metro più dinamico, più allegro, più divertente, magistralmente interpretato da Lucille Ball e Desi Arnaz. Grande successo.
GARIBALDI. 20.30 ult. 22: Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stagione: «Angelitos negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «I figli del secolo», technicolor, con Dean Martin, Jerry Lewis e Pat Crowley. Paramount.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): Storico colosso Metro «Giulio Cesare» con Marlon Brando e James Mason.
PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): «La carovana del Luna Park». E' un grandioso e drammatico technicolor nella più grande interpretaz. di Anne Baxter.
PARCO DELLE ROSE. (Rotonda del Boschetto). 2 spettacoli: 20.15 e 22: «Il forestiero», imponente e grandioso technicolor, con Gregory Peck nella sua migliore interpretazione. Successo.
PONZIANA. 20.30: «Il prigioniero di Zenda», capolavoro technicolor Metro, con Deborah Kerr, Stewart Granger e James Mason.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: La M.G.M. presenta un colossale technicolor con Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel e Anthony Quinn: «Cavalca vaquero!».
FABIO SEVERO. 20.45: «Gli ammutinati dell'Atlantico». Mark Stewens e A. Lansbury. Technicolor.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosà.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il conquistatore del Messico» con Paul Muni e Bette Davis.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.
BAGNO AUSONIA. Ogni giovedì, sabato e domenica, ballo ore 21.

SPETTACOLI

LA «PRIMA» DEL FESTIVAL DELL'OPERETTA

«MADAMA DI TEBE» questa sera al Castello

Questa sera, alle 21, s'inaugura il Festival dell'operetta con la prima rappresentazione di «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo. Concertata e diretta dal m.o Cesare Gallino, l'operetta avrà per protagonista Rosy Barsony e, Elvio Calderoni, Franca Diani, Glauco Scarlini, Maria Donati, Cesare Bettarini, Magda Gonnella, Gualtiero Rispoli, Franz Steinberg, nei ruoli principali. Vi partecipano inoltre l'Orchestra Filarmonica Triestina, il coro del Teatro Verdi istruito dal m.o Adolfo Fanfani, il corpo di ballo del Teatro Verdi a cui si affiancherà il complesso dell'International Ballet, guidato dalla coreografa viennese Lyn Astor. La regia è di Luciano Ramo.

Per domani sera viene annunciata la prima rappresentazione di «Contessa Maritza», il capolavoro di Emmerich Kalman, nell'interpretazione di Nora Henjon (protagonista) e Glauco Scarlini, Elvio Calderoni, Sandra Ballinari, Maria Donati, Cesare Bettarini, Bruna Vecchiet, Gualtiero Rispoli e Ivan Cecchini. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Lyn Astor. Regia di Luciano Ramo. Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli.

Recite goldoniane con la Compagnia Veneziana

Verso la fine di questo mese, per iniziativa del Teatro stabile di prosa di Trieste, saranno date 4 rappresentazioni straordinarie al Castello di San Giusto con la Compagnia veneziana della Biennale. Sarà messo in scena il capolavoro goldoniano «Le baruffe chiozzotte», che l'anno scorso ottenne un clamoroso successo al Teatro Verde di Venezia. Di questo eccezionale ciclo di recite avremo occasione di riparlare.

IL PERCHE' DI ALCUNI INCRESCIOSI INCIDENTI

L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI e una legge incompleta e poco generosa

Un energico intervento degli organismi rappresentativi degli esuli per varare una legge che sia radicalmente risolutiva del problema

L'opinione pubblica nazionale è stata di recente informata circa alcuni incresciosi incidenti accaduti a Roma e in qualche altra città italiana, e che hanno avuto quali protagonisti i profughi giuliano-dalmati e quelli dell'Africa. Non si sono avuti a registrare nel passato così gravi reazioni, nè un così rimarchevole senso di malumore, per cui ogni cittadino si sarà chiesto il motivo delle manifestazioni che le scarne notizie di cronaca hanno soltanto accennato.

E' successo questo. La legge fondamentale sull'assistenza ai profughi del 4 marzo 1952 è scaduta, nella sua validità e funzionalità, il 30 giugno scorso. In luogo di provvedere tempestivamente all'emanazione di nuove norme, adeguate alla difficile realtà della vita dei profughi, il cui reinserimento nella vita produttiva della nazione diviene ogni giorno più difficile, la Direzione generale dell'Assistenza pubblica dipendente dal Ministero dell'Interno ha sì predisposto un nuovo schema di legge, incompleto e scarsamente generoso, ma, nell'attesa della sua approvazione — e Dio sa quando ciò avverrà — ha indirizzato ai Prefetti una circolare per l'applicazione di alcune norme restrittive. Esse pongono dei limiti all'erogazione dell'assistenza, previsti dallo stesso schema di legge e che escludono immediatamente dai benefici i profughi che siano rimpatriati da oltre dieci anni o che abbiano usufruito comunque dell'assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Si sa come vanno a finire le circolari ministeriali. Quando si tratta di scegliere ad applicare misure favorevoli ad una determinata categoria, tutti gli intoppi richiedono lunghi esami creando complessi problemi: spesso mancano i mezzi finanziari necessari, la procedura è pesante e farraginosa. Quando i provvedimenti sono restrittivi, allora tutto fila liscio quanto olio nella loro attuazione. Le ragioni di ciò vanno ricercate nell'intrinseca impostazione di tutto il lavoro da parte dello apparato burocratico italiano.

Per restare nel campo delle provvidenze a favore o delle misure a carico dei profughi, vanno citati questi freschissimi esempi: il già Presidente del Consiglio, on. Scelba, vivamente preoccupato per l'accentuarsi dell'esodo dalla Zona B, invita i Prefetti a reperire sistemazioni di emergenza e definitive nell'ambito di ciascuna provincia. Ma i risultati non vanno al di là di qualche singolo ed apprezzabile «suggerimento». Il Ministero dell'Interno emana le suaccenate disposizioni ed ecco una solerte Prefettura che segnala al profugo, di recente trasferitosi dall'Istria ed appena stabilitosi nel territorio di sua giurisdizione, l'esistenza del provvedimento, avvertendolo che, in attesa del risultato della revisione generale in atto, non potrà dare corso alla domanda di assistenza.

Di punto in bianco si trascurano così gli impegni che autorevoli portavoce del Governo hanno ribadito nei confronti degli sfortunati esuli dalla Zona B, e si accantona il preciso dovere della società di risollevare uomini, donne e bambini travolti da una dura realtà, di ridare ad essi una dignità e prospettive di vita che non suonino condanna a gente che tutto ha perduto.

Gli organismi giuliani, e fra essi il C.L.N. dell'Istria, sono intervenuti in questi giorni con estrema energia presso il Governo onde evitare i danni derivanti dall'applicazione di norme che siano peggiorative rispetto alla legge del 1952 e rispetto a quanto lo Stato ha sin qui avaramente concesso o disordinatamente profuso. Il C.L.N. ha rilevato anzitutto in una sua lettera al Commissario di Governo, cui pure è giunta la anzidetta circolare, che nella nostra città le recenti disposizioni devono considerarsi inapplicabili per la semplice ragione che la stessa legge del marzo 1952 non è stata qui estesa, nè trovano applicazione le vigenti norme dell'Istituto centrale di statistica relative all'iscrizione nel registro della popolazione stabile, iscrizione che sola può dare diritto all'inclusione nelle liste dei lavoratori da occupare. Questa prerogativa formale non risolve naturalmente le preoccupazioni generali sulla situazione economica di Trieste e la insufficiente capacità del mercato di lavoro locale.

Ma il C.L.N. e la Consulta dei Comuni istriani si sono sentiti anche in dovere di approfondire l'esame del nuovo schema di legge e di raccogliere tutti quegli elementi di valutazione che soli possono offrire al Ministro dell'Interno, Tambroni, il quale nei prossimi giorni riceverà una delegazione istriana, l'occasione per varare una legge che sia radicalmente risolutiva dei problemi del profugo. Gli emendamenti suggeriti a ciò tendono. Ne consegue che un particolare accento è stato posto ai punti essenziali del problema del profugo: casa e lavoro. Tutti i connazionali che sono venuti via dalle nostre terre — e non vi è ragione di pensare che i profughi della Zona B debbano discostarsi da tale linea — hanno tentato di ridurre il loro soggiorno nei campi e negli alloggiamenti di fortuna, perchè si sono sentiti capaci, e praticamente lo hanno dimostrato, di saper affrontare le insidie della vita e di potersi impegnare per la conquista del pane quotidiano.

Il Governo di un tanto dovrebbe prendere attentamente atto ed arrivare alla conclusione che quei profughi che ancora gravitano sull'assistenza costituiscono l'infinitesimale percentuale degli sfortunati, danneggiati, oltre a tutto, anche dall'ubicazione dei centri di raccolta spesso lontani dagli ambienti atti ad un loro riassorbimento. Lo stesso Governo, forte dell'esperienza del passato, dovrebbe provvedere a che i fratelli esuli dalla Zona B trovino in Patria quella sistemazione che essi ardentemente desiderano, e che l'on. Segni nel suo discorso di replica al Senato, ha riconosciuto indilazionabile.

Le modifiche alla legge che saranno suggerite dal C.L.N. sottolineano, dunque, la imprescindibile necessità che lo Stato non agisca soltanto per tacitare situazioni pietose, ma trovi una soluzione adeguata «produttivistica» che permette ai profughi di vivere decorosamente. Ancora una volta è opportuno ricordare al Governo e al Paese che questi profughi, benchè privi per anni di una adeguata protezione politica, hanno sovente resistito fino allo stremo nelle zone occupate e che oggi essi pagano per tutta l'Italia lo scotto di una guerra perduta.

Ruggero Rovatti

Artisti triestini a Vibo Valentia

Si è inaugurata domenica scorsa a Vibo Valentia la Mostra nazionale d'arte contemporanea, inclusa nelle manifestazioni dell'Agosto vibonese, promosse dal locale Ente del turismo in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno.

Il Sindaco di Vibo Valentia, avv. Murmura, che ha dato il suo fattivo e valido appoggio alla bella manifestazione, ha voluto che alla Mostra d'arte fossero invitati, in una saletta a parte, alcuni fra i più quotati artisti della nostra città. Rivolgendo il gentile invito ai triestini, tramite il Sindaco ing. Bartoli, l'avv. Murmura si è detto lusingato e onorato di poter accogliere la rappresentanza dell'arte della città adriatica tornata finalmente e definitivamente nell'orbita della madre Patria.

Gli artisti prescelti da un apposito comitato sono: Gianni Brumatti, Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Dino Predonzani, Federico Righi, Leopoldo Kostoris, Rinaldo Lotta, Gianni Russian e gli scultori Marcello Mascherini, Mariano Cerne, Tristano Alberti.

Elezioni ai CRDA di Monfalcone

(«Giornalfoto»)

A Monfalcone si sono svolte ieri, nei tre stabilimenti dei CRDA, le elezioni dei membri delle nuove Commissioni interne. L'affluenza dei lavoratori alle urne è stata molto elevata

L'ACCADEMIA TRIESTINA FONDATA DA RENATO DAMIANI

IL CENTRO DI STUDI COSMOBIOFISICI E LA SUA IRRADIAZIONE NEL MONDO

Una serie di brillanti affermazioni in mezzo a polemiche e diffidenze - La fede che anima i ricercatori

Quando soltanto qualche anno fa Renato Damiani fondava a Trieste la UARKA, che neppure nel suo nome esteso — Accademia Universale del Governo Cosmo Astrosofico — ispirava maggior fiducia della sua difficile comprensione, pochi, per non dire nessuno, furono coloro che vi fecero caso. Il Damiani s'era fatto una certa fama come chiromante e astrologo, che nella considerazione delle cosiddette persone serie lo metteva al livello dei comuni cartomanti: l'UARKA era la pretenziosa sigla per contrabbandare pratiche superstiziose e nulla di più.

Non senza meraviglia perciò quanti non vogliono testardamente fare gli scettici, ma saggiamente e prudentemente, anche di fronte a una generale rifioritura spiritualistica, seguono i movimenti del pensiero moderno, dovettero constatare che la sua tenacia e la sua fede avevano creato a Trieste un centro importante — nazionale e internazionale — di studi cosmobiofisici. Gli studiosi più attenti e meno prevenuti ormai guardano all'astrologia non soltanto come alla madre della astronomia, ma anche a una fonte da cui, come per millenni nel passato, si possono trarre auspici per l'avvenire del mondo; e alla chirosofia — estesa poi all'osservazione attenta di altre parti dell'organismo, quali l'occhio, la conformazione facciale ecc. — come a un sistema serio di diagnostica medica e psichica; e alla radioestesia e all'ipnomagnetismo, alle radiazioni praniche e alla rabdomanzia attribuiscono valore documentato sia nel campo curativo che di altro genere di ricerca. Nessuno, d'altra parte, crediamo possa negare le sconfinate possibilità d'influenza la vita individuale e collettiva con dati indirizzi forniti alla psiche da una sistematica educazione.

Ebbene, l'Accademia triestina, come un'infinità di centri analoghi sparsi dovunque in Italia e nel mondo, s'occupa di questi problemi con serietà e tenacia, piuttosto che all'infuori e contro la scienza ufficiale, al di là di essa. A negarne ogni valore con una scrollata di spalle o con un frizzo mordace sono ancora tanti, anche se poi nella loro vita quotidiana accettano cento forme risibili di superstizione, perchè non sanno o non pensano a un'infinità di fenomeni del yoga e, soprattutto, all'entrata nella scienza ufficiale del magnetismo e freudismo, che sono indubbiamente mete raggiunte attraverso questi studi. Può essere — anzi purtroppo così è — che la fede di questi ricercatori nel mondo dei fenomeni misteriosi e della anche più misteriosa psiche di poter con i loro sforzi creare un mondo di amore universale, di ordine e d'eguaglianza, sia illusoria. Non per questo la meta che si propongono è meno nobile e degna.

Ma non ci proponiamo di difendere qui l'UARKA e il suo programma; sarebbe compito troppo difficile e, in ogni caso, impossibile nei ristretti limiti di un articolo di giornale. Vogliamo invece soltanto rilevare che l'istituzione del Damiani, contrariamente alle aspettative, ha messo salde radici e ha procurato oltre che al suo fondatore, anche alla nostra città che la ospita, un posto di primo piano in questo campo di studio e di polemica. L'altro anno infatti l'Accademia triestina è riuscita a organizzare il suo I Congresso internazionale d'integrazione scientifica che, seppure non è riuscito a richiamare congressisti da tutto il mondo, autorevoli pensatori e scienziati di ogni parte hanno inviato relazioni importanti raccolte in un poderoso interessante volume che ha avuto consensi e lodi dovunque. L'anno scorso il secondo congresso fu tenuto a Roma e, questo anno, il terzo a Sorrento e a Vigo Equense, con una partecipazione notevole anche di stranieri di solida fama come Louis Emrich, direttore del giornale «Neues Europa», dott. Enrico Deibel, M. Klemm, prof. Isberner Haldane, prof. Colonnello J. Weiss, dott. Koch, dott. Schneider, prof. Ver Eecke, prof. Alois Notar, oltre a una schiera di studiosi e guaritori italiani, fra cui Marco Todeschini, grande fisico, collaboratore di Marconi e illustre medico, che solo vale a dare a un consesso serietà e autorità, mentre l'avvocato sen. Pasquini, ammalato, aveva inviato la sua fervida adesione.

Anche i lavori di questo III Congresso hanno consacrata la loro importanza in un volume che reca le relazioni lette in italiano, in tedesco, in inglese e in francese. Dal messaggio inviato dall'indiano Swami Sinavanda, di elevato misticismo, a una seria documentazione sulla previsione del futuro e alle guarigioni di numerosi «maghi» italiani e stranieri, in ogni campo delle ricerche nel cosmo, studiosi specializzati hanno riferito sui risultati delle loro ricerche. Non entreremo nei vari dibattiti, ma accenneremo soltanto a un problema che ha avuto ampio trattamento: la posizione dei guaritori di fronte alla legge e alla medicina ufficiale. Dopo una lucida relazione fatta in argomento dal Todeschini, celebri guaritori e le accademie di Mantova, d'Irpino, di Venezia, hanno riferito sulle loro esperienze per sostenere non soltanto la validità e la realtà di guaritori portentosi che hanno avuto riconoscimenti di scienziati e, ciò che più conta, di giudici con sentenze di tribunali, ma il diritto di questi uomini, dotati di forze ignote ma reali, d'intervenire in favore di quanti sofferenti ad essi ricorrono fiduciosi.

La polemica tra medici e guaritori è viva da un pezzo perchè occorra illustrarne i termini. Dalle relazioni in parola risulta e la efficacia sicura degli interventi dei guaritori e, oseremmo dire, della loro ragionevolezza. Noi non vogliamo — dicono — sostituirci ai medici nè soppiantarli; ma quando essi si trovino di fronte a casi disperati, com'è più volte accaduto, perchè non dovremmo poter intervenire al loro fianco e in soccorso loro e del malato? Si tratta, in questo caso, di un'esigenza d'ordine pratico e sperimentale, che nulla ha da vedere con la stregoneria. Numerosi medici del resto non disdegnano di ricorrere al guaritore, che considerano quale mezzo di cura, come le radiazioni e gli isotopi. La radiologia s'è imposta in brevi anni come mezzo diagnostico e curativo di prim'ordine; i guaritori — previa prova di capacità controllata — potrebbero diventare del pari strumento di salute. Posto su questo piano, il problema non potrà a meno d'imporsi. Del resto solo così l'attività degli autentici guaritori potrà essere controllata contro i tanti imbroglioni e mistificatori che si sono infiltrati nelle loro file. E' sarà ancora una benemerenza delle discussioni che l'UARKA rende possibili con i suoi congressi.

I quali hanno ormai una rinomanza che le città italiane e straniere se ne disputano la sede. Il prossimo si terrà quasi certamente a Ginevra, ma anche San Martino e Palermo si sono offerti di ospitarlo se qualche ostacolo dovesse sorgere per la città svizzera designata a sede prima di chiudere i lavori a Vigo Equense. L'Accademia cosmo-astrofisica di Renato Damiani ha il suo posto nel mondo. Qualunque cosa si pensi dei suoi studi, della serietà delle sue aspirazioni, svolge una attività che porta il più lontano il nome di Trieste. E di ciò tutti dobbiamo essergli grati.

SEGNALAZIONI

Agenti della Polizia Civile lamentano i seri pregiudizi derivanti dal nuovo orario di servizio loro imposto e che va dalle ore 8.30 alle 13 nel servizio antimeridiano e dalle 18 alle 20.30 per quello pomeridiano. Un padre di famiglia quasi è impedito di trattenersi con i propri figlioli, trovandoli già a dormire nelle ore del riposo pomeridiano e quando rincasa alla sera. Viene richiesto pertanto il ripristino dell'orario preesistente o quanto meno l'anticipazione dell'orario serale.

Recentemente il Comune aveva reso giustizia a 34 dipendenti assunti, in qualità di diurnisti, prima del 1928 e qualcuno fin dal 1912, accordando loro il riconoscimento della nomina in ruolo e adeguate, seppure non pienamente soddisfacenti, provvidenze. Dal 9 marzo la relativa delibera è all'esame della Prefettura per la necessaria convalida, ma nessun esito ha avuto sinora la pratica. «Come può — scrivono gli interessati — l'autorità tutoria non approvare un provvedimento riparatorio che il Comune ha deliberato a favore di dipendenti che per ben quattro decenni hanno dato il loro valido ed onesto contributo al benessere del Comune e quindi della città?».

«Giorni fa ho letto sul «Piccolo» — scrive un cittadino — che l'Acegat ha intenzione, finalmente, di congiungere la zona di Montebello con le rive e relativo prolungamento fino a Campo Marzio. Ora — anche per sanare una lacuna che data dal famoso e malaugurato 10 giugno 1944 — perchè, arrivato il filobus a Campo Marzio, non farlo proseguire per il percorso dell'attuale linea «15» (viale dei Colli, via Besenghi, e Galleria Sandrinelli) e poi, come in progetto, farlo piegare per Corso Garibaldi fino a Montebello? [illegible] piedi fino alla fermata di fronte al Mercato coperto, e colà... aspettare il «18» o il «19»! Un viaggio movimentato, oltre che costoso!».

In tema di salvaguardie igieniche un'opportuna segnalazione viene fatta da un gruppo di frequentatori del bagno pubblico di Barcola (stabilimento vecchio). Essi lamentano che lo scarico della doccia porta l'acqua ad invadere il tratto di mare riservato ai bagnanti, con una chiazza di saponata che stagna e s'allarga sulla superficie del mare. I bagnanti hanno difficoltà ad evitare d'immergersi in quell'acqua torbida e parecchi spesso preferiscono rinunciare al bagno. A quest'inconveniente è però doveroso trovare un radicale rimedio e non dovrebbe nemmeno comportare un'eccessiva spesa il prolungare e deviare il tubo di scarico, in modo da preservare lo specchio d'acqua riservato ai bagnanti.

Il lettore Amilcare Donati è uno dei numerosi collaboratori di questa rubrica che non siamo riusciti ad accontentare nel passato con la pubblicazione di una sua segnalazione. Ne siamo spiacenti e ce ne rammarichiamo anche perchè l'afflusso delle lettere dei lettori in redazione è in continuo aumento e tutti i provvedimenti da noi già adottati per dare a questa rubrica maggiore spazio si sono dimostrati insufficienti. Non si tratta dunque di «timore di disturbare i grossi papaveri» oppure che non siamo d'accordo con le segnalazioni pervenute come il lettore Donati suppone, ma di una semplice quanto tirannica legge dello spazio. Ciò premesso, tralasciamo le frasi un po' polemiche nei nostri riguardi contenute nella lettera di oggi, e veniamo al fatto lamentato dal nostro lettore. Egli protesta contro i rumori e dice: «E' notorio, all'arcistufo pubblico, [illegible] poliziotti non mancano, anzi ve ne sono di troppo, ma sono le direttive che mancano, checchè se ne dica». Termina, il lettore Donati, asserendo di aver assistito di persona a mancati interventi dei vigili contro i rumorosi e affermando: «Di fronte a tutto questo il vostro giornale dovrebbe sentire il dovere di attaccare fino alla sazietà l'operato negativo di chi è preposto e pagato perchè protegga i cittadini lesi nei loro diritti. Invece non lo fa perchè, evidentemente — è giustificato pensarlo — non vuole dispiacere a determinati padroni. Non è così?». No, lettore Donati, non è così, e non è giustificato pensare nulla di questo genere.

Alcuni abitanti di Muggia ricordano la promessa fatta dall'Acegat di istituire, sulla linea filoviaria Trieste-Muggia, anche un servizio per il trasporto delle merci, con l'impiego di apposito bagagliaio. Quando c'era il vaporetto la cosa era semplice mentre oggi i trasporti sono divenuti un problema costosissimo e non facile, perchè comporta la necessità di noleggiare espressamente degli autocarri, con spese spesso superiori al valore delle merci da trasportare.

Per il collegamento filoviario (o con autobus) tra il viale D'Annunzio e le rive, un'altra promettente schiarita è venuta con le assicurazioni pubblicate dal direttore generale dell'Acegat sulla «Rivista» del Comune. Non mancano però le perplessità e sono alcuni abitanti di Montebello che le manifestano, prospettando l'utilità di mantenere l'attuale percorso della filovia «18» e di prolungarla, piuttosto, fino alla Stazione centrale. Sono, a nostro avviso, preoccupazioni premature: importante infatti è risolvere il problema della comunicazione diretta con la zona [illegible] Carducci («18», «19» la filovia di Muggia e l'autobus di Servola), mentre manca un collegamento tra il viale D'Annunzio ed altre parti della città. Il progetto allo studio dell'Acegat deve essere molto apprezzato, appunto perchè si propone non soltanto di ripristinare la linea con le rive, ma di realizzare anche un collegamento con la via Giulia e S. Giovanni in modo da migliorare razionalmente le comunicazioni.

Ancora una lancia spezzata in favore dei cani e contro l'aumento delle tasse per coloro che detengono animali. «Un povero diavolo che non ha nulla a questo mondo — scrive un lettore — ma da anni ha l'affettuosa compagnia di un cane per il mantenimento del quale basta poco o nulla, perchè questa cara bestiola si accontenta anche di rosicchiare solo le ossa che il vicino di casa gli offre, non potendo pagare una tassa per il cane si vede costretto a gettarlo in strada o lasciarselo portar via dal canicida, così come se niente fosse. E' cristiano questo? Come possiamo atteggiarci a popolo civile se non sappiamo amare gli animali, che sono anche loro creature del Signore? E' il diritto alla vita che viene offeso — continua la lettera — se non si permette ad un povero di tenere un animale che non dà noia a nessuno, e solo perchè non è in grado di corrispondere alle autorità comunali una tassa annua, oggi aumentata nella misura del 33 per cento. E come non bastasse questo aumento — conclude la lettera — ecco che ci si vede costretti a pagare l'aumento della tassa in una unica rata, mentre una rateizzazione non porterebbe alcun danno alle autorità comunali». Dato che l'aumento è stato deliberato ed è giocoforza pagarlo (e sono [illegible] tre rate; almeno questo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7300 7200, La Centrale 9840 9700, Invest. 2702 2685, Bastogi 1704 1665, Sviluppo 1439 1395, Finmare 547 515, Finsider 796.50 755, Finelettrica 1447 1450, Ass. Gen. 20110 19650, Assicuratr. 5700 5760, Fond. Inc. 5420 5320, Ras 7950 7740.

Tessili

Cantoni 12100 12110, Val Ticino 83 70, Olcese 1300 1305, Cucirini 7015 7065, Linificio 835 822, Rossari 15900 16000, Rotondi 19300 (—), Cotoneria 353 (—), Un. Manif. 45400 45100, Targetti 538 540, Fisac 188 180, Cascami 5200 4900, Bernasconi 1150 1140, Chatillon 2680 2650, Snia Visc. 1797 1750.

Meccanici e Metallurgici

Ilva 627 603, Montecatini 3086 2998, Dalmine 1705 1700, Stele 7520 7598, Ansaldo 1195 1200, Breda 360 358, Bianchi 740 699, Fiat 1749 1700.

Elettrici

Sade 1282 1248, Cieli 3275 3230, Edison 2862 2810, Caffaro 539 528, Valdarno 2900 2851, Sarda 3235 3215, Esticino 1997 1900, Seso 2828 2810, Sip 1447 1420, Vizzola 3010 [illegible]

Alimentari

Distillati 7650 7280, Rom. Zuccheri 1806 1805.

Chimici

Anic 2808 2730, Saffa 2000 1950, Italgas 1649 1630, Liquigas 678 660, Pibigas 366 360, Rumianca 1600 1560.

TRIESTE

Finmare 550 560, Ass. Gen. 20100 19700, Assicuratr. 5800 (—), Ras 7800 (—), Istria Trieste 928 (—), Tripcovich 12050 (—), Snia Viscosa 1780 (—), Montecatini 3085 2995, Crda 473 (—), Beni Stabili 9200 9250, Generale Im. 730 710, Pirelli S.p.A. 3250 3200.

Cambi e valute: New York tel. 624.86 ch. 624.80, dollaro canadese tel. 633.90 ch. 633.80, franco svizzero 145.76. Informativi: sterlina oro 5800/5900, marengo 4075/4175, sterlina biglietti banca 1680/1700, dollaro biglietti banca 625/627, franco francese 169/170, franco svizzero 146/146.25, oro fino 709/713, argento 19.70/20.

Dopoborsa: Pirelli S.p.A. 3239-3240, Fiat 1745-1746, Montecatini 3080-3085, Edison 2860-2865, Eternit 6190-6200, Bastogi 1702-1704, Snia Viscosa 1797-1800, Ilva 626, Immobiliare Roma 736-738. [illegible]

L'OPINIONE DEGLI ALTRI SUI NOSTRI PROBLEMI

TRIESTE E IL MARE

Pubblichiamo il seguente articolo di Orazio Pedrazzi comparso su «Il Mattino» di Napoli il 26 luglio e datato da Trieste, nonostante contenga alcune inesattezze e imprecisioni. Ci sembra oltremodo significativo che un grande giornale italiano, e particolarmente il giornale di una città marinara come Napoli, che dovrebbe avere motivi di concorrenza e di rivalità con Trieste, abbia preso l'iniziativa di una pubblicazione come questa che riproduciamo e che dimostra come gradualmente tutti gli italiani si stiano rendendo conto della situazione sempre più difficile nella quale Trieste si trova.

Molti italiani credono da qualche tempo a questa parte che una volta aggiustata alla peggio la questione della frontiera orientale non ci sia più ragione di preoccuparci per l'Adriatico. Ce ne siamo tanto occupati, par dica la gente, e ci abbiamo fatto tanto sangue cattivo che ormai vale la pena di guardare da qualche altra parte. Se ne occuperà, semmai, una ventura generazione.

E' un ragionamento sbagliato. Non per risollevare adesso questioni di confini o per deprecare ancora una volta la condizione di inferiorità nella quale ci hanno posti gli accomodamenti alleati, ma perchè oltre a quei confini, a quelle terre tanto amate e tanto infelici c'è sempre vivo e penosissimo il problema del mare.

Gli italiani non possono aver dimenticato che quando nel 1918 il tricolore fu alzato sulla torre di San Giusto esso si alzava anche sui pennoni di una magnifica e famosa flotta mercantile, incominciava a navigare verso i quattro punti cardinali ed arrivava fino agli antipodi perchè l'annessione di Trieste, della Venezia Giulia e della Dalmazia comportava anche quella di una marineria che aveva un respiro vasto come il mondo.

Trieste era punto di partenza verso continenti ed oceani, nido di imprese marittime che negli ultimi secoli avevano fatto di una piccola città costiera lo sbocco di un grande impero, l'approdo di piroscafi che portavano verso il centro di Europa mercanzie ed uomini dai più remoti lidi di Oriente ed Occidente.

Trieste era una gemma preziosa della frontiera giuliana, ma direi che preziose quanto lei erano le flotte del Lloyd Austriaco diventato Lloyd Triestino, quelle della Cosulich, della Tripcovich, della Libera Triestina, erano i cantieri dai quali scendevano in mare colossi nautici pronti ad affrontare viaggi di ogni specie, erano infine gli equipaggi che già molto prima della Redenzione avevano portato in giro per gli scali del globo la parlata veneta ed il costume italiano. Accanto a Trieste ed insieme a tutta la terra giuliana noi accoglievamo dentro la frontiera isole dove nascevano uomini di mare insuperabili quale era Lussino, la epica Lussino, covo di capitani di lungo corso e di marinai che conoscevano le rotte di tutti gli oceani e le insidie di tutti gli arcipelaghi. Trieste era tutte queste cose, una irradiazione cosmica, un respiro universale che faceva presente l'Italia anche laddove prima di allora non era arrivata mai.

* * *

Ebbene, oggi dopo tutto quello che è successo, dopo la guerra perduta, dopo le occupazioni straniere succedutesi nella Venezia Giulia durante il dopoguerra che cosa rimane dello splendore marittimo del grande emporio triestino? Dove sono le flotte? Dove vanno? Quali possibilità hanno? Con chi devono competere?

Sono domande dolorose perchè nei dieci anni durante i quali Trieste fu in mani straniere quasi tutto il poderoso tessuto marittimo organizzato dal Settecento in poi per virtù dei triestini è ridotto a poco e quel poco non durerà se non sarà curato un nuovo sviluppo della insigne marineria giuliana. Gli ultimi dieci anni sono stati duri, durissimi, perchè la occupazione forestiera paralizzava ogni attività della navigazione mentre altri paesi più liberi e senza alcun impaccio, possessori ormai di scali adriatici importanti, prendevano lo slancio verso una concorrenza che era aiutata e sollecitata dai potenti vincitori del mondo occidentale.

L'Adriatico diventava un mare slavo e nel quale si avventuravano in concorrenza con la navigazione triestina forzatamente inerte anche altri popoli mediterranei che fino allora avevano rappresentato poco o nulla nelle attività marinare facenti capo ai porti adriatici, vogliamo dire Grecia Turchia, Israele.

In quei dieci anni i traffici si dirigevano verso Pola, Fiume, Spalato, trascurando il maggior porto triestino. Gli slavi si davano da fare. Da una parte essi incominciavano a spingere lontano navi con la loro bandiera, chiamavano verso le coste in loro possesso linee di navigazione di paesi remoti, cercavano insomma di sostituire Trieste che non era in condizione di difendersi perchè aveva le mani legate dagli occupanti. Non farà meraviglia sapere che oggi l'unico collegamento esistente tra l'Adriatico e l'Estremo Oriente è mantenuto dalla marineria jugoslava, che il Giappone ha istituito linee di navigazione commerciali con l'Adriatico toccanti esclusivamente porti jugoslavi. Non stupirà udire che l'Austria ha dirottato parte dei suoi traffici verso Fiume e quelli con l'Inghilterra verso Brema ed Amburgo essendo venute a mancare le due partenze mensili regolari della Tirrenia per i porti inglesi e nord occidentali che funzionavano a Trieste da più di quarant'anni. Il trasporto delle arachidi dai porti turchi è stato assunto dalla Jugoslavia e così pure i trasporti fra l'Ungheria ed il Levante, favoriti dal sistema dei noli ridotti adottato dal porto di Fiume. Occorrono cifre di prova? Allora diremo che la gestione triestina dell'«Italia» è discesa da tonnellate 190.537 dell'anteguerra a tonn. 43.889, che il Lloyd nonostante le ricostruzioni, è ridotto da 75 a 24 navi ed ha a Trieste il capolinea di due soli servizi, quello del Sud Africa e quello della costa occidentale dell'India; la linea per l'Australia attua soltanto qualche viaggio sussidiario. Nel 1938 vi furono a Trieste 1121 approdi lloydiani, nel 1954 ce ne sono stati 46. La «Adriatica» è passata da 41 a 16 unità per le linee del Levante Mediterraneo. La «Tirrenia» aspetta di riattivare la linea per i porti dell'Inghilterra, della Germania, del Belgio e dell'Olanda.

A correzione di questo malinconico panorama dobbiamo soltanto rilevare che recentissimamente lo Stato italiano, a prezzo di un grave sacrifizio finanziario, ha riportato a Trieste il capolinea delle due navi «Vulcania» e «Saturnia» che fanno i servizi per l'America.

* * *

Non abbiamo bisogno di dire che la sola concorrenza veramente pericolosa per noi è quella jugoslava.

La Jugoslavia ha oggi tre punti di vantaggio per accaparrarsi il commercio marittimo del mare Adriatico. Il primo punto è la possibilità di crearsi con gli aiuti angloamericani una flotta mercantile cospicua ed una attrezzatura portuale modernissima. Secondo i piani jugoslavi la flotta dovrebbe raggiungere in breve tempo un tonnellaggio di tonn. 113.000 che farebbero capo a Fiume, ma essa è presente anche nello stesso porto di Trieste con tre società le quali mantengono regolari linee settimanali o quindicinali (tutte con navi di recente costruzione) per la Siria, per la Grecia e Turchia, per Israele, per la Dalmazia ed il Pireo, vale a dire per tutte quelle linee che sono state fino a ieri vanto tradizionale della marineria italiana di Trieste. Il secondo punto di vantaggio è quello di possedere il porto di Fiume e l'isola di Lussino. Fiume le fornisce lo sbocco di grande stile per un vasto retroterra e la sua organizzazione sarà rinforzata rapidamente in modo da permetterle ogni operazione di traffico marittimo. Lussino le fornirà, anche se la quasi totalità della sua antica popolazione l'ha abbandonata, il nido bene attrezzato per allevarvi marinai ed equipaggi.

E' con grande malinconia che dobbiamo parlare di luoghi come quelli che abbiamo or ora nominati e che sono saldamente radicati nel nostro cuore, come si parlerebbe di pericolosi avversari ma purtroppo dobbiamo difenderci dalle loro buone qualità, dai loro pregi perchè stanno nelle mani di una concorrenza slava che è in atto contro di noi.

Il terzo punto di vantaggio è il riavvicinamento della Jugoslavia al blocco orientale che le apre alle spalle un cospicuo retroterra. La Jugoslavia coi soldi dell'Occidente si crea flotta e scali mentre con la solidarietà comunista dell'Oriente si procura la clientela degli Stati satelliti, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania Orientale e persina Polonia, mentre Trieste ha dietro il proprio litorale una barriera politica che deve per forza riflettersi sulle sue possibilità commerciali.

Il pericolo è dunque fortissimo. Se potessimo riferirci ad esempi storici avvenuti nello stesso mare Adriatico ricorderemmo che Fiume potrebbe rappresentare per Trieste alla metà del ventesimo secolo quello che Trieste rappresentò per Venezia nel Settecento e nell'Ottocento vale a dire la concorrente fortunata e vittoriosa per mutare condizioni politiche europee.

Lasceremo che questo avvenga senza rimediare? Non faremo nulla per ridare a Trieste almeno una parte della sua gagliardia marinara per farle risalire la china malgrado che vi siano oggi condizioni avverse? Anche quando il nostro confine la fasciava più lontano Trieste ha sempre goduto del mare e patito dalla terra. I suoi dispiaceri venivano dal di là dei monti che le facevano da baluardo dalle steppe balcaniche aride e selvatiche; le sue gioie i trionfi le arrivavano dalle coste vicine e remote, dalle strade spalancate degli ocea- [illegible] vedremo impallidire, svenarsi ed agonizzare. Sarebbe un orrendo crimine per la civiltà italiana.

Ma c'è modo di rimediare?

Qui ci soccorre un libro. Uno degli alti funzionari del Lloyd Triestino, Giovanni Gerolami, ha pubblicato recentemente un volume intorno alla vita marinara dei triestini, ha raccontata la storia dello sviluppo navale del più grande porto adriatico. Non è possibile ignorare, leggendo quelle pagine chiare ed interessanti quanto abbiano giovato al progresso di una navigazione illustre le indomite volontà di uomini che avevano il mare nel sangue e lo spirito di avventura nelle ossa. Cento momenti amari sono stati superati e cento insidie mortali furono rese innocue dalla forza di resistenza, dal fervore e dal genio navale dei triestini nonchè dalle inarrivabili qualità marittime degli equipaggi, con quelli di Lussino in testa.

Queste forze non sono morte. Ma bisogna aiutare. L'Austria di Maria Teresa, dei suoi successori dello stesso Metterlink aiutarono e dettero alla città di San Giusto la spinta per lanciarla alla conquista commerciale del mondo. Noi non faremo nulla? Ci contenteremo di vedere sfiorire il porto e la città che hanno saputo per amore dell'Italia misurarsi contro un impero?

Non abbiamo potuto salvare la frontiera. Salviamo almeno il mare.

Orazio Pedrazzi

I polesi domani a Gorizia per i dieci anni dell'«Arena»

Il Comitato esuli di Pola invita i polesi a prendere parte numerosi al raduno degli istriani che, nella ricorrenza dei dieci anni di vita de «L'Arena», si terrà a Gorizia domani domenica. Il programma prevede in mattinata l'appuntamento presso la redazione del giornale (Corso Italia) per successive visite al Castello, alla statua di Augusto, ai confini, ecc. Il pranzo collettivo verrà consumato presso il Ristorante «Al Corso».

Al mattino, alle 10, nella Chiesa del S. Cuore, don Felice Odorizzi celebrerà una messa. Il sacerdote giungerà da Bolzano per rivedere in particolar modo la gente polese e istriana che accompagnò durante i tristi viaggi dell'esodo sulla motonave «Toscana».

Il comitato informa che il vessillo del Comune di Pola, accompagnato dal direttivo al completo, partirà per Gorizia dalla stazione Centrale con il diretto delle ore 7.40; tutti i partecipanti sono invitati a trovarsi nell'atrio della stazione alle ore 8.20 per giungere a Gorizia in compatta comitiva.

La partecipazione al raduno da parte dei polesi vorrà essere una doverosa dimostrazione di solidarietà e di attaccamento a «L'Arena» che tante dure battaglie ha sostenuto in difesa dell'italianità della nostra sacrificata terra. (Viaggio Trieste-Gorizia e ritorno lire 440 quota di partecipazione pranzo lire 550).

Rancio di Alpini

Lunedì 1.o agosto, alle 20.30, gli alpini dell'A.N.A. di Trieste e familiari, si riuniranno alla Bottega del Vino del Castello di San Giusto per un rancio, in preparazione anche alla gita in Piemonte in occasione del VII Trofeo Silvano Buffa. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede — Casa del Combattente — dalle ore 18 alle 20.

MANZONI

CONTINUANO CON SUCCESSO SENZA PRECEDENTI LE PROIEZIONI DI

Questo è il CINERAMA

Lo spettacolo che ha superato i cento giorni di programmazione battendo ogni record di tenitura e di presenze e che non sarà proiettato successivamente in nessun altro locale per un raggio di chilometri 600 da Milano

PRENOTAZIONI DALLE 10 a. m. AL BOTTEGHINO DEL CINEMA (via Manzoni 40 - Milano - tel. 790650) E PRESSO LE LOCALI AGENZIE DELLA C.I.T.

Spettacoli ad orario fisso: 15.30 - 18.45 - 22

Un perfetto condizionamento d'aria assicura nella sala una temperatura ideale

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al MARE ai MONTI in CAMPAGNA

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO** *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

L'asso belga Brankart, che si è aggiudicato la tappa a cronometro battendo di un soffio il nostro Fornara, colto mentre si produce in un tentativo di fuga assieme al francese Mahé

GRAVI ACCUSE AL VAGLIO DELLA LEGA CALCIO

L'UDINESE INVISCHIATA in un caso di corruzione

Anche il Catania ed il Padova sono sul banco degli imputati

Milano, 29

Il consiglio della Lega nazionale della F.I.G.C. si riunirà domani e domenica per deliberare sui noti casi di corruzione. Verranno innanzitutto esaminate le due partite Pro Patria-Udinese e Pro Patria-Lazio, che, secondo l'accusa formulata dalla commissione di controllo federale, sarebbero state addomesticate nel risultato. Le due partite risalgono al campionato 1953-1954 e sarebbero state «vendute» da alcuni giocatori della Pro Patria alle loro avversarie in cattive acque in classifica.

Nella seduta di domenica la Lega delibererà sui casi Catania-Scaramella e Palermo-Padova.

La piscina domani solo per i tuffatori

DIECI SOCIETA' IN LIZZA NEL II QUADRANGOLARE

Domani avranno luogo nella piscina del CONI le prove del 2.o Concentramento del Quadrangolare Tuffistico 1955 al quale partecipano le seguenti società: Rari Nantes Torino, Canottieri Milano, Delphinium Club Milano, Rari Nantes Bentegodi Verona, Bolzano Nuoto, C.S.I. Genoa Nuoto, Rari Nantes Florentia, Società Sportiva Lazio, Libertas Nuoto Roma, Banco di Napoli N. Miraglia. La manifestazione avrà inizio alle ore 9 e proseguirà anche nel pomeriggio fino ad esaurimento delle prove. Il prezzo d'ingresso è di lire 100. Il programma comprende le seguenti gare: femminile allieve da m. 1, maschile allievi da m. 1, femminile assolute da m. 3, maschile assoluti da m. 3, femminile allieve da m. 3, maschile allievi da m. 3, femminile assolute da m. 5 o 10, maschile assoluti da m. 10.

Le gare si svolgeranno sui seguenti tuffi:

1) femminile allieve da m. 1: 2 tuffi obbligatori e 2 tuffi liberi: a) (I, 1) tuffo elementare in avanti; (I,2) tuffo ordinario in avanti; b) 2 tuffi liberi, scelti in gruppi diversi, il cui coefficiente di difficoltà non sia superiore a 1,6 per ciascun tuffo.

2) maschile allievi da m. 1; 2 tuffi obbligatori e 2 tuffi liberi: a) (I, 1) tuffo elementare in avanti; (I,2) tuffo ordinario in avanti; b) 2 tuffi liberi, scelti in gruppi diversi, il cui coefficiente di difficoltà non sia superiore a 1,8 per ciascun tuffo.

3) femminile assolute da m. 3: a) 5 tuffi liberi, scelti uno per gruppo, i cui coefficienti di difficoltà diano una somma non superiore a 8,5.

4) maschile assoluti da m. 3: a) 5 tuffi liberi, scelti uno per gruppo, i cui coefficienti di difficoltà diano una somma non superiore a 9,5; b) 1 tuffo libero, scelti in qualsiasi gruppo, senza limitazione di difficoltà.

5) femminile allieve da m. 3: a) 4 tuffi liberi, scelti in gruppi diversi, i cui coefficienti di difficoltà diano una somma non superiore a 7.5.

6) maschile allievi da m. 3: 5 tuffi liberi, scelti uno per gruppo, i cui coefficienti di difficoltà diano una somma non superiore a 8,5.

7) femminile assolute da m. 5 o 10: a) 4 tuffi liberi, scelti in gruppi diversi, i cui coefficienti di difficoltà diano una somma non superiore a 5,5.

8) maschile assoluti da m. 10: a) 6 tuffi liberi, scelti uno per gruppo, i cui coefficienti di difficoltà diano una somma non superiore a 11.

Domani sera all'ippodromo Confronto Barbano-Mottarone

Anche il convegno che avrà luogo domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, prevede l'effettuazione di una corsa Totip. Si tratta del Premio del Lavoro a cui prenderanno parte i seguenti cavalli: Cerbiatto, Avvenire, Mottarone, Ginger, Adriano Romano a m 1675; Daverio. Taro, Vassallo Barbano a m. 1700. Si preannuncia particolarmente vivace il duello Barbano-Mottarone che domenica scorsa si sono classificati nell'ordine nella Maratonina.

LA PENULTIMA FATICA DEL TOUR SCUOTE LA CLASSIFICA

Dieci secondi fra Brankart e Fornara dominatori della prova a cronometro

Il belga si è insediato al posto d'onore spodestando Rolland, l'italiano è avanzato al quarto - Oggi Parigi tributerà gli onori del trionfo ai superstiti della randonnée

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tours, 29

Ci voleva la tappa a cronometro per modificare le posizioni alte della classifica generale, fermo restando il primo posto di Louison Bobet, l'intangibile Maglia gialla. Il belga Brankart che ha marciato come una locomotrice elettrica, è balzato al secondo posto. Il lussemburghese Gaul, con un risultato che nessuno sospettava, ha preso il sesto posto all'arrivo della tappa e conserva il terzo posto in classifica generale. Pasqualino Fornara passa dal settimo al quarto posto nella graduatoria, Rolland il redivivo scende dal secondo posto al quinto, quando stamane tutti erano convinti del suo ritiro, e Geminiani, che aveva la intenzione di guadagnare almeno due posti in classifica ha perduto invece una posizione.

Questo il verdetto ineccepibile della corsa a cronometro svoltasi sullo scorrevolissimo tratto stradale di 68,600 km. tra la piazza principale di Chatellerault e lo stadio del parco Gran Mont a Tours. E' difficile discutere sul risultato di una corsa contro il tempo, ma non si può tacere l'ammirazione suscitata dalla gara del belga Brankart. Partito da Chatellerault alle spalle del nostro Fornara, il fiammingo ha ingoiato i primi 30 km. come se volasse, ma al posto di controllo di Saintemaure, il tempo di Fornare era comunque nettamente migliore del suo 53'34" per l'italiano contro 54'23" per il belga. All'annuncio dei due tempi eravamo in diritto di attendere Fornara sulla pista dello stadio di Tours per acclamarlo vincitore della penultima tappa del giro, ma le informazioni recate dai motociclisti moderavano immediatamente il nostro entusiasmo: Brankart aveva dovuto fermarsi prima di Sainte-Maure per cambiare una ruota ed era ripartito 30" dopo. Il cambio, come si vede, era stato effettuato in un batter di ciglio, ma considerando il tempo necessario per frenare, per mettere piede a terra, per ripartire e riprendere velocità, si può dire a lume di naso che Brankart abbia perduto non meno di 50" e questa differenza era su per giù quella dei

ORDINE DI ARRIVO

1)	BRANKART (Be.)	1,39'51"
2)	FORNARA (It.)	1,40'01"
3)	L. Bobet (Fr.)	1,41'43"
4)	Van Est (Ol.)	1,43'45"
5)	De Bruyne (Be.)	1,44'49"
6)	Gaul (Mista)	1,45'30"
7)	Ruby (Ovest)	1,45'32"
8)	Wagtmans (Ol.)	1,45'47"
9)	COLETTO (It.)	1,45'51"
10)	Geminiani (Fr.)	1,46'23"
11)	Ockers (Be.)	1,46'24"
12)	Impanis (Be.)	1,46'42"
13)	ASTRUA (It.)	1,46'45"
16)	GIUDICI (It.)	1,47'24"
25)	FANTINI (It.)	1,48'47"
30)	PEZZI (It.)	1,49'07"
35)	BENEDETTI (It.)	1,49'48"
45)	MONTI (It.)	1,50'54"

tempi registrati a Sant Maure per l'italiano e per il belga.

Il che significa che fino a metà gara i due avevano marciato presso a poco con lo stesso ritmo. Da Sant-Maure a Tours Fornara ha percorso i rimanenti 33,600 in 46'27", mentre Brankart ne ha impiegati solo 45'28", vale a dire quasi 1' di meno, 59" per l'esattezza, riuscendo a precedere l'italiano di 10". Detto questo, bisogna fare tanto di cappello a Brankart e salutare in lui il favorito del Tour dell'anno prossimo, dando ragione a Louison Bobet che dopo la sua terza vittoria consecutiva ha già dichiarato di rinunciare ai giri dell'avvenire. Gli è andata bene per la terza volta e non è più sicuro che gli possa andare bene ancora. La dea bendata può essere stanca di avergli sorriso troppo a lungo. E fra le pieghe della classifica generale di questo giro di Francia hanno fatto capolino altri avversari pericolosi. Charly Gaul, per esempio, dal quale non ci si attendeva affatto una corsa a cronometro così brillante, Pasqualino Fornara che fino all'Aubisque ha fatto incombere la sua minaccia e il giovane Coletto non ancora abbastanza esperto per fronteggiare i vecchi professionisti del Tour.

L'annuncio dell'incidente di Brankart ha dunque moderato il nostro entusiasmo perchè temevamo quel che è successo: il belga, per rifarsi dello svantaggio ha pedalato come un forsennato e Fornara, sapendosi in vantaggio sull'avversario e sicuro di sè non ha forse dato tutto quello che avrebbe potuto dare. All'arrivo egli stesso ha dichiarato che se avesse saputo che il suo avversario stava recuperando il tempo perso a Sainte-Maure, avrebbe forzato maggiormente ed avrebbe potuto forse riguadagnare qualche secondo. E ne sarebbero bastati 10 per vincere la tappa, prendersi il minuto di abbuono (invece di 30") e portarsi a ridosso di Gaul in classifica generale, con pochi secondi ancora da guadagnare per conquistare il terzo posto. Ma si può continuare a chiosare coi se e coi ma fino a quando si vuole. La realtà è che Fornara ha dovuto cedere per 9" soltanto il primo posto della tappa al corridore belga.

Il grande battuto della giornata non è Pasqualino, il quale ha fatto un notevole passo avanti nella classifica, ma Louison Bobet dal quale gli sportivi di Tours e della Francia intera attendevano una prodezza, una conferma cronometrica dei suoi meriti di vincitore del Tour per la terza volta. Quando l'altoparlante ha annunciato l'entrata di Bobet alle porte del parco di Grammont sembrava che stesse per crollare il mondo, talmente il pubblico urlava d'entusiasmo. Ma quando lo stesso altoparlante ha scandito il tempo di Bobet (1 ora 41' 43") si è sentito un silenzio di tomba che denunciava la grande delusione degli ammiratori di Louison. Il grande Bobet era stato battuto non da uno ma da due avversari, dal belga e anche dall'italiano, che egli credeva di avere definitivamente schiacciato sulle rampe dell'Aubisque.

Anche senza aver vinto la tappa di Tours, Fornara si è preso una rivincita sul suo avversario ed ha ripreso in classifica il posto che meglio si addice alle sue prestazioni. Astrua si è classificato nella tappa secondo le previsioni e lo stesso si può dire degli altri: Coletto, Barozzi e Giudici, sono però giunti al traguardo molto freschi e non devono aver spinto molto come avrebbero potuto farlo. Coletto avrebbe potuto forse impiegare un minuto di meno ma, agli effetti della sua posizione in classifica, non ha stimato opportuno spremersi trascurando i vantaggi di un miglior piazzamento nella tappa, ciò che avrebbe forse permesso alla squadra italiana di vincere la classifica collettiva a Tours. Ma siamo sempre nel campo delle ipotesi, dei se e dei ma.

Il Tour si può considerare finito e potremmo anche tirare subito le somme, anche se Brankart è solo a 4'53" da Bobet. L'ultima tappa, di solito una semplice formalità, potrebbe ancora riservare qualche sorpresa per i posti d'onore, ma difficilmente Bobet si lascerà strappare la Maglia gialla. Difficilmente a Brankart potrà riuscire il colpo che riuscì a Robic nel 1947. Sono cose che capitano una volta solo nella storia.

Osvaldo Ferrari

Una formidabile dimostrazione

Classifica a squadre

1)	FRANCIA in ore	369,14'47"
2)	ITALIA	370,01'50"
3)	Belgio	371,08'24"
4)	Olanda	327,26'11"
5)	Nord-Est-Centro	373,01'05"
6)	Spagna	373,51'09"

Tours, 29

Il sole, non previsto dal bollettino meteorologico, ha partecipato calorosamente, si può dire, alla tappa a cronometro, richiamando lungo la strada una folla di spettatori che hanno fatto ala senza soluzione di continuità da Chatellerault a Tours. Già abbastanza numerosi per applaudire i primi partiti, gli spettatori si sono fatti sempre più fitti dopo la colazione e si sono soprattutto affollati al culmine delle salitelle che sarebbero insignificanti in una corsa in linea ma che in una gara a cronometro si fanno sensibilmente sentire. Il regionale Ruby, secondo a partire, ha preso il primo posto col tempo di 1 ora 45'32" alla media di km. 39.001, conservandolo anche dopo l'arrivo dei primi 25. E' stato Ruby ad entrare per primo sulla pista dello stadio di Tours, dopo aver raggiunto e superato l'inglese Hoar, prima ancora del 35 km., poco dopo il paese di Sainte Maure, dove è posto un controllo di verifica. Alle 14.40'46" Benedetti taglia la linea di arrivo, dopo aver superato Scheider ed aver impiegato un'ora 49'48" a percorrere i km. 68.600.

Pezzi giunge al termine in una ora 49'07" poi Monti termina, avendo raggiunto all'entrata della pista l'olandese Van Breenen e segnando il tempo di 1 ora 50'54", lo stesso realizzato dallo svizzero Schellemberg. Intanto si apprende che Van Genechten, sofferente, ha abbandonato la competizione.

Van Est, che è passato al 35 km. in 55'23" realizza il miglior tempo anche a Tours in un'ora 43'45". Ma il suo tempo a metà percorso — si apprende subito — è stato battuto da Fornara il quale ha realizzato 53'34" tempo molto migliore di quello di Brankart (54'23") e di L. Bobet (54'51"). Anche Rolland, del quale si era annunciato l'abbandono, ha deciso all'ultimo minuto di partire ed ha impiegato 59'19" per compiere la prima parte della gara. Il belga Brankart ha avuto un guasto a una ruota che lo ha fermato prima della metà della gara per quasi 50". Ormai tutti sono passati a Sainte Maure e si attendono gli arrivi a Tours. Ecco Coletto, il quale ha raggiunto Vitetta: il suo tempo è di un'ora 45'51" ed in questo momento assume il quarto posto nella classifica provvisoria della tappa. Coletto è arrivato molto fresco e molto in fiato e non ha dato l'impressione di aver spinto a fondo.

De Bruyne ha superato Jean Bobet e battuto il tempo di Coletto, il quale resiste però ai cronometri di Mahè, di Close e di Astrua, il quale ha fatto registrare un'ora 46'45". Gaul, applauditissimo, finisce nel tempo

La classifica

1)	L. BOBET (Fr.)	123,50'47"
2)	Brankart (Be.)	a 4'53"
3)	Gaul (Mista)	a 11'30"
4)	FORNARA (It.)	a 12'44"
5)	Rolland (Fr.)	a 13'18"
6)	Geminiani (Fr.)	a 15'01"
7)	ASTRUA (It.)	a 18'13"
8)	Ockers (Be.)	a 27'13"
9)	Close (Be.)	a 31'10"
10)	Mahè (Fr.)	a 36'27"
11)	Quentin (Ovest)	a 36'52"
12)	COLETTO (It.)	a 39'14"
23)	MONTI (It.)	a 1,36'21"
25)	FANTINI (It.)	a 1,44'47"
30)	GIUDICI (It.)	a 1,58'18"
34)	PEZZI (It.)	a 2,13'30"
40)	BAROZZI (It.)	a 2,31'36"
42)	BENEDETTI	a 2,36'25"

insospettabile di un'ora 45'30" e prende il terzo posto nella classifica provvisoria.

L'attesa si fa ormai trepidante: gli altoparlanti danno, minuto per minuto notizie dei corridori che ancora restano in corsa. Si attende l'arrivo dei più forti. Per Geminiani si annuncia il tempo di un'ora 46'23" e dopo Geminiani dovrebbe giungere Ockers, ma invece si annuncia Fornara che lo ha superato 300 metri prima dell'entrata nel parco Grandmont dove è lo stadio d'arrivo. Ecco finalmente «Pasqualino» per il quale il cronometro accusa il formidabile tempo di un'ora 40'01", tempo che batte di 3'44" quello realizzato da Van Est, il quale perde così il primo posto. Ma Brankart arriva subito dopo nel tempo ancora migliore e formidabilissimo di un ora 39'51. Dopo l'arrivo di Rolland, giunge, in un uragano di acclamazioni. Louison Bobet, ma l'annuncio del suo tempo un'ora 41'43", delude gli spettatori che restano male quando apprendono che i loro idolo si classifica soltanto al terzo posto dietro al belga Brankart ed all'italiano Fornara.

O. F.

L'ITALIA CONDUCE PER 1 A 0 SULLA SVEZIA

Gardini ha piegato Davidson dopo quasi tre ore di gioco

Merlo-Bergelin sospeso per l'oscurità al terzo set mentre lo svedese era in vantaggio - Elettrizzante il gioco nel primo incontro

Milano, 29

L'azzurro Fausto Gardini e lo svedese Davidson hanno aperto oggi alle 14.55, sui campi del Tennis Club Milano la serie delle gare per le finali di zona Europa di Coppa Davis. Circa tremila persone sono presenti sulle tribune. Giudice di seggiola è il sig. Mei: l'arbitro il francese Defforges.

Il primo «set» è appannaggio dell'italiano. Gardini ha iniziato con decisione, giovandosi soprattutto di un «dritto» potente e piazzato e portandosi velocemente in vantaggio per 2 a 0. Davidson quindi, sfoggiando un repertorio di prima qualità e manovrando abilmente all'attacco, si porta a sua volta in testa per 3 a 2. Lo svedese si fa ripetutamente applaudire per gli «smachts» che scaglia a ripetizione. A questo punto Gardini riprende l'iniziativa e conclude la prima parte per 6-4. Nel secondo «set» Davidson si riporta in parità, mentre Gardini sembra smarrirsi e sbaglia diverse palle per nulla irresistibili. Lo svedese appare per contro calmo ed il suo gioco è brillantissimo; egli conduce ora la partita a suo piacimento e, un gioco dopo l'altro, ne infila sei aggiudicandosi così il secondo «set» per 6-0.

Anche nel terzo «set» Davidson si impone senza dover troppo lottare, con il punteggio di 6-3. Gardini è evidentemente in soggezione per la grande varietà di gioco spiegata dall'avversario che scende a rete con estrema decisione, così come sciabola da fondo campo sulle righe. Lo svedese è sempre stato in vantaggio tranne che al sesto gioco, quando Gardini era riuscito a conseguire una effimera parità. In questo «set» si è verificato anche un incidente, scusabile peraltro data la tensione nervosa cui sono sottoposti i giocatori: Davidson indispettito dal modo col quale gli venivano porte le palle dal raccattatore, ne respingeva una in modo assai brusco così da meritarsi la disapprovazione clamorosa degli spettatori. Finora il migliore in campo è stato, senza dubbio lo svedese: più tenace, preciso, potente, e, soprattutto più intraprendente.

Nel quarto «set» è Davidson ad accusare più di una incertezza. Gardini, che qualche minuto prima si sarebbe dato per spacciato, si trasforma. La fin qui deprecata mancanza di autorità è sparita e si rivede il Fausto aggressivo e indomabile. Il «set» non ha praticamente storia ed il risultato è di 6 a 1 per l'italiano. Comincia subito la partita decisiva. Il campione d'Italia prosegue sullo slancio e si porta in vantaggio per due a zero facendosi applaudire ripetutamente per alcuni colpi veramente pregevoli. Ribatte Davidson, esibendosi nelle sue terribili volate a rete, e nei successivi due giochi pareggia le sorti dell'incontro. Gardini tuttavia non si impensierisce, e continua nel massiccio lavoro. Allo svedese non rimane che abbassare bandiera. Infatti l'azzurro accumula giochi su giochi e vince. L'avversario deve accontentarsi di 6 a 3.

La partita si è protratta per 2 ore e 16 minuti. Soltanto alla fine si è appreso che all'inizio del secondo «set» Gardini ha accusato un lieve malore del quale si è però felicemente ripreso.

Scendono quindi in campo i numeri due: il bolognese Merlo e l'anziano Bergelin, che a tratti zoppica per la nota ferita al piede destro. Merlo, molto più scattante e preciso, vince rapidamente il primo «set». L'italiano conquista subito tre giochi; poi ne concede uno a Bergelin, che si produce in una serie di ottimi servizi; infine chiude in poche battute sul 6 a 1 in suo favore. Si nota che il gioco è notevolmente scaduto di tono rispetto all'incontro precedente. La partita tra Bergelin e Merlo decisamente non è delle più entusiasmanti. Sono di fronte due «muri» ed ogni palla si dilunga in continui andirivieni prima di arrivare al punto. Il secondo «set» comunque desta più interesse del primo, data la molta incertezza sull'esito finale. Infatti, prima Bergelin si avvantaggia; poi, Merlo lo raggiunge; lo svedese si invola nuovamente ed è ancora raggiunto. Infine, dopo vari «vantaggi» e «parità» Bergelin si aggiudica la partita per 8 a 6.

Nel terzo «set» l'ultimo della giornata in quanto la gara verrà rinviata a domani a causa della tarda ora, il gioco non accenna a migliorare, anzi, peggiora. Merlo, oltretutto, appare anche affaticato. Quanto a Bergelin si sapeva che le doti di fondo non erano il suo forte. Così entrambi i contendenti, si affidano ormai per la conquista del punto, agli errori dell'avversario. Dapprima sbaglia molto di più Merlo e lo svedese va in vantaggio per 4 a 1, quindi la situazione si capovolge e sul 6-5 è Merlo a condurre, ma Bergelin riesce ancora a pareggiare su servizio dell'azzurro e a concludere vittoriosamente la partita sull'8-6. A questo punto sopravviene la sospensione e i due tennisti lasciano il campo col seguente punteggio a favore di Bergelin: 1-6, 8-6, 8-6.

Il dettaglio:

Gardini-Davidson 6-4, 0-6, 3-6, 6-1, 6-3.

Bergelin - Merlo 1-6, 8-6, 8-6 (sospeso per l'oscurità).

La Coppa de Galea Due vittorie italiane sulla Spagna in finale

Montecatini Terme, 29

La Coppa de Galea di tennis. Torneo juniores, è entrata nella sua fase finale. Oggi si sono svolti i primi due incontri di «finale» per il primo posto fra l'Italia e la Spagna. Gli azzurri hanno vinto entrambe le partite e conducono per 2 a 0.

Ecco il dettaglio: singolare maschile: Jacobini (It.) b. Gimeno (Sp.) 6-1, 6-4; Bonetti (It.) b. Santana (Sp.) 7-5, 6-3.

Il torneo di pallavolo per la II coppa CRDA

La quinta giornata del Torneo ha visto l'esordio del CRDA A che è riuscito a conquistare tutti e quattro i punti nonostante concedesse alle due squadre un vantaggio di 10 punti per tempo. E non è stato facile, specie contro il S. Andrea che ha validamente contrastato ogni azione del CRDA e spesso contrattaccato. Regolari gli altri risultati. L'Edera ha continuato la sua marcia regolare vincendo contro il CRDA B un incontro molto combattuto, specie nel primo tempo, durante il quale i cadetti azzurri hanno fatto vedere parecchie cose buone. La Libertas ha conservato la distanza dall'Edera mentre il S. Andrea ha conquistato altri due punti preziosi battendo il Vis in un incontro durato un'ora e mezza. Quanto sia stata accanita la resistenza dei ragazzi del Villaggio Sereno, lo indica il secondo tempo che ha richiesto ben 42 giochi per essere portato a termine. Alla fine della 5.a giornata le squadre si trovano nelle seguenti posizioni: 1) Edera, 2) Libertas, 3) CRDA B, 4) Cacciatore, 5) S. Andrea, 6) CRDA A, 7) Audace, 8) Chimici, 9) Vis, 10) CRDA C.

Ecco i risultati:

LIBERTAS-CRDA 2-0
(15-10, 15-10)
VIS-S. ANDREA 1-2
(11-15, 22-20 - 7-15)
CACCIATORE-CRDA C. . 2-0
(15-9, 15-8)
CRDA A-AUDACE 2-0
(15-4, 15-10)
EDERA-CRDA B 2-0
(15-13, 15-10)
CRDA A-S. ANDREA . . . 2-1
(15-12, 14-16, 15-14)

In notturna la gara odierna di tiro al piattello

Stasera, con inizio alle ore 21, avrà svolgimento allo stand del Cacciatore, la gara di tiro al piattello organizzata dalla benemerita Società Triestina tiro a volo. Tutti i tiratori triestini saranno in pedana e anche parecchi concorrenti alla più importante prova di domenica hanno assicurato la loro presenza a questa suggestiva gara preliminare, dotata di numerosi premi in coppe e medaglie.

DRAMMATICA REGATA NELLE NOSTRE ACQUE

Solo il «Maris Stella» dell'Adriaco porta a compimento la Venezia-Rimini-Trieste

Le altre imbarcazioni sono state costrette a cercare salvezza dagli elementi scatenati rifugiandosi nei porti

Esattamente alle quattordici di ieri il magnifico cutter 12 c. S. I. «Maris Stella» del dott. Pecorari ha concluso vittoriosamente nella nostra città la regata d'alto mare che aveva avuto il suo inizio lunedì 25 alle ore 14 con partenza da Venezia. Cinque erano le imbarcazioni in gara e di queste ben quattro dello Yacht Club Adriaco di Trieste, mentre uno solo era il rappresentante di Rimini nello scafo classe III R.O.R.C. «El Sol». Di Trieste partecipavano le imbarcazioni «Maris Stella», «Mila II», «Adriaco», «Carlo Strena» e particolarmente interessante e sentito si presentava quest'anno il duello fra i due magnifici levrieri del dott. Fausto Pecorari e del comm. Rovina che riscuotevano le maggiori garanzie per una vittoria che specie nelle gare di alto mare premia sempre gli equipaggi e gli scafi meglio preparati.

Le condizioni atmosferiche hanno voluto però accentuare questo anno ancor più tale essenziali caratteristiche al punto che uno solo dei partenti è riuscito a porre termine alla regata. I temporali infatti che in questi giorni hanno maltrattato gran parte delle nostre regioni si sono particolarmente accaniti contro questi valorosi argonauti che sui loro minuscoli scafi hanno dovuto subire di notte e di giorno lo scatenarsi degli avversi elementi. Nella notte del 25 e 26 quando la regata in pieno svolgimento si trovava al suo punto cruciale, rappresentato dalle insidiose secche di «Punta Maestra», estrema lingua di terra sul mare del delta del Po, un violento temporale che per la sua eccezionale durata ha pochi riscontri in questa stagione, ha provocato una situazione che in certi momenti ha raggiunto vertici di drammaticità.

Lo scafo «Adriaco», il più leggero di tutti quelli in gara, ha avuta la vela strappata a pezzi e con il «triangolino» di fortuna è riuscito ad infilarsi dopo una drammatica lotta notturna con il maltempo nel canale della laguna di Malamocco, mentre il «Carlo Strena», che per le sue caratteristiche di scafo pesante era rimasto in posizione arretrata, doveva subire le conseguenze dello scontro di vento e mare incrociantisi tra lo scirocco del sud con il violentissimo grecale del nord, percui dopo una intera notte di estenuante lotta per oltrepassare il cruciale punto del delta del Piave doveva abbandonare la lotta e riparare nel porto di Chioggia. «El Sol» di Rimini, pur essendo profondo conoscitore della zona, doveva «spiombare» il motore (che alla partenza come da regolamento era stato suggellato) e rifugiarsi su Cesenatico mentre il magnifico 10,50 m. S. I. «Mila II» del comm. Lodovico Rovina con le velature a brandelli riparava a Marina di Ravenna.

Il «Maris Stella», che quest'anno aveva per comandante il giovane dott. Paolo Pecorari figlio dell'on. Fausto Pecorari e con l'equipaggio formato da tutti i fratelli minori sotto la protettrice custodia della gentile signora e con la preziosa collaborazione del magnifico Nino Zirnstein, riusciva grazie alla perizia del suo equipaggio ed alle magnifiche doti dello scafo avvantaggiato anche dalla particolare attrezzatura a «Yawl», a raggiungere incolume Rimini dove veniva fatto segno a calorose attestazioni di simpatia. Lo stesso scafo, dopo la prescritta sosta nella cittadina romagnola, riprendeva giovedì alle ore 14 il mare per l'ultimo balzo di 170 miglia di navigazione d'altura che doveva portarlo vittorioso a Trieste.

Nella notte però tra il 28 ed il 29 ancora una volta veniva a trovarsi nel tratto di mare tra Capo Promontore e Punta Maestra nel mezzo di violenti piovaschi e forti salti di vento che mettevano a dura prova i giovani velisti a tal punto che si rendeva necessario, per evitare la perdita di un uomo in mare, assicurare ogni componente dell'equipaggio con delle corde. Alle 14 di ieri, dopo una velocissima galoppata, il «Maris Stella» raggiungeva Trieste assicurandosi così il primo posto assoluto e aggiudicandosi in tal modo il trofeo «Nastro Verde» ed il trofeo «Città di Trieste».

Delle altre imbarcazioni rifugiate nei porti dell'Adriatico occidentale è rientrato ieri alle 12 il «Carlo Strena» al comando di Paolo Paulin che con l'equipaggio formato di giovani allievi e della valorosa allieva «Cimba» Luciani ha affrontato nella scorsa notte in pieno Adriatico il fortissimo fortunale senza riportare alcun danno manovrando accortamente la velatura. Viene segnalato da Venezia la partenza dell'«Adriaco» mentre del «Mila II» non si hanno ancora particolari di partenza.

P. P.

ATTRATTIVE DELLA SERATA DI HOCKEY

Con Triestina-Pirelli gioco e risultato attesi

Rivalità spinta e incertezza nella sfida Edera-Ferroviario

Il nono turno di partite vede impegnate sulla pista di viale Miramare tutte e tre le squadre triestine partecipanti al massimo campionato nazionale di hockey su pista. Le due gare hanno importanza sia per la lotta al vertice della graduatoria, che per la sistemazione della classifica nella zona interessante la retrocessione.

La serata verrà aperta dal «derby» Edera Ferroviario. I due quintetti scenderanno in pista — inizio ore 20.30 — nelle loro migliori formazioni. Il Ferroviario confermerà i sette nominativi che piegarono otto giorni fa il Novara con una rete di scarto; l'Edera non ha ancora definito il suo schieramento e gran parte del risultato dipenderà dalla presenza nelle file rossonere del centro Freschi e dell'attaccante Poser. Nell'allenamento settimanale l'allenatore-giocatore Torre ha potuto disporre solo di una parte dei titolari essendo risultati indisponibili Braida, Freschi e Poser. In questo incontro gli ederini giocheranno una carta importante, in quanto una loro vittoria potrebbe significare lo abbandono dell'ultimo posto in classifica. L'Edera cercherà di riscattare in questa occasione la dura sconfitta subita nel girone di andata (11-3), ma le difficoltà per raggiungere tale obiettivo sono parecchie, chè il Ferroviario dispone di giocatori efficienti e discretamente amalgamati nel gioco d'assieme.

Nella seconda partita saranno di scena — inizio ore 21.45 — gli alabardati, che avranno quali avversari i milanesi del Pirelli. Nella trasferta di Milano, i campioni d'Italia, in formazione rimaneggiata (esordiva allora nelle file alabardate il giovane Gregori all'ala destra) riuscirono a spuntarla con una sola rete di scarto (5-4). Il Pirelli è una compagine che non disarma tanto facilmente; ha nelle sue file giocatori di collaudato valore come il nazionale Vighenzi (ala sinistra) e di esperienza come il portiere Papparelle ed il difensore May. In questa trasferta parte quindi tutt'altro che battuto in partenza, anche se il suo morale non sarà alle stelle per i fatti accaduti sabato scorso nella partita contro il Monza, interrotta alla fine del secondo tempo per le intemperanze del pubblico milanese. La partita Pirelli-Monza non è stata ancora omologata, in attesa di ulteriori accertamenti da parte della commissione omologazione gare.

La Triestina avrà pertanto un compito non facile nell'affrontare il quintetto lombardo. Gli scudettati «unionisti» hanno comunque le carte in regola per assicurarsi l'intera posta, anche se questa verrà ottenuta solo a patto che la squadra si impegni a fondo. Nelle file alabardate sarà assente l'ala sinistra Bertuzzi III, che sarà rimpiazzato da Gregori, il quale ha dato già discrete prove di essere un attaccante combattivo. Il posto di titolare, però, a fianco di Brezigar sarà affidato a Loggia II, messosi in luce proprio nel corso dell'attuale campionato; per gli altri ruoli saranno riconfermati gli stessi nominativi.

L'incontro Marzotto-Triestina non disputatosi l'altra settimana per l'assenza dell'arbitro, verrà recuperato sabato 13 agosto, giorno destinato al riposo.

Il Ministro Rossi riceve i dirigenti del CONI

Roma, 29

Il Ministro della P. I. on. Rossi, ha ricevuto oggi il presidente e segretario generale del CONI avv. Onesti e dott. Zauli, accompagnati dall'on. Ceccherini, presidente del Gruppo sportivo parlamentare.

Il Ministro Rossi ha intrattenuto i rappresentanti dello sport italiano sui problemi della educazione fisico-sportiva dei giovani che nell'ambito della scuola deve trovare sempre maggiore sviluppo e più intensa applicazione. Pertanto nell'atmosfera di una sempre più cordiale intesa tra il Ministero della P. I. ed il CONI saranno studiati e realizzati provvedimenti intesi a raggiungere un pieno ed efficiente svolgimento dell'indirizzo sportivo scolastico.

Anche nel campo del settore propagandistico, specie per quanto concerne l'organizzazione delle Olimpiadi di Roma del 1960, la scuola non mancherà di collaborare per il migliore successo dell'eccezionale avvenimento.

I boccisti in gara a Muggia

Domani a Muggia avrà svolgimento il II torneo bocciofilo di propaganda fra squadre di cinque giocatori.

Il programma degli incontri — che si svolgeranno sui due campi di San Rocco (Muggia) — è il seguente: ore 9: Dopolavoro postelegrafonico B-Circolo aziendale Ilva; Dop. Ferroviario Poggioreale del Carso-CRA dei CRDA B; ore 10.30: Bocciatori Liberi Villa Opicina-CRA dei CRDA A; Cral Chimici e Petrolieri-Dop. Postelegrafonico A. Gli incontri di semifinale si inizieranno alle ore 15.30; la finalissima è fissata per le ore 17.

I campionati regionali giuliani di nuoto avranno luogo nella Piscina coperta del CONI nei giorni 9, 10 e 11 agosto con inizio alle ore 20. Il programma delle gare verrà comunicato successivamente.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore		
Ore 0.50	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe)
» 3.35	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 4.10	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 5.24	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 5.30	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (1.a e 2.a classe)
» 6.12	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 6.30	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe)
» 6.55	A	per Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a classe)
» 7.15	A	per Monfalcone (3.a classe, soppresso la domenica)
» 7.26	A	per Monfalcone (3.a classe, si effettua dal 26 giugno al 14 settembre)
» 7.57	DD	per Udine, Tarvisio, (2.a e 3.a classe)
» 8.25	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 8.40	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (1.a 2.a e 3.a classe)
» 8.50	D	per Poggioreale C., Lubiana, Zagabria, (2.a e 3.a classe)
» 9.30	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 10.12	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 12.34	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 13.30	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 13.45	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 14.09	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
Ore 14.25	A	per Gorizia - Udine (2.a e 3.a classe)
» 15.43	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 15.59	D	per Venezia, Bari, Milano (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 16.37	A	per Venezia (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 17.24	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a, 3.a cl.)
» 17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 18.33	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
» 19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (2.a e 3.a classe)
» 19.27	A	per Cervignano (3.a classe)
» 19.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 19.52	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)
» 20.20	DD	per Venezia, Milano, Ventimiglia (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 21.00	DD	per Roma (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 22.03	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Zagabria, Vienna (1.a, 2.a e 3.a classe)

60 milioni
sono a vostra disposizione nel concorso
TOTIP
di DOMENICA PROSSIMA 31 LUGLIO
LE RICEVITORIE SISAL VI ATTENDONO!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SUL NORD-AFRICA A PALAZZO BORBONE

Piano per l'Algeria messo a punto da Parigi

Applaudita esposizione del Ministro degli Interni
Due funzionari francesi uccisi dai ribelli in Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

E' continuato a Palazzo Borbone il dibattito sull'Africa del Nord. Dopo le assicurazioni date ieri da Edgar Faure ai moderati, promettendo loro che nessuna modificazione sostanziale verrà apportata alla situazione del Marocco e tanto meno alla questione dinastica, i dissensi che si erano manifestati nella maggioranza governativa si sono appianati e la piattaforma ricostituita. Nei partiti che non fanno parte di essa si sono però presentate delle novità non nei riguardi del Marocco, la cui situazione non è venuta in discussione, ma per la proroga dello Stato di emergenza in Algeria.

Pur rendendosi conto della gravità degli attentati commessi, i socialisti non intendono votare il mantenimento del provvedimento: per essi ha parlato Pineau, dicendo che la politica della forza non potrà costruire nulla di solido in Algeria. Non voteranno il provvedimento nemmeno i comunisti, i quali hanno sollevato un incidente allorchè ieri notte ha parlato l'ex Sottosegretario De Chevigné, che è stato Governatore generale a Madagascar e che i comunisti accusano di aver compiuto durante la sua carica atti di repressione. Altre critiche al Governo sono state mosse da esponenti di vari gruppi politici.

Stasera a tutti ha risposto il Ministro dell'Interno Bourgès-Maunoury. Egli ha assicurato l'Assemblea nazionale che il Governo non si propone in alcun modo di modificare la situazione giuridica dei rapporti tra Francia ed Algeria. L'idea di una federazione non è affatto coltivata. Tra la Francia e l'Algeria le relazioni sono regolate da uno statuto, che il Governo intende rispettare e applicare integralmente. Occorre, invece, che la Francia faccia sforzi finanziari per alzare il tenore di vita delle popolazioni. La crisi algerina ha, per il Ministro, un indubbio fondo di malessere economico. Per tale ragione sarà necessario stabilire buoni legami di solidarietà nel lavoro comune.

L'esposizione del Ministro dell'Interno è stata molto applaudita su tutti i banchi, all'infuori di quelli dei comunisti. Per essi è salito alla tribuna Duclos rivolgendo al Governo le solite accuse e sostenendo che la crisi algerina è provocata da un'ingiusta sperequazione di trattamento tra lavoratori indigeni e francesi. Prima che la seduta venga sospesa, per essere ripresa più tardi, il presidente del gruppo democristiano, Lecourt, ha chiesto al Presidente del Consiglio: «Se non gli sembra necessario di far conoscere all'Assemblea, prima che si chiuda la sessione, l'orientamento dell'azione governativa nei prossimi mesi». La richiesta del presidente dei democristiani, che in un primo tempo non era stata per tale ragione gradita ad Edgar Faure, il quale pur non prendendo alcun impegno ha lasciato capire che intenderebbe soddisfarla con una dichiarazione panoramica che farebbe il 5 agosto, prima che l'Assemblea prenda le vacanze estive.

Alla ripresa della seduta notturna, le previsioni sul voto di chiusura del dibattito sulla Algeria e di proroga allo stato di emergenza rimangono sempre favorevoli. Ma poichè altri oratori debbono parlare e dovranno essere anche esaminati i particolari dei provvedimenti (un piano decennale di sviluppo economico) chiesto dal Governo, la votazione avrà luogo molto tardi nella notte.

L'uccisione di due funzionari delle Acque e Foreste in Tunisia, un'operazione di polizia in Algeria e una serie di attentati in Marocco: questi gli avvenimenti principali delle ultime 24 ore nel Nord Africa. I due funzionari sono stati uccisi da una trentina di ribelli mentre tornavano da un giro di sorveglianza con altri due funzionari. Essi sono stati rinvenuti sgozzati e pugnalati a colpi di baionetta.

In Algeria, durante un'operazione di Polizia, nella regione di Tamesouda, sono stati arrestati tre ribelli e due sono rimasti feriti; è stato anche recuperato del materiale militare. Sull'intero del territorio sono state arrestate 38 persone sospette. Nel Marocco sono stati perpetrati due attentati nei quali un europeo è rimasto ferito.

All'ultima ora si apprende che con 380 voti contro 247 la Assemblea nazionale ha approvato un emendamento che proroga lo stato di emergenza in Algeria di sei mesi invece dei tre richiesti dalla commissione.

Bonaventura Caloro

Aveva assassinato la moglie

Sergente americano condannato a 25 anni

Bonn, 29

Il Tribunale militare di Fuerth, la più alta istanza della giustizia militare americana in Europa, ha condannato il sergente Thomas M. Tucker colpevole di aver assassinato la moglie, a venticinque anni di carcere ed all'espulsione disonorevole dall'esercito. Il Tucker, che ha trent'anni, era di stanza a Bamberg in Baviera con la moglie e coi figliastri. In seguito a un litigio che il sergente ebbe con la moglie, egli le vibrò numerose coltellate, dopo averle, a detta dell'accusato, strappato l'arma di mano. Poi la portò moribonda sul letto ed abbandonò la casa. La poveretta ebbe ancora la forza di trascinarsi fin nel corridoio, dove il figlio la trovò già cadavere. Fu questi ad avvisare la polizia e a testimoniare contro il patrigno nel processo, in cui, dopo cinque giorni, la Corte ha dichiarato il sergente colpevole di omicidio.

DUE OPERAI ASFISSIATI sotto una massa di terra

Milano, 29

A pochi giorni di distanza dal tragico crollo di via Ravizza — dove, come si ricorderà, tre uomini persero la vita e due altri rimasero feriti — un'altra grave sciagura sul lavoro è accaduta questa mattina a Buscate, un piccolo paese a una trentina di chilometri da Milano. Quattro operai sono rimasti sepolti, in un fossato, da un'altra parete di terra crollata, forse perchè minata da infiltrazioni d'acqua provocate dalle piogge dei giorni scorsi: due uomini sono stati estratti dalla massa di terra ormai cadaveri, gli altri hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Cuggiono perchè seriamente feriti.

I due uomini che lavoravano davanti al gruppetto, intenti al cosiddetto «avanzamento» della trincea, sono rimasti sepolti completamente. Essi sono: Alberto e Attilio Garavaglia, rispettivamente di 48 e 55 anni. I loro corpi sono stati dissepolti, dopo un lungo lavoro di sterro, dai vigili del fuoco immediatamente accorsi con tre autogrù. I due operai sono spirati per asfissia.

I più fortunati Alberto Colombo e Giuseppe Preantoni, che lavoravano qualche metro più indietro a sgombrare il materiale scavato dai due compagni sono rimasti sepolti soltanto per metà della persona.

PAUSA ESTIVA NEI LAVORI DEL PARLAMENTO

ANCHE LA CAMERA SI È MESSA IN FERIE

Il bilancio della Giustizia è stato approvato dopo un esauriente discorso del Ministro Moro

Roma, 29

La Camera ha terminato i suoi lavori. Prima di togliere la seduta, il Presidente LEONE ha fatto, come vuole la tradizione, un rapido bilancio della sessione.

«Il numero delle ore e quello degli oratori — ha detto l'on. Leone — dimostrano che il ritmo dei lavori è stato intenso e come le discussioni siano state approfondite ed ampie. All'attività dell'assemblea va inoltre aggiunta l'attività silenziosa ed in gran parte ignorata delle commissioni, alle quali va la mia alta considerazione e l'apprezzamento della Nazione. Ringrazio i colleghi per aver accettato con comprensione le mie misure per guadagnare il tempo necessariamente perduto, ringrazio tutti i funzionari e ringrazio la stampa. Ed ora concludo per il consueto, ma sempre sincero augurio a tutti: al Governo di lavorare bene al servizio del paese, ai colleghi di godere nell'intimità delle famiglie le ore di riposo necessarie per la non lontana ripresa; al popolo italiano, l'augurio di un sempre maggiore benessere, e poichè proprio in questi giorni a Ginevra si è accesa una luce di speranza per il mondo, consentite che io, anche a vostro nome, formuli l'augurio che il Signore illumini le menti dei reggitori e guidi l'anima dei popoli verso quella pace che è la suprema aspirazione degli uomini di buona volontà».

Alle parole ed agli auguri del Presidente hanno fatto eco le parole e gli auguri del Presidente del Consiglio, SEGNI, e del nuovo presidente del gruppo democristiano, MARAZZA.

Questa è stata la fine della seduta che era cominciata questa mattina alle 10.30. La giornata è servita innanzi tutto per portare a termine la discussione e l'approvazione del bilancio della Giustizia.

Il relatore ha affermato che l'esigenza più viva emersa dalla discussione può essere così sintetizzata: ammodernare e sveltire la giustizia. Per far ciò sono necessari alcuni provvedimenti riguardanti gli organici, i collegi giudicanti e la revisione dei codici.

Il Ministro MORO che, pur essendo indisposto, ha voluto replicare a tutti ha affermato che, in alcune circostanze, ci si deve sforzare di spendere bene le somme stanziate. Dopo aver rilevato la necessità dell'ammodernamento dei locali giudiziari, l'on. Moro, a chi aveva chiesto l'abolizione della pena dell'ergastolo, ha risposto che è difficile improvvisare una decisione di tale natura. Comunque numerose sono state finora le commutazioni dell'ergastolo in pene minori ed è già stata iniziata la revisione della posizione di tutti gli ergastolani.

NÈ CONFERMA NÈ SMENTISCE IL PORTAVOCE DRASKOVIC

Invio alla Jugoslavia di aeroplani sovietici?

La R.F.P.J. non pretende più 400 milioni di dollari dalla Russia ma ora si accontenta di soli 90 - Gli scambi tra Belgrado e Parigi

Belgrado, 29

Il portavoce del Governo jugoslavo, Ministro Draskovic, dopo un animato incrocio di domande e di risposte nel corso della consueta conferenza stampa, si è rifiutato di smentire o di confermare l'eventualità di un prossimo invio di apparecchi sovietici «Mig 15» in Jugoslavia. Un corrispondente straniero ha oggi ricordato che da qualche tempo circola insistente la voce che l'Unione Sovietica abbia proposto alla Jugoslavia la cessione della licenza di fabbricazione del «Mig 15» e la fornitura di un certo numero di apparecchi già pronti.

Tale voce è corsa soprattutto in coincidenza con la polemica fra Jugoslavia e Stati Uniti circa le difficoltà, sollevate da parte delle autorità jugoslave, relative ad ispezioni e controlli sulle forniture militari americane alle forze armate di Tito. Lo stesso maresciallo, nel suo discorso di Karlovac, ha preso decisamente posizione contro gli americani per le richieste di controllo sul materiale bellico fornito in base agli accordi jugo-americani di assistenza militare, ed ha lasciato intendere che tali aiuti andranno sempre più diminuendo.

La domanda posta oggi al Ministro Draskovic, sulla eventualità che l'URSS subentri a sua volta nelle forniture di assistenza militare, sotto forma, all'inizio, di forniture di «Mig 15», ha suscitato comprensibile interesse. Draskovic alla fine di un lungo scambio di botte e risposte, ha detto di non essere in grado nè di confermare nè di smentire la notizia circa i «Mig 15». A un certo momento Draskovic, invece di rispondere, ha avanzato lui stesso una domanda: «Ma in fondo — ha detto il portavoce jugoslavo — che importanza avrebbe per il mondo se la Jugoslavia disponesse di un tipo di apparecchio invece che di un altro?».

Un altro punto hanno cercato di chiarire oggi i corrispondenti in sede di conferenza stampa, ed è stato quello relativo alle richieste jugoslave di indennizzo per danni subiti in seguito al blocco proclamato dai sovietici dopo il '48. Secondo le affermazioni di Draskovic, la Jugoslavia, che faceva ascendere a circa 400 milioni di dollari i danni subiti dall'economia jugoslava in seguito al blocco del '48, si accontenterebbe della remissione da parte sovietica del suo credito verso la Jugoslavia (90 milioni di dollari) e non intenderebbe avanzare altre richieste, salvo naturalmente quelle nei confronti degli altri paesi del blocco orientale. Draskovic ha toccato oggi anche il delicato problema indo-lusitano di Goa, riconoscendo la piena giustificazione morale e giuridica delle richieste del Governo di Nuova Delhi.

A Belgrado si è aperta oggi la conferenza per l'ampliamento delle liste delle merci sovietiche e jugoslave previste dall'accordo commerciale jugo-sovietico. Secondo la «Jugopress», le possibilità di incrementare lo scambio fra i due paesi si basano sulla favorevole realizzazione degli accordi conclusi il 5 gennaio del corrente anno a Mosca. Altrettanto favorevoli prospettive sembrano esistere per gli scambi jugo-francesi. Lo ha dichiarato, al suo ritorno da Parigi, il Sottosegretario Brkic che ha messo in evidenza i profondi cambiamenti nella struttura economica jugoslava, cambiamenti che non consentono il mantenimento della tradizionale fisionomia delle esportazioni jugoslave nelle quali i semi lavorati e le materie prime occupavano il posto predominante.

Il nuovo accordo concluso a Parigi prevede un trattamento più liberistico per le esportazioni jugoslave. Brkic ha inoltre annunciato che un accordo speciale di collaborazione tecnico-economica è stato concluso in base al quale la Francia assicura alla Jugoslavia un credito di un miliardo e mezzo di franchi francesi. Detto credito verrà ricostituito continuamente e stimolerà più degli altri crediti concessi finora alle esportazioni francesi.

Una statistica riportata dalla «Jugopress» rivela che il traffico nei porti jugoslavi per il primo semestre del 1955 ha raggiunto 2.900.000 tonnellate (nel 1954, 2.100.000 tonnellate). In ordine d'importanza viene primo il porto di Fiume con 1.700.000 tonnellate, nel 1954 1.100.000 tonnellate, seguito da Spalato con 595.000 tonnellate e Sebenico con 272.000 tonnellate. L'aumento verificatosi rispetto al 1954 è dovuto in parte all'incremento delle importazioni ed in parte all'aumentato volume di transito delle merci per i paesi dell'Europa orientale.

Tragedia nell'Assam

Una grande isola invasa dalle acque

Calcutta, 29

Mancano notizie dei 45.000 abitanti di Maiuli, la più grande isola fluviale del mondo, che sorge, nel Brahmaputra, nello Stato dell'Assam (India nord-orientale). L'isola di Majuli, che ha una superficie di 1200 kmq., è stata invasa dalle acque. Tutte le comunicazioni con l'isola sono interrotte. Gli ultimi telegrammi pervenuti a Shillong, capitale dell'Assam, davano un quadro terrificante dell'avanzata delle acque.

Anche altre parti dell'Assam sono ugualmente invase dalle acque del fiume Brahmaputra, dinanzi alle quali torme di quadrupedi affamati fuggono in preda al panico. In un villaggio ai piedi dell'Himalaya un bambino è morto calpestato dagli animali. In una zona dello Stato di Bihar, sette persone che attraversavano un fiume sono annegate

FRA GIORNI IN MOVIMENTO IL FRONTE METEOROLOGICO

L'ONDATA TEMPORALESCA DOVREBBE ATTENUARSI AL NORD

Aria fresca per il Meridione oppresso dall'afa

Roma, 29

Anche nella giornata odierna si sono ripetute sulle regioni settentrionali, specie sul Veneto, sull'Emilia, sulle Marche e sull'Appennino settentrionale, numerose manifestazioni temporalesche.

Mentre al Nord, con periodicità giornaliera, si rinnovano queste instabilità atmosferiche, al Centro e al Sud è continuata, seppure attenuata, quella ondata di caldo iniziatasi verso la metà del mese. Questi due tipi di tempo sull'Italia trovano la loro origine, il primo, cioè quello temporalesco, nell'influenza di una massa d'aria fredda che, continuamente alimentata da un flusso freddo proveniente dal Nord Europa, si riversa sulle nostre regioni settentrionali; e il secondo tipo, interessante il Centro e il Sud, in un flusso di aria calda proveniente da Ovest e da Sud-Ovest. Tra le due masse d'aria si è pertanto stabilito un fronte di separazione che si stende, grosso modo, da La Spezia ad Ancona.

La situazione meteorologica sembra ora mutare: la corrente fredda, per lo spostamento verso levante della bassa pressione stazionante sull'Europa centrale, invece di dirigersi verso la Francia e la Penisola Iberica, si dovrebbe portare ora dalla Scandinavia direttamente verso Sud, cioè verso il Mediterraneo occidentale e centrale e dare quindi movimento al fronte fino ad ora stazionario sopra ricordato. Così, mentre al Nord l'ondata temporalesca inizierebbe ad attenuarsi, sulle regioni centrali e meridionali, fino ad oggi oppresse dall'afa, il caldo dovrebbe ulteriormente mitigarsi.

Però, data la stagione, nel proseguire verso Sud, l'aria fresca subirà una rapida trasformazione, per cui i suoi effetti saranno notevolmente più modesti di quelli prodotti sulle regioni settentrionali. Anche se in alcune zone non si avranno instabilità atmosferiche, tuttavia l'aria ne risulterà senz'altro rinfrescata.

Fucilate in un paese campano

RAGAZZO FERITO nell'attentato a un parroco

Caserta, 29

Il parroco del Comune di Liberi è stato fatto segno, mentre traversava una strada del centro abitato, ad alcuni colpi di fucile. E' rimasto colpito, invece, il piccolo Antonio Petrillo, di 7 anni, che il sacerdote teneva per mano assieme ad un altro bimbo.

Il Petrillo è stato trasportato e ricoverato all'ospedale civile di Caserta per due ferite d'arma da fuoco, una alla spalla destra, l'altra ad una coscia.

L'ASSALTO ALLA LIBRERIA COMUNISTA

Otto missini condannati al processo di Roma

Sei assoluzioni e due perdoni giudiziali

Roma, 29

Si è concluso oggi pomeriggio in Tribunale, il processo per l'assalto, avvenuto il 9 marzo, alla libreria comunista «Rinascita», situata in via delle Botteghe Oscure, nello stesso edificio in cui ha sede la direzione del P. C.

I magistrati hanno ritenuto Giulio Caradonna colpevole di danneggiamento, intimidazione, manifestazione fascista e porto abusivo di ordigni esplosivi e lo hanno condannato ad un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione, mentre hanno inflitto a Mario Gionfrida, a Mario Ortensi, Massimo Anderson, Alberto Rossi, Vincenzo di Lalla, Alberto De Felice e Vittorio Martinelli un anno 5 mesi e 10 giorni di arresto. A tutti è stata inoltre applicata una ammenda di 4000 lire ed è stata concessa la libertà provvisoria per cui verranno immediatamente scarcerati.

Il Tribunale ha assolto altresì Natale Gianvenuti per non aver commesso i fatti attribuitigli, Arturo Bellissimo, Gianfranco Marucci Alciati, Franco Gialdironi, Vittorio Sbardella e Adalberto Baldoni, per insufficienza di prove. Ad Ennio Bertoldi ed Aldo De Maris è stato concesso il perdono giudiziale, perchè inferiori ai 18 anni. Per insufficienza di prove sono stati anche assolti tutti gli imputati accusati di resistenza aggravata, e con formula ampia, perchè il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di adunata sediziosa.

Nei confronti dei quattro imputati latitanti Rossi, Sbardella, Gialdironi e De Felice, sono stati revocati i mandati di cattura.

PREVISIONI DEL TEMPO

Circolazione di aria relativamente fredda e umida apporterà sulle regioni centro-settentrionali condizioni di tempo variabile. Sulle regioni settentrionali e sull'Appennino centrale si avrà cielo irregolarmente nuvoloso con manifestazioni temporalesche, mentre sulle zone costiere dell'Italia centrale e Sardegna si avrà cielo poco nuvoloso, ma con nuvolosità in aumento durante le ore più calde. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali; altrove quasi stazionaria. Mari di Sardegna agitati; Ligure e Tirreno da mossi a localmente agitati; gli altri da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11, 25; Trento 13.2, 25.2; Venezia 16.8, 27; Milano 15, 28; Torino 12.7, 27; Genova 17.8, 25.6; Bologna 17.4, 27; Firenze 19.4, 28.7; Pisa 19.6, 27.2; Ancona 20.5, 25.7; Perugia 18.2, 24.4; Pescara 18.8 27.2; L'Aquila 15.2, 27.6; Roma 20.8, 29.2; Campobasso 19.3, 25.5; Bari 23.4, 31.6; Napoli 21.5, 27.5; Potenza 18, 24.2; Reggio Calabria 25.4, 31.5; Messina 25.9, 30.7; Palermo 24.1, 30.7; Catania 21.6, 31; Sassari 18.6, 26; Cagliari 21.4, 28.8.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. .0

PULITRICE per uffici bar ecc. donna media età sana robusta referenze, offresi. Buranello, via Ponzianino 17. 47116 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA o principiante cercasi, via Tiziano 1. Plossi, dalle 14 in poi. 66146 B

DONNA stabile tutto fare cercasi subito, Valdirivo 40-III. 66552 B

PRESTASERVIZI raccomandate, domestiche giovani pratiche offronsi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE appartamenti stanze carta da pareti coloriture, tel. 90878. 66409 C

A IMPORTANTE società industria offresi per incarichi fiducia direttivi 43enne diplomato dinamico energico munito «Giardinetta» cauzione 400.000, disposto trasferirsi viaggiare ovunque. Cass. 23068 C UPI.

A. PITTORE decoratore carta parati prezzi buoni, offresi, telefonare 2-44-34. 66476 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloritura olio, offresi, via Crispi 11, portineria. 66540 C

DATTILOGRAFA macchina propria diplomata inglese offresi per traduzioni copiatura. Telef. 36072. 66498 C

PITTORE muratore lavoro accurato minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 47132 C

PITTORI (due) di appartamenti stanze cucine mobili, offronsi, telefonare 21-483. 66504 C

SIGNORINA ventottenne presenza conoscenza lingue pratica guardarobiera cameriera o altro decoroso, offresi. Offerte Cassetta 23057 C UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente indipendente italiano tedesco inglese, vasta cultura cerca posto segretaria, libera primo settembre. Offerte Cassetta 12722 C UPI.

100.000 cauzione offre per posto stabile impiegata cassiera commessa ventiduenne presenza lunga pratica ufficio. Tel. 39379. 66528 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI Oreol Pastel meravigliose. Applicatore specializzato. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 66537 CC

A. PELLICCIAIO specializzato eseguisce tutte lavorazioni accuratamente, puliture speciali nuovo sistema, recasi anche domicilio. Telefonare 46562. 2593 CC

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite naturali. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 47094 CC

PERMANENTI complete francese tiepide 1000 Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 66448 CC

PERMANENTI complete americane freddo 1000, Salone Nicola, Sanfrancesco 52, telefono 38095. 66447 CC

PERMANENTI americane 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47079 CC

PERMANENTI Hollywood novità 1500 tiepide 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47071 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. GIARDINIERE cercasi pratico ore destinarsi, rivolgersi Ballo Paradiso, via Flavia, sabato-domenica ore 20. 66527 D

GARZONA 14-enne cerca Marchi fiori, via Ghega 15. 66543 D

LAVORANTE barbiere cercasi Salone Carucci, via Carducci 12. 66536 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante capace manicure, cercasi, via Nordio 6. 66541 D

TAGLIATORE abile confezioni buona sistemazione cercasi. Offerte Cass. 2620 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ammobiliata centrale cerca professionista con madre solo dormire possibilmente indipendente. Offerte dettagliate Cassetta 23085 E UPI.

STANZA vuota con comodo cucina cercasi periferia, telefonare 93-827. 66538 F

F Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI a distinto stanza letto bagno telefono. Imbriani 4-I. 66508 F

A. INGRESSO scale elegantissima centrale signore distinto affittasi. Telefonare 33538. 66556 F

CAMERA e cucina V piano centro, affittasi. Ind. UPI. 66519 F

CENTRALISSIMA elegante tranquilla uso bagno telefono unico subinquilino distinto, affittasi, XX Settembre 20-I sin. 66496 F

MATRIMONIALE bellissima bagno telefono escluso cucina, affittasi distinti, Genova 11 primo, Bonetti. 66502 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche due amici cura vestiario vitto presso sola, via S. Spiridione 10, porta 12. 66499 F

MATRIMONIALE anche uso cucina, affittasi coniugi soli o due amici, via Diaz 14, porta 4. 66514 F

MATRIMONIALE grande coniugi oppure due amiche, Scussa 5-III sinistra. 66515 F

MATRIMONIALE affittasi eventualmente cucina anche provvisoria, piazza Goldoni 5, D'Alberto. 66562 F

MOBILIATA ingresso scale centro, affittasi distinto. Cassetta 23056 F UPI.

MOBILIATA elegante acqua corrente telefono, affittasi a persona seria distinta, Crociferi 5, porta 4. 66511 F

MOBILIATA centro affittasi a distinto presso persona sola. Ind. 66493 F UPI.

STANZA vuota comodo cucina bagno, affittasi telef. 27130. 66510 F

STANZETTA mobiliata affittasi vicino Giardino Pubblico, telefonare 49-505. 66497 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità, Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, esclusivamente via Boito 10, tel. 3055. 66534 G

A.A. UNIVERSITARIO prepara esami alunni medie inferiori, Telefonare 25153. 46947 G

CONSEGUITA maturità classica impartisco lezioni elementari medie inferiori. Telefonare 41578. 66544 G

ESAMI latino matematica italiano tedesco inglese francese computisteria stenografia, Giulia 26-I. 47096 G

MATEMATICA latino lingue moderne computisteria ragioneria istruiscono insegnanti pratici, Stuparich 8. 66529 G

MATEMATICA scienze medie inferiori avviamento impartisce professore massima competenza. Ind. UPI. 66559 G

H Oggetti smarr., rinv. L. 25

MANCIA riportando Cine presa «Emel» matricola 9144 B e macchina foto Vito II in unico astuccio dimenticate Mestre treno Roma-Trieste ore 6. Cassetta 56 B, SPI, Venezia. 6136 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA AVI: villino mobiliato via Commerciale, 2 stanze, bagno, cucina, giardino affittasi 10.000, compenso 400.000. Imbriani 9-II. 789 I

APPARTAMENTINO signorile due camere accessori semiammobiliato compenso spese, affittasi esclusi mediatori. Telefono 94-670. 66554 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno 35.000 senza compenso, altro 7 stanze signorile 50.000, affittansi, Commerciale 3, Agenzia. 66549 I

APPARTAMENTO libero fine agosto camera cameretta cucina, affitta, ATA, Sannicolò 3. 66564 I

APPARTAMENTO 5 stanze centro servizi, compenso, adatto professionista, ATA, Sannicolò 3. 66563 I

APPARTAMENTO 4 camere accessori, affittasi poche spese, Toro 8-I. 66554 I

APPARTAMENTO affittasi prelevando mobilio, affitto 4000, Agenzia Argo, Galleria Rossoni. 66547 I

MAGAZZINO affittasi, via Scalinata 1. Domenica dalle 9 alle 12. 66495 I

QUARTIERINO stanza cameretta cucina scambiasi con portineria, Commerciale 3, Agenzia. 66549 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze conforti cerco affitto pago fino 40.000. Telefonare 94677. 789 L

APPARTAMENTO 2-3 camere bagno cercasi affitto aggiornato. Offerte Cassetta 23087 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori vuoto ammobiliato anche Opicina con affitto aggiornato compenso spese, cercasi. Cassetta 23084 L UPI.

FORI due uso negozio cercasi, piazza S. Giacomo. Cassetta 2619 L UPI.

LOCALE due fori cercasi affitto, Corso Italia o via Roma. Cassetta 2618 L UPI.

QUARTIERINO zona Piazza Vico dintorni 10.000 affitto piccolo compenso cerca famigliola triestina. Cass. 23071 L UPI.

STANZA stanzino eventualmente stanza cucina, compenso spese o prelievo parte mobilio cercasi. Offerte Cassetta 12732 L UPI.

M Vendite d'occ. L. .5

A.A.A. MAGLIERIE filati camicette ecc., svendita a prezzi fallimentari, solo per pochi giorni al negozio FIL-TES, via S. Nicolò 22. 23025 M

A.A.A. «ZOPPAS» Frigoriferi cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavabiancheria, rateazioni. Deposito, S. Lazzaro 16. 66565 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso; lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino»; Tarabocchia 6. 66418 M

AUTOMOBILISTI corredate la vostra automobile con il meraviglioso autoradio CONDOR, rateazioni da lire 2000 mensili, in vendita presso UNIVERSALTECNICA, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2557 M

TELEVISORE apparecchio nuovo marca, vendesi subito causa partenza miglior offerente. Tel. 46362. 66514 M

ENCICLOPEDIE prezzi modici con pagamento rateale presso agenzia Galleria Rossoni. 47100 M

ELNA macchina per cucire elettrica, portatile, svizzera, solo da Crasso, Galleria Rossoni. 46671 M

FRIGORIFERI Electrolux originali svedesi garantiti per 10 anni in vendita a sole 4000 mensili presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13.

MACCHINE cucire Singer, Necchi occasione vendonsi anche a rate, scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66072 M

MACCHINE per cucire le migliori marche del mondo, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2557 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 65666 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» ricordatevi sempre: prezzi assortimento qualità. Matrimoniali cucine tinelli salotti mobililetto guardaroba sediame sdrai brande materassi carrozzine lettini eccetera, Rossetti 4, Zanchi. 66530 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobililetto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88 mila. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 66418 NN

A. MATRIMONIALE pannoforti, vendesi massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64-A. 47102 NN

CAMERA moderna vendo, Molino a Vento 42. 47124 NN

MATRIMONIALE ottimo affare vendesi, tel. 40235, dalle ore 8 alle 12. 66555 NN

PIANOFORTE «Werner» mezzacoda piastra, incrociate, vendesi occasione. Milano 3-I sinistra. 66516 NN

STANZA letto una persona, vendesi occasione, San Lazzaro 17-III destra. 66492 NN

O Commercio L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

Q Auto, moto, cicl. L. 40

A. PNEUMATICI Ceat Michelin tutte le misure pagamento sei mesi, Felice Venezian 25. 66526 Q

A. VESPE 53 acquistansi 80 mila, Felice Venezian 25, telefono 24564. 66526 Q

AUGUSTA piena efficienza gommata 90%, vendesi, telefonare 25835. 66328 Q

AURELIA B 21 seminuova, Cabriolet Fiat 1400 perfetta vende Savra, Ghega 6. 66553 Q

BECCACCINO come nuovo bene attrezzato vendo occasione, tel. 33256 - 37231. 66506 Q

BELVEDERE Ardea ultima 500-C 600 nuova vendo, Sanfrancesco 9, corte. 66551 Q

FIAT 1100 TV occasione in rodaggio 600 nuova 1100/103 1100-E Belvedere 500-C Alfa 1900 cambi, rateazioni, S. Nicolò 12. Duplica, telef. 24130. 66535 Q

FIAT 600 1100/103 Belvedere 1100-E Ardea Furgone C, via Genova 21. Ban. 66560 Q

FONDO da costruzione città - B 2000 mq. circa esclusi mediatori vendesi, Casella 23088 S UPI.

FRIGORIFERI
FIAT - C.G.E.
FRIGIDAIRE
A.E.G. - IGNIS
ELECTROLUX
BOSCH
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO A CONDIZIONI DI PAGAMENTO IDEALI!!!
Nel vostro interesse visitateci!
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
VIA DELL'ISTRIA 13

ISOMOTO moderna vendo scambio con mobili o altro. Bosco 12, magazzino. 66563 Q

LAMBRETTA C. 125 vendesi, buone condizioni, presso Garage Moderno. 66503 Q

MOTO Rumi lusso nuova 32 giorni di vita, Garage Stadio. 66523 Q

MOTO Guzzi 500, telaio elastico, vendesi. Gorizia, via Orzoni 15. 2682 Q

IMBARCAZIONE tipo Cutter motore a nafta, vendesi, telefonare 35485. 66539 Q

500 B o C acquistasi in ottime condizioni. Telef. 97555. 66524 Q

500 C furgone, 500 A, 1100/1948, 1400 Cabriolet Radio, Ardea 5 marce, Aurelia B 22/S, Citroen 80.000 vendonsi, condizioni permute, Garage Stadio. 66523 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CEDO subito, motivo salute, avviatissimo negozietto mercerie chincaglierie, anche vuoto. Posizione. Prezzo piccolissimo. Caneva, Rastello 19, Gorizia. 2863 R

NEGOZIO fiori avviato vendo occasione o consegno a brava fioraia. Belpoggio 20, tel. 33256. 66506 R

PRESTITO 500.000 cerco alto profitto garanzia a mani. Cass. 23065 R UPI.

TRATTORIA cedesi gestione cucina, via S. Cilino 38. 66532 R

1-2 MILIONI garanzia beni immobili cercasi. Cass. 23083 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 66561 S

APPARTAMENTO due camere camerino cucina accessori occupato vendesi 800.000, Toro 8-I. 66514 S

CASETTA ottima tristanze bagno accessori vendiamo, Alabarda, S. Spiridione 6. 66557 S

CONDOMINIO libero 2 stanze S. Giacomo mutuo bancario 500.000, vende Amministrazione Micheluzzi, via Rossetti 59, tel. 93-050. 66550 S

PRONTA entrata vendo quartiere nuovo bistanze stanzino soggiorno bagno poggiuoli, condizioni, Alabarda, S. Spiridione 6. 66557 S

VILLA panoramica nuova, libera, due appartamenti indipendenti conforts moderni garage alloggio custode vasto terreno vendesi 5.800.000 eventuali facilitazioni decennali. ATEC, Goldoni 1. 60 S

VILLA Aurisina, via Trieste 167 cinque vani cantina-rimessa tremila mq. terreno coltivabile vendesi 6.000.000 libera subito. Esclusi mediatori. Visitare dopo ore 18. 0047125 S

T Villeggiature L. 50

CAMERE due quattro letti cucina affittasi agosto 40 mila. Silvia Fontana, Sappada. 12726 T

U Matrimoniali L. 60

PENSIONATO 63enne con quartiere proprio sposerebbe signora 60enne statura media. Cass. 23058 U UPI.

Viaggiate Esso extra!
RIVOLGETEVI SEMPRE AI RIVENDITORI ESSO
RIVOLGETEVI SEMPRE AI RIVENDITORI ESSO
ESSO EXTRA SUPERCARBURANTE + ESSO EXTRA MOTOR OIL = extra rendimento